

CRONACHE ECONOMICHE



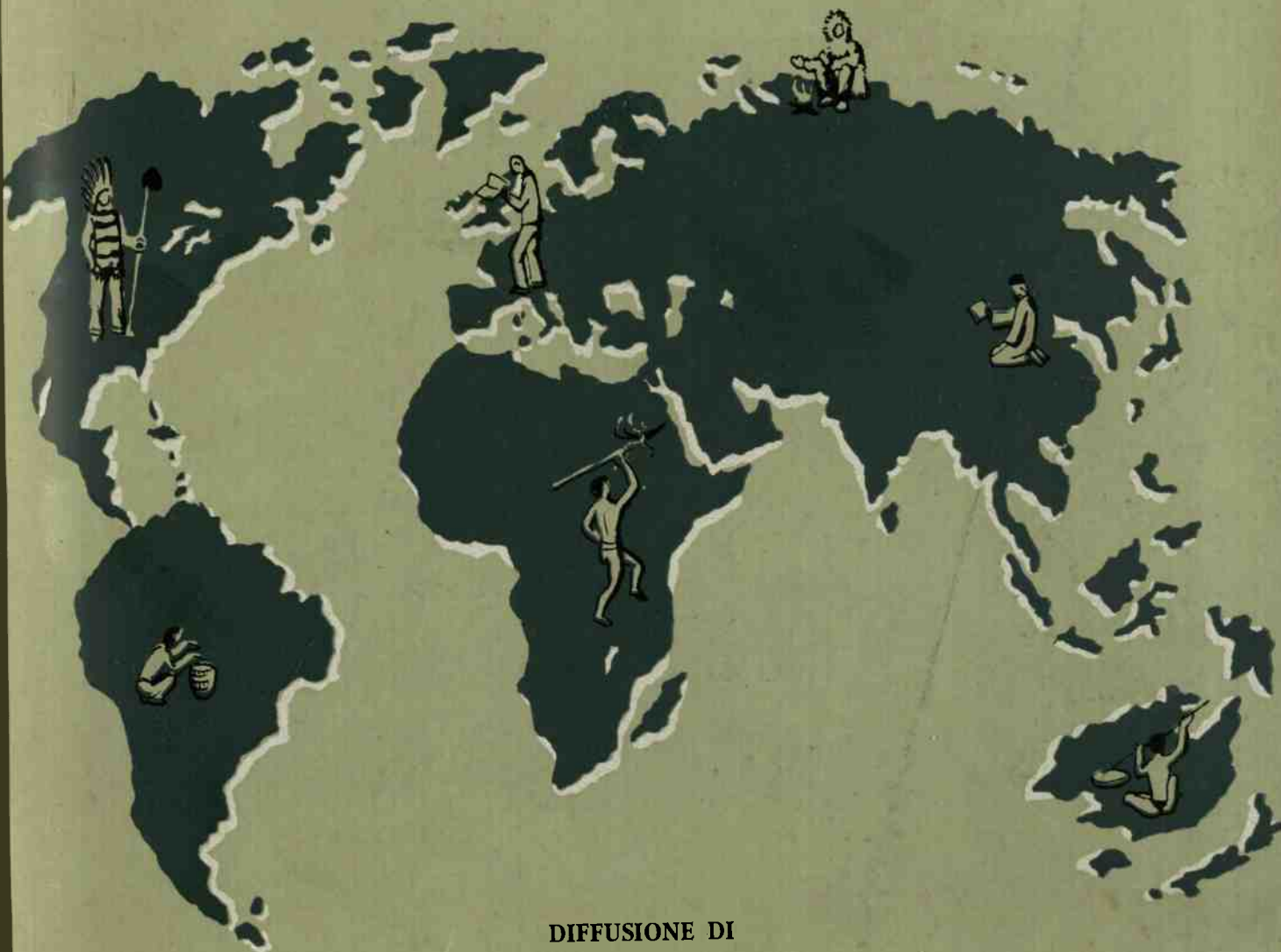
41

1° AGOSTO 1948

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (II GRUPPO)

L. 12



DIFFUSIONE DI « CRONACHE ECONOMICHE » NEL MONDO

AFGANISTAN
ALGERIA
ANTILLE
ARABIA
ARGENTINA
AUSTRALIA
AUSTRIA
BELGIO
BOLIVIA
BRASILE
BULGARIA
CANADÀ
CECOSLOVACCHIA
CEYLON
CILE
CINA
CIPRO
COLOMBIA
CONGO BELGA

CRETA
CUBA
DANIMARCA
ECUADOR
EGITTO
ERITREA
FINLANDIA
FRANCIA
GERMANIA
GIBILTERRA
GRAN BRETAGNA
GRECIA
GUATEMALA
GUIANA
HAITI
HONG-KONG
KENIA
INDIA
IRAK

IRAN
IRLANDA
ISLANDA
JUGOSLAVIA

LIBANO
LIBIA
LUSSEMBURGO
MADAGASCAR

MALTA
MAROCCO
MESSICO
NIGERIA
NORVEGIA
OLANDA
PALESTINA
PANAMÀ
PARAGUAY
PERÙ
POLONIA
PORTOGALLO
PORTORICO
RODESIA
ROMANIA
SAN MARINO
SAN SALVADOR

SIAM
SIRIA
SOMALIA
SPAGNA
STATI UNITI
SUDAN
SUDAFRICA
SVEZIA
SVIZZERA
TANGANICA
TANGERI
TRANSGIORDANIA
TUNISIA
TURCHIA
UGANDA
UNGHERIA
U. R. S. S.
URUGUAY
VENEZUELA



PNEUMATICI CEAT



AEROSTUDIO BORGHI

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISSETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

C. E. R. P. ORATIVISMO

Il cittadino italiano che ha avuto la voglia, il tempo e la pazienza di leggersi il testo integrale dell'accordo di cooperazione economica fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, solennemente firmato in Roma il 28 giugno scorso e poi approvato con procedura d'urgenza dal nostro Parlamento, è stato senza dubbio ricompensato della sua fatica. Uscito di casa a lettura compiuta, si è diretto con volto sorridente e passo elastico al proprio lavoro, perchè, oltre alla soddisfazione per aver ben compreso dalla stessa fonte i criteri informatori del Piano Marshall-E.R.P., egli ha sentito, col Pascoli, esservi «qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico»: quel nobile riconoscimento, nelle prime righe del preambolo all'accordo, della necessità del ripristino e mantenimento in Europa della libertà individuale, *of principles of individual liberty*; quell'impegno dei firmatari a promuovere lo sviluppo della produzione industriale e agricola su fondamenta economicamente sane, *on a sound economic basis*; e infine, soprattutto, quell'obbligo tanto esplicitamente assunto dal Governo italiano «di evitare che da parte di imprese private o pubbliche si usino metodi o intese d'affari tali da influire sul commercio internazionale nel senso di intralciare la concorrenza, limitare l'accesso ai mercati o fomentare azione monopolistica» (e qui, molto opportunamente, alcune note interpretative annesse all'accordo chiarivano che simili «metodi e intese d'affari» significano, fra l'altro, «escludere imprese da, o assegnare o spartire fra le stesse, un determinato mercato territoriale o campo di attività».)

Trascorrono alcune settimane pervase di ottimismo giustificato e un brutto giorno il nostro cittadino si legge — forse su questo numero di «Cronache Economiche» — le norme di recente emanate per la traduzione in pratica del piano E.R.P. e del citato accordo italo-americano. E apprende così che:

1) sulla base di richieste avanzate da Ditte, Enti e Amministrazioni, i burocrati dei competenti Ministeri preparano dei piani d'importazione

2) e li trasmettono al MINCOMES, che a sua volta prepara un piano,

3) il quale piano viene trasmesso al CIR, che lo approva o rielabora

4) per presentarlo alle organizzazioni internazionali OEEC ed ECA, le quali, approvatolo, lo rimandano

5) al CIR, che lo rimanda a sua volta

6) al MINCOMES, che coordina detto piano con le importazioni provenienti da altre fonti, valendosi anche dei controlli del regime di benestare rilasciato dall'UIC (Ufficio Italiano dei Cambi);

7) poi lo stesso MINCOMES provvede a ripartire, in peso e valore, le merci del piano tra i settori economici, dopo aver soddisfatto alle necessità delle Amministrazioni statali per loro (altri) piani produttivi;

8) quindi, ancora il MINCOMES, che nel frattempo, pare — e non gliene si può far colpa — ha del tutto dimenticato le primitive richieste degli interessati, riceve dalle Confederazioni sindacali e dai rappresentanti della Cooperazione piani (altri) per la ripartizione delle merci fra singole Ditte importatrici, semprechè, ovviamente, esse siano impor-

tatrici *abituali* e possano così valersi di questi che sarebbero — sembra — i «normali canali del commercio»;

9) infine, ancora il MINCOMES rivede e coordina i piani (gli ultimi) e approva definitivamente gli elenchi di ripartizione delle merci, da cui sono escluse quelle affatto trascurabili — cereali, carbone e petrolio — riservate al monopolio di acquisto di «enti unitari» (Federconsorzi, Encarbo, CIP).

E così trionfano, infine, la libertà e l'iniziativa privata, semprechè — osservano le norme esaminate — non abbia a verificarsi che «situazioni eccezionali impongano l'intervento dello Stato», perchè in tal caso dovrebbe eccezionalmente intervenire nella libera economia un Ente apposito, denominato «Gestione Commerciale E.R.P.».

Arrivato nella sua lettura a questo punto, il nostro cittadino può essere soggetto a reazioni di vario genere. Può ridere e può piangere, può lasciarsi sfuggire espressioni su cui il tacere è bello o decidere di procurarsi una fetta della torta con la concorrenza nella pirateria delle economie dirette, controllate e pianificate, posto che si continua pervicacemente a non voler ammettere la concorrenza sana e produttiva di quelli che — in un passato, ahinoi, lontanissimo — erano per davvero i «normali canali del commercio». Ma può anche pensare che non si tratta soltanto di un'occasione perduta o di un'occasione da sfruttare. La posta in gioco è ben più alta e trascende gli interessi economici individuali o nazionali soltanto, per investire quelli, generali, dell'Europa o dell'intero mondo occidentale.

Si tratta infatti, col Piano Marshall e con il successo della sua realizzazione, di difendere — dimostrandone la vitalità — una *Weltanschauung*, un'ideologia legata alla libertà come ancora generalmente intesa secondo le migliori tradizioni dell'Occidente; libertà che dev'essere politica ed economica *insieme*, e non può venir distinta e scissa, se non a condizione di venir fatalmente destinata a rapida morte, nell'una e nell'altra sua artificiosa distinzione in liberalismo politico e liberismo economico. Lo ha dimostrato ai ciechi e ai sordi, al pari dell'intera storia degli ultimi decenni, «La strada della servitù», il bellissimo libro del von Hayek; ma già prima di lui un grande scrittore cattolico, Hilaire Belloc, aveva scritto che «il controllo della produzione della ricchezza è il controllo della stessa vita umana».

Se, dunque, dopo aver tanto nobilmente e solennemente proclamato la necessità di libertà individuale, di fondamenta economicamente sane e di lotta contro i monopoli d'ogni genere, l'Occidente europeo finisse

(Continua a pag. 5)

SOMMARIO:

C.E.R.P. orativismo	pag. 1
Il concetto di capitale circolante (L. Amoroso)	pag. 2
Esperimenti (F. Palazzi Trivelli)	pag. 4
Prime conseguenze della riforma monetaria tedesca (F. H. Betz)	pag. 6
Fondo lire, politica e cantieri (G. Alipino)	pag. 7
Pane per tutti (F. Saja)	pag. 8
La crisi degli alloggi in Europa (G. Tonella)	pag. 10

Accordi locali con la Francia (G. Cansacchi)	pag. 11
Rosa dei venti	pag. 13
Mercati	pag. 15
Rassegna borsa-valori	pag. 17
L'industria torinese dei micromotori (C. Zampini Salazar)	pag. 18
Notiziario estero	pag. 22
Il mondo offre e chiede	pag. 24
Borsa compensazioni	pag. 27
Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero	pag. 28
Produttori italiani	pag. 33

IL CONCETTO DI CAPITALE CIRCOLANTE

di LUIGI AMOROSO

La distinzione del capitale in fisso e circolante è presentata ordinariamente nella dottrina economica come una distinzione qualitativa. Pur essendo in disaccordo nel precisare la definizione, i diversi autori consentono nel ritenere che essa separa in due categorie le cose che nel loro aspetto concreto costituiscono il capitale investito in un determinato complesso agricolo, industriale e com-

merciale. Nella categoria del capitale fisso sono comprese per es. le macchine ed in genere tutti quei beni strumentali che rappresentano una immobilizzazione, mentre le materie prime, i prodotti in corso di lavorazione, i prodotti in magazzino ed in genere tutti quei beni il cui valore è rapidamente recuperato, per essere rapidamente incorporato nel valore del prodotto, sono inclusi nella seconda categoria del capitale circolante. Ora è facile vedere che la distinzione qualitativa sia in contrasto con la realtà sperimentale, la quale ci rivela invece che la proprietà che forma oggetto della definizione sussiste in grado maggiore o minore in tutti gli oggetti, cui la definizione si riferisce. Donde ne deriva la convenienza di sostituire alla distinzione qualitativa una distinzione quantitativa che elimini ogni differenza di categoria e sostituisce ad essa solo differenze di grado.

Sia un impianto agricolo, industriale, commerciale, il termine « impianto » essendo inteso nel senso più ampio in modo da comprendere un seminativo, un vigneto, un uliveto, un orto, un giardino, una foresta, un fabbricato, una officina, una miniera, una società di navigazione, una compagnia di assicurazioni, un emporio commerciale ed in genere ogni complesso economico in cui sia investito un certo capitale e si produca un certo reddito. Nell'ordine fisico il capitale precede il reddito: prima la terra, poi il grano; prima la nave, poi i trasporti; prima la miniera, poi i minerali. Nell'ordine economico la successione si inverte nel senso che è il valore del reddito quello che determina il valore del capitale e non viceversa. E' vero esperienza universale che il valore della terra è dato dal prezzo dei prodotti agricoli, il valore di una nave dal corso dei noli, il valore di una miniera dal prezzo dei minerali ecc. Ne viene di conseguenza la distinzione fra *ammontare* e *valore* del capitale investito. Una cosa è la somma che sborsai per impiantare la fabbrica, altra cosa il valore che la fabbrica ha oggi. Una cosa il prezzo che pagai per un ettaro di terreno, altra cosa il suo valore oggi. L'ammontare del capitale investito è il complesso delle somme che furono effettivamente sborsate per costituire o comprare l'impianto nella sua attuale efficienza: esso è una *categoria storica* cioè una quantità che finché l'impianto non subisce variazioni nella sua consistenza fisica e nella sua organizzazione commerciale, conserva il montante che ebbe nell'istante in cui il proprietario lo ebbe costruito o comprato. Non così il valore che è una *categoria economica*, cioè una quantità, indipendente dal passato, che il mercato determina in ogni istante in relazione al reddito futuro. Anche se l'impianto non subisce variazioni nella sua consistenza fisica e nella organizzazione commerciale, il valore cambia da istante ad istante.

Il rettamente distinguere tra qualità e quantità è condizione prima di civiltà, e proprio alla confusione tra questi due concetti è dovuta gran parte della moderna decadenza; mentre preziosissima opera di difesa svolgono i pochi che ancora pongono a servizio degli uomini la loro capacità di definire distinguendo. In questa classica « Nota » presentata all'Accademia dei Lincei — che l'illustre Autore ha voluto adattare per « Cronache Economiche » dal testo pubblicato sui Rendiconti di quella Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali (serie VIII, voi. IV, fasc. 3, del marzo 1948) — Luigi Amoroso, scienziato insigne che onora l'Italia, ha da par suo sostituito una distinzione quantitativa alla distinzione qualitativa generalmente presentata nella dottrina economica tra capitale fisso e capitale circolante.

Precisamente esso è pari in ogni istante al valore attuale di tutti i redditi che l'impianto è capace di produrre in futuro, quali attualmente sono presunti dal mercato, al netto di tutte le spese, scontati al saggio *attuale* di interesse. Come la dottrina dell'equilibrio economico insegna siffatto valore è uguale alla somma che occorrerebbe sborsare oggi, se l'impianto fosse oggi ricostruito o com-

prato. Fissiamo allora le idee su un impianto il cui valore sia di 100 milioni in un momento in cui il saggio di interesse sia del 7 %. A norma della definizione ciò significa che in quel momento il mercato presume essere il flusso dei redditi che l'impianto è capace di produrre in futuro finanziariamente equivalente, al saggio del 7 %, ad una rendita perpetua di 7 milioni all'anno. Ma nessun impianto dura in perpetuo: le cose di cui esso è costituito in un tempo più o meno lungo si logorano, invecchiano, muoiono. La definizione significa allora anche questo: il mercato prevede che nel periodo della sua vita fisica l'impianto sarà capace di remunerare il capitale investito con 7 milioni all'anno ed in più di accantonare anno per anno una quota di ammortamento, tale che il complesso di tutte le quote, accumulate cogli interessi composti al saggio del 7 %, costituiranno al momento in cui l'impianto sarà consunto un fondo di 100 milioni (*fondo di ammortamento*) capace di ricostruire ai prezzi attuali l'impianto. In breve il mercato presume che l'impianto è capace di remunerare il capitale attualmente investito al saggio attuale di mercato e di più di produrre tanto quanto è necessario per creare alla sua morte il successore. In questo senso si può dire che l'impianto sotto l'aspetto economico non si consuma ed il suo reddito al netto degli ammortamenti, può essere considerato perpetuo.

Supponiamo allora che l'impianto nella sua consistenza fisica duri ancora 20 anni. Le quote (di interesse) con cui è remunerato il capitale costituiscono allora una rendita annua posticipata per 20 anni di 7 milioni all'anno, il loro valore attuale al saggio del 7 % è di 74.158.100, in cifra tonda 74 milioni. Per differenza il valore attuale di tutte le quote di ammortamento è di 25.841.900, in cifra tonda 26 milioni. Diamo allora che dei 100 milioni che costituiscono il capitale investito, 74 costituiscono capitale fisso, 26 capitale circolante. In generale definiamo come *capitale fisso*, in qualsiasi momento della vita dell'impianto, il valore attuale di tutte le quote di interesse di cui l'impianto è ancora capace durante la sua ulteriore vita fisica; *capitale circolante* l'analogo valore attuale di tutte le quote di ammortamento. Le definizioni importano che la somma del capitale fisso e del capitale circolante riproduca in ogni istante il capitale investito.

Segue la definizione del coefficiente (o modulo) di *elasticità dell'impianto*, come il rapporto del capitale circolante al capitale investito. Nell'esempio di cui sopra l'elasticità è 0,26.

Le definizioni debbono intendersi riferite non al soggetto, ma all'oggetto. Quando dico che di 100 milioni da me spesi, 74 rappresentano capitale fisso, 26 capitale circolante, non intendo che le mie disponibilità siano immobilizzate per 74 milioni. Io

potrei rivendere l'impianto e recuperare subito integralmente il capitale. Al mio posto è subentrato un altro. Non quindi le mie disponibilità, *ma certe risorse della collettività nel suo complesso sono state immobilizzate*. Nella specie la immobilizzazione non è totale, ma del 74 %, perchè la durata è stata supposta di 20 anni; sarebbe del 100 % per impianti che durassero in perpetuo, ed allora tutto il capitale investito sarebbe capitale fisso. Abbiamo già detto che impianti che durano in eterno non esistono, non esistono quindi capitali che siano tutto capitale fisso. Nemmeno la terra è tutta capitale fisso. Il vigneto, l'uliveto, l'agrumeto, l'orto, il giardino ed in genere tutte le opere di miglioramento agrario e fondiario non durano in eterno; e poichè debbono essere periodicamente rinnovate, contengono tutte una quota maggiore o minore di circolante. Il nucleo di verità che si nasconde nell'erronea proposizione che qualifica la terra come capitale fisso, è che nella terra — nella coltivazione più comune che è quella dei seminativi — la quota di circolante è in generale piccola rispetto al totale investito. Piccola nei confronti di quello che è generalmente nell'industria. Piccola ma non nulla. Vale a dire: la elasticità dell'impianto è nell'agricoltura, in genere, minore di quella che è nell'industria: ma non scende mai a zero. La differenza fra un complesso agricolo ed un complesso industriale sotto questo rapporto non è quindi una differenza qualitativa, cioè una differenza di carattere, ma una differenza quantitativa di grado.

Analogamente non esistono capitali che siano tutto circolante. Consideriamo, per esempio, le materie prime dell'industria. Ho speso 10 milioni per una fornitura di carbone: la somma mi sarà restituita nel breve termine in cui risulterà incorporata nel valore del prodotto. Il termine breve non è nullo. Il suo calcolo può non essere agevole, in ogni modo non è necessario per dedurre che il capitale investito nella fornitura non è tutto circolante.

Analogamente non è tutto circolante il capitale investito in una fornitura di liquori fatta ad un esercizio di caffè. Il termine è in questo caso l'intervallo che corre in media dall'istante in cui una bottiglia entra nel locale all'istante in cui è venduto il bicchierino. E se riflettiamo che anche in un modesto esercizio sono centinaia e talvolta oltre mille le bottiglie che vediamo allineate negli scaffali, ne deduciamo che anche in questo caso esso non è tanto piccolo quanto sarebbe necessario, perchè anche approssimativamente il capitale potesse essere considerato tutto circolante.

Neanche la moneta è tutto circolante. S'intende la moneta che fa parte integrale dell'impianto come *capitale di esercizio* e che evidentemente non potrebbe essere tolta senza che l'impianto cessasse di funzionare. Se il capitale di esercizio è impiegato per pagare salari operai, corre sempre un certo intervallo dall'istante in cui i salari sono pagati a quello in cui sono recuperati nel valore del prodotto; il valore attuale degli interessi durante questo periodo costituisce la quota di capitale fisso. Analogamente dicasi se il capitale di

esercizio è impiegato per far fronte alle spese generali. Se invece è impiegato per comprare materie prime la quota del capitale fisso è quella che corrisponde ai beni comprati.

Tutti i beni strumentali in cui si realizza in concreto il capitale investito in tutti gli impianti esistenti in una determinata collettività (macchinari, materie prime, prodotti in corso di lavorazione e prodotti in magazzino, ecc.) si logorano e si rinnovano continuamente e nel continuo processo di logorio e di rinnovamento costituiscono un fondo permanente, cui J. B. Clark dà il nome di *capitale sociale*. Muoiono i singoli beni strumentali e con la loro morte il capitale sociale si rinnova in forme continuamente diverse. In questo rinnovamento si realizza il progresso sociale. Se per esempio un paese si industrializza, il successore di un telaio meccanico sarà un telaio elettrico, il successore di una carrozza tramviaria un autobus, il successore di un giardino una fornace. Fenomeni opposti avvengono quando il processo si capovolge. Se terreni adibiti a pascolo vengono bonificati, il successore di una mandria di pecore, potrà essere un'aratrice o una trebbiatrice. Se l'agricoltura si trasforma in agricoltura di qualità il successore del bove o dell'aratro potranno essere l'orto od il giardino. La civiltà progredisce quando il rinnovamento delle forme è parallelo ad un rinnovamento del capitale sociale. Se questo resta stazionario, la civiltà resta stazionaria. Se diminuisce la civiltà regredisce. Una sua forte contrazione segnala una *catastrofe della storia*.

Al capitale sociale può essere esteso in generale il concetto di coefficiente o modulo di elasticità, quale è stato considerato per i singoli impianti. Esso porta a definire la *elasticità* del capitale sociale come rapporto della somma di tutte le quote di circolante al totale investito, entrambi considerati per il complesso di tutti gli impianti esistenti nella collettività.

Il modulo di elasticità del capitale sociale è tanto più alto quanto più basso è il saggio di interesse. Il che importa che quanto più basso è il saggio di interesse tanto minore è, considerato nel suo complesso, il peso delle immobilizzazioni, tanto più facile il processo delle sue trasformazioni in forme nuove.

Per due versi una diminuzione del saggio di interesse tende a facilitare il progresso sociale: direttamente in quanto diminuisce il peso degli interessi passivi e quindi il peso delle immobilizzazioni; indirettamente in quanto tende a far diminuire la durata degli impianti. Ciò spiega perchè in una società ricca, in cui è basso il saggio d'interesse le macchine invecchiano rapidamente. In concreto spiega perchè gli americani (ed intendo gli U.S.A.) provvedono alla manutenzione assai meno largamente di quanto vi provvedono gli europei. La diversità della consuetudine non è accidentale. La maggiore ricchezza che si esprime in un più basso livello al saggio di interesse consente di considerarle consunte anche quando nella loro consistenza materiale sono ancora efficienti; di sostituirle con altre più efficienti, che il progresso della tecnica ha nel frattempo posto in essere.

IMES

**COMPAGNIA ITALIANA PER GLI SCAMBI
E RAPPRESENTANZE CON L'ESTERO**

Sede: TORINO

Corso Vittorio Emanuele, 96 - Tel. 51-752

Corrispondenti:

NEW YORK, BOSTON, LONDRA, RIO DE JANEIRO, BUENOS AIRES

Telegrammi - Cable Address: CIMERS - TORINO

EXPORT: Woollen and cotton cloths - spun yarns - radios - harmonicas - chemical materials - mercury - best quality wines - olive oil - marbles - toys - gentlemen's shirts - sporting articles.

IMPORT: Raw materials for industry.

EXPORTATION: Tissus de laine et tissus de coton - filés - radios - accordéons - matières chimiques - mercure - vins renommés - huile d'olive - marbres - jouets - chemiserie pour messieurs - articles de sport.

IMPORTATION: Matières premières.

Battere vie nuove, non ricalcare in nessun caso le adusate norme dell'economia di mercato, tale sembra l'impulso segreto dei governanti d'oggi, italiani e stranieri! Anzi: coartare le spontanee forze compensatrici degli squilibri economici, e trarre pretesti dal mancato riequilibrio per nuovi interventi. Poco conta che la invenzione di quegli interventi sia macchinosa, approssimativa e spesso anti-giuridica, il loro onere grave e ingiustamente ripartito, i loro aspetti incerti!

Esperimentiamo vie nuove: le più bizzarre e inopinate saranno le migliori, o almeno le più acclamate! Innanzi tutto: esperimentiamo! E' bensì probabile che questi esperimenti producano reazioni e mutamenti materiali e psicologici impreveduti, anzi opposti ai previsti, che vengono interrotti assai prima d'essere portati, nonchè a compimento, ad effetto, ma infine occorre pure rispondere alla profonda e mai sazia aspettativa della pubblica opinione moderna: perchè lo Stato onnipotente indugia a porre rimedio a tutti i nostri mali, difetti, bisogni, desideri e aspirazioni di oggi, di domani e di sempre?

A tale preoccupazione egregiamente risponde il piano creditizio-edilizio del Ministro Fanfani. D'un sol tratto si colma la carenza di abitazioni, si beneficiano i risparmiatori meno abbienti, si collocano i disoccupati, si dà l'avvio alla ripresa economica sorreggendo artificialmente la domanda!

E' soprattutto da quest'ultimo punto di vista che il Piano, a detta dei suoi sostenitori, è stato ideato. Ispirato alle teorie di Lord Keynes esso tende, con una domanda statale di investimenti aggiuntiva a quella privata, ad impiegare i fattori produttivi inutilizzati e a disincagliare così il ciclo economico dalla attuale depressione. Non insisterò qui sul fatto che le teorie keynesiane non sono a tutt'oggi considerate dalla dottrina migliore come pacifiche conquiste, ma piuttosto come spunti per una revisione critica delle teorie tradizionali; nè noterò che l'esperienza, specie inglese, della loro applicazione non è sempre senza danni o pericoli.

Ma assumiamo per ora le teorie della massima occupazione come definitive: esse propongono lo stimolo di una iniezione aggiuntiva di mezzi di pagamento o di credito per mantenere il ciclo in fase ascendente. Il piano Fanfani non crea però e non aumenta il credito; non accresce la domanda collettiva di investimenti; almeno non necessariamente. Esso sottrae a imprenditori e lavoratori un potere d'acquisto e lo impiega in beni che essi spontaneamente non appetivano. In breve, col piano Fanfani vi sarà forse maggior domanda di case, e perciò di materiali edilizi; ma minor domanda di abiti e calzature e divertimenti da parte dei lavoratori, e minor domanda di beni suntuari, e forse di fattori produttivi da parte degli imprenditori.

Nuova domanda forse potrebbe corrispondere ai contributi statali, ma sono poca cosa — nel piano originario 15 miliardi annui — e secondo le direttive della cosiddetta politica Einaudi verranno fronteggiati con inasprimenti tributari, e cioè nuovamente si risolvono in spostamenti di domanda. Questo è anzi il punto centrale: non si può attuare una politica di « pieno impiego », di artificiale sostegno della domanda, e quindi inflazionistica, e porla d'accordo con la politica di compressione della circolazione e di tendenza al pareggio del bilancio, che è fondamento del programma governativo.

Così il piano Fanfani non aumenta necessariamente la domanda complessiva, ma la sposta; e, si noti, la sposta verso beni di consumo, chè tali sono le case. Beni di consumo, sia pure differito, non chiaramente e non sempre appetiti, alle odierne condizioni, dagli interessati. Ma il risparmio forzoso pare, pur con tutti i suoi inconvenienti, lecito, solo se il ricavato verrà dedicato a investi-

menti in beni di produzione; solo se il sacrificio imposto al presente aumenterà la produttività futura. E' ben vero che l'attività edilizia ne rieda mille altre, e che è atta particolarmente ad assorbire mano d'opera non qualificata. Meglio in ogni caso sarebbe però se lo Stato si servisse dei mezzi raccolti con il risparmio forzoso, e con le imposte, per finanziare ben altra attività edilizia, i lavori pubblici produttivi. Di essi il nostro Paese ha gran bisogno, e in alcune zone senza strade, ferrovie, ponti, acquedotti, bonifiche, rimboschimenti poco può la privata iniziativa.

Non v'ha dubbio sulla novità dell'esperimento Fanfani, e da ciò la simpatia degli ammiratori di audaci interventi sul vile corpo della società. E' un prestito pubblico obbligatorio che finanzia una lotteria obbligatoria di abitazioni. Raramente il legislatore era pervenuto a tanto! E di fatto alcune lodi suonano: il Piano mi pare errato da cima a fondo, ma infine « il Governo si decide a far qualcosa! ».

A dir vero i prestiti obbligatori non riscossero mai troppa simpatia presso dotti e finanzieri, e difficilmente segnarono buon esito; rivolgendosi indifferentemente a ricchi e a meno ricchi, a detentori di patrimoni largamente mobili o liquidi e a possessori di patrimoni immobilizzati, a imprenditori impediti a distrarre beni dalle loro imprese e a redditi senza impegni, a soggetti propensi al risparmio e ad altri che per indole, famiglia e bisogni preferiscono il consumo immediato, infine, rivolgendosi con una regola unica a contribuenti differentissimi, i prestiti obbligatori costringono a risparmiare, con grave sacrificio, chi non vi è disposto e preparato. Al contrario i prestiti volontari raccolgono risparmio solo da spontanei sottoscrittori, cioè da quei cittadini che dispongono di capitali liquidi o prontamente realizzabili, e a cui quel tasso d'impiego conviene; così a parità di gettito i prestiti volontari impongono minori sacrifici e incontrano minori resistenze. A paragone poi delle imposte i prestiti forzosi, quasi ugualmente penosi e odiosi pel cittadino, presentano per lo Stato l'inconveniente dell'onere del rimborso e dell'interesse. Cosicché — si dice — i prestiti forzosi solo si ammettono quando lo Stato non riesce in altro modo a cavar prontamente denaro per bisogni urgenti e gravi, e solo possono utilmente imporsi ai cittadini — e questo non è il nostro caso di certo — quando il fine patriottico cui il prestito mira — la prosecuzione di una guerra ad esempio — fa tacere la voce del privato interesse. Cose risapute, ma pur spesso dimenticate.

Se così è, che dire di un prestito forzoso non in proporzione dei patrimoni, ma gravante tutto sui soli lavoratori dipendenti; cioè su quelli che per esiguità di reddito e per costume più severamente sentono il sacrificio del risparmio? Che dire di un prestito forzoso, infruttifero per i primi sette anni, e più tardi fruttante un tasso ben inferiore a quello attuale di mercato per pari scadenza? Come l'accoglieranno i lavoratori forzati a sottoscriverlo se i buoni del prestito non sono negoziabili per i primi sette anni che fra i sottoscrittori stessi, lavoratori dipendenti tutti, e molto avidi di credito?

Non è necessario esser profeti né finanzieri per prevedere che le cartelle di siffatto prestito o non avranno affatto mercato, o verranno cedute dai bisognosi a prezzo ben inferiore al valore di emissione! Poco gioverà al forzato sottoscrittore sperare nel frutto e nella libertà di cessione, e conseguente rialzo dei corsi, fra sette anni! Chi si propone, nell'odierna incertezza internazionale ed interna, politica ed economica, di investire in attesa di un frutto da cogliere dopo il 1955?

Vero è che i lavoratori si varranno della forza politica ed economica delle loro organizzazioni sindacali per rimandare l'onere del piano sui datori di lavoro e sullo Stato, cioè sui contribuenti. Già

in questo senso va mutandosi il progetto in sede parlamentare e più si muterà; e ciò dimostrerà, fra l'altro, la difficoltà di imporre risparmio obbligatorio ad un solo ceto da parte di un Governo che non controlli tutti i moti economici, compresi i salari! Così un nuovo peso graverà le nostre industrie esauste, e i nostri già elevatissimi costi di produzione saliranno ancora affinché sia finanziato il dono di abitazioni a lavoratori che non mostrano di desiderarle. E le industrie, almeno le grandi, troveranno ben modo, come di consueto, di invocare e ottenere sussidi dallo Stato per colmare la gestione deficitaria. Assisteremo allora vanamente stupefatti ad un nuovo circolo vizioso: i contribuenti gravati dallo Stato che sussidia le industrie, costrette ad elevare i salari affinché i lavoratori possano far fronte al finanziamento del piano edilizio.

Siamo ben certi oltre tutto che i lavoratori apprezzino il dono, che vien loro imposto, dell'abitazione? L'apprezzeranno gli scapoli, quelli giunti a mezzo della vita, quelli, e sono molti, che già posseggono terra e casa in campagna, i braccianti che periodicamente migrano in cerca di lavoro? Se pur costretti a risparmiare genericamente, non preferirebbero altre forme di risparmio? L'esperienza delle cooperative operaie edilizie è tutt'altro che probante in proposito: ben poche famiglie di lavoratori assegnatari di una abitazione la conservano ancora a capo di una generazione. L'acquisto dell'abitazione non è fra le forme di risparmio meglio rispondenti ai desideri ed al costume dei lavoratori.

Secondo il piano Fanfani, il lavoratore, dalla sorte designato a beneficiare di una abitazione, assume inoltre l'onere della manutenzione, custodia, amministrazione, imposta fabbricati, oltre il riscatto venticinquennale del prezzo d'acquisto, dedotte le quote già accantonate e il contributo statale. G. Ferorelli, nel *Globo* del 22 luglio, secondo il progetto ministeriale originario, e nell'ipotesi di una abitazione di quattro vani, calcola in media un onere annuo sul beneficiario di L. 81.000, se dipendente privato, di L. 67.000 se dipendente statale. L'accurato calcolo del Ferorelli è molto prudente, non foss'altro perchè prende le mosse da un costo di fabbricazione di L. 400.000 per vano, mentre l'indice *Index*, calcolato dal Centro per la Statistica Aziendale con la collaborazione della Soc. Edilbeton, segna per una casa di abitazione civile di complessivi mc. 1939 su tre piani senza scantinato con sei appartamenti ciascuno di tre stanze e disimpegni L. 8.875.221, e cioè quasi L. 500.000 per vano. Del resto le quotazioni recenti del mercato delle abitazioni libere a Torino e a Milano variano dalle 500.000 alle 900.000 lire per vano, compreso il terreno, secondo la zona. Una ripresa edilizia su vasta scala, come quella prevista dal piano Fanfani, provocherebbe d'altronde un aumento del prezzo dei materiali, in parte compensato dall'applicazione di metodi di costruzione in serie.

Vien dunque fatto di chiedersi se per caso i lavoratori estratti a sorte non verranno considerati dai colleghi come particolarmente sfortunati, e se essi non avranno convenienza a rifiutare il grazioso dono o a liberarsene al più presto, tanto più se inquilini di case a fitto non integralmente sbloccato! Per fortuna — è il caso di dire — secondo i dati del progetto ministeriale, da questo complesso meccanismo che disturberà tanta gente, non si caverà fuori che qualche decina di migliaia di

abitazioni all'anno, forse trentamila, con 120-150 mila vani. E, come è noto, il fabbisogno di abitazioni in Italia è ben maggiore. Le stime del deficit di abitazioni variano da tre, a quattro, a otto milioni di vani a seconda che si considerino le sole case distrutte, o anche le mancate costruzioni del periodo bellico, o anche le abitazioni da sostituire prive di requisiti igienici. Per mantenere inalterato il coefficiente di affollamento occorrerebbe inoltre costruire 300.000 vani annui, dato l'incremento di popolazione; per migliorare tale coefficiente, poi, che è fra i più bassi dell'Europa occidentale, ancor più.

Trascuro altri dubbi che il piano Fanfani ispira all'osservatore di buon senso, come sull'opportunità di affidare una così vasta e complessa operazione di credito all'INA, o all'INPS, anziché ad un attrezzato Istituto di Credito fondiario, a meno che non prevalga la preoccupazione del tutto moderna di occupare il personale superfluo di quegli Istituti; o sullo sperpero e gli errori che provocherà l'attuazione di un simile programma da parte di pubbliche amministrazioni; o sulla difficoltà di costruire e assegnare agli estratti a sorte proprio le abitazioni da loro desiderate e per capienza e per ubicazione.

Va notato infine che il piano persegue due scopi, non necessariamente connessi. Accrescere gli investimenti produttivi e stimolare la congiuntura economica da un lato, fornire abitazioni ai senza tetto ed ai male alloggiati dall'altro.

E se provassimo, tanto per cambiare, a perseguire quegli ottimi fini con i mezzi tradizionali che non turbano, anzi ripristinano l'economia del mercato?

Circa le abitazioni la domanda non manca, e non manca l'offerta potenziale, e cioè le materie prime, le imprese organizzate, i tecnici e la manovalanza pronti a soddisfare quella domanda. Solo non funziona — finché le pigioni permangono bloccate — il meccanismo regolatore del prezzo cui spetta di avvicinare offerta e domanda, stimolando quella e limitando questa. Se si vuole far ricadere sulla collettività in modo indiviso parte dell'onere delle nuove costruzioni, si accompagni lo sblocco graduale dei fitti a quelle esenzioni dalle imposizioni dirette ed indirette a favore delle nuove costruzioni, che così efficaci si dimostrarono nell'altro dopoguerra a rimediare un'analoga carenza di vani abitabili.

Quanto a stimolare la ripresa economica, questo è discorso di più ampio respiro, a cui non si può qui che accennare. L'attuale depressione è in parte attesa di soluzione dell'incertezza in politica estera ed interna; e la condotta del Governo potrebbe molto giovare a mitigare la incertezza seconda. In parte è data da carenza di risparmio produttivamente investito; ma questo non lo si stimola con mirabolanti piani di spostamento forzoso della domanda di beni di consumo, ma pareggiando il bilancio, contenendo le spese pubbliche e la circolazione, diminuendo la concorrenza del Tesoro nella richiesta di risparmio liquido, alleggerendo la pressione fiscale specie nelle forme progressive, e soprattutto dando certezza al risparmiatore di disporre e beneficiare del bene risparmiato — denaro, titolo industriale, terra, impresa, polizza d'assicurazione, casa o libretto bancario — per sempre e senza limitazioni.

FRANCESCO PALAZZI TRIVELLI

CE.R.P. ORATIVISMO

(Continuazione da pag. 1)

poi, in pratica, violando lo spirito e la lettera degli accordi bilaterali firmati con gli Stati Uniti, per opporre al collettivismo totale dell'Oriente un sistema bastardo, un collettivismo a sua volta, in cui la libertà individuale viene oppressa, le fondamenta economiche sono malate e i privilegi monopolistici della cristallizzazione e dell'interventismo burocratico fioriscono sfacciatamente, si corre il rischio di perdere la battaglia prima ancora di averla combattuta e di far sì

che i cittadini d'Europa, italiani e non italiani, si abbandonino ad un'indifferenza pericolosa e vedano ipocrisie là dove dovrebbe regnare la sincerità o, peggio ancora, confusione dove dovrebbe risplendere chiarezza.

«Un uomo combatte meglio quando sa per che cosa combatte — diceva Cromwell — ed ama ciò che sa...». Di troppa parte della politica economica italiana ed europea in genere è alquanto difficile sapere che cosa effettivamente voglia; ma soprattutto amare ciò che essa, giorno per giorno, provoca e permette. *

PRIME CONSEGUENZE DELLA RIFORMA MONETARIA TEDESCA

La riforma monetaria attuata di recente nella Germania occidentale rappresenta un mutamento radicale nella rotta finanziaria cominciata fin dal 1938. Tale mutamento di rotta è avvenuto, senza alcuna misura d'adeguamento in periodo transitorio, in contrasto con la situazione attuale della Germania orientale — dove fin dall'occupazione russa, nel 1945, tutti i conti bancari erano stati interamente annullati — ed anche in contrasto con la situazione dell'Austria, dove già al momento dell'introduzione del nuovo Scellino è stato assorbito circa il 60 % della capacità d'acquisto nominale della popolazione.

La riforma monetaria tedesca riduce la circolazione ad un decimo — di cui per ora soltanto la metà è disponibile — e per di più annulla interamente i crediti e gli altri averi monetari degli enti pubblici; così, innanzitutto, quelli dello Stato e dei Comuni. Anche qui, a differenza di ciò che si è fatto in Austria, ove la riforma monetaria del 1947 ha annullato soltanto un quarto di tal genere di crediti ed averi monetari.

Questa riforma monetaria radicale, unitamente all'abolizione, che va parallelamente verificandosi, del sistema di amministrazione economica calmieristica, sta conducendo ad un mutamento altrettanto radicale dell'economia germanica.

I PREZZI DEI BENI DI CONSUMO

L'offerta di beni nel commercio al minuto, che prima della riforma — ad eccezione dei generi alimentari distribuiti a mezzo del tesseramento ufficiale e rappresentanti la razione giornaliera di 1200 calorie — consisteva unicamente di pochi prodotti, di qualità scadente, dell'artigianato cosiddetto « artistico », comprende oggi di nuovo quasi l'intera scala dei beni di consumo: dalle stringhe per scarpe agli apparecchi radio, ai tessuti, ai cuoiami, alle masserizie; tutti prodotti che prima era al massimo concesso di ammirare in qualche vetrina come rarità da museo.

I prezzi di questi prodotti superano però di circa il doppio quelli d'anteguerra e simile aumento, ad eccezione del pane, si verifica anche per quasi tutti i generi alimentari in commercio.

Prezzi dei generi alimentari

Generi alimentari (Kg.)	Prezzi attuali	Prezzi anteguerra	Aumento percentuale
Zucchero	1,20	0,76	158
Uova (al pezzo)	0,30	0,13	231
Burro	5,12	3,20	160
Margarina	4,50	2 —	225
Carne di manzo	2,20	1,62	136
Patate	0,32	0,18	178

Rimanendo ora bloccati soltanto gli affitti, il costo della vita tende quindi a raddoppiarsi in confronto all'anteguerra; ma deve *grosso modo* essere affrontato con salari e stipendi aumentati da allora in misura quasi insignificante. Si può quindi affermare che la capacità d'acquisto della popolazione è ridotta a circa la metà di quella anteguerra.

Il mercato nero, su cui prima affluivano tutti i beni non distribuiti dal razionamento ufficiale, è ridotto oggi a pochi generi di lusso, colpiti sul mercato ufficiale dai rigori di un'imposizione fiscale proibitiva. Sul mercato nero il prezzo di un pacchetto di sigarette americane è precipitato da 100 Reichsmark a soli 5 Deutsche Mark, quello di un chilogramma di caffè da 500 a 20. Per le sigarette e per il caffè il prezzo attuale del mercato nero è

inferiore a quello ufficiale, perchè quest'ultimo è di 3,20 Marchi per sigarette tedesche incomparabilmente peggiori e di 48 Marchi per un chilogramma di caffè, pure inferiore in qualità.

PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Per il momento non è possibile dir nulla di definitivo circa le conseguenze della riforma monetaria sulla produzione e sull'occupazione. Ad ogni modo non si riscontrano ancora licenziamenti in massa, sebbene generalmente si attenda un notevole aumento della disoccupazione. Sino a tutto il 10 luglio l'aumento dei disoccupati si è limitato, in Baviera, alla cifra di 34.000, su un totale di 180.000; ma si tratta quasi sempre di licenziamenti di mano d'opera non specializzata o qualificata, assunta precedentemente per far fronte alla scarsità di specialisti e qualificati. Risulta invece che, dopo la riforma, si sono verificate assunzioni di lavoratori specializzati, prima non disponibili. Vi è da notare innanzitutto che la riforma ha provocato un miglioramento notevole nel morale dei lavoratori, tanto da ridurre di molto la percentuale delle ore di lavoro perdute, che sinora saliva fino al 20 % del normale orario lavorativo.

Nonostante l'attuale scarsità di mezzi monetari, le imprese hanno quasi sempre potuto pagare stipendi e salari, venendo tuttavia costrette a far ampio ricorso a crediti bancari, i cui interessi piuttosto alti — in media dell'8 % — gravano notevolmente sui costi di produzione.

Si trovano relativamente in condizioni più favorevoli le imprese più vicine al consumo, la cui attività aziendale procura continui incassi di marchi del nuovo tipo. Tra queste, ad esempio, le imprese municipali di trasporto, nonostante la riduzione verificatasi nel numero dei passeggeri, le case editrici di quotidiani e periodici e innanzitutto i commercianti in generi alimentari, il cui smercio è di molto aumentato a seguito del grande aumento dell'offerta. In condizioni molto meno favorevoli si trova l'industria dei beni di produzione, anche e soprattutto per l'aumento, decretato ancor prima della riforma monetaria, dei prezzi del ferro e dell'acciaio e per l'annullamento, anche se spesso soltanto *pro forma*, di tutte le ordinazioni dei clienti. Ciò vale soprattutto per l'industria edilizia, in cui si fa duramente sentire la scomparsa totale dei mezzi monetari prima a disposizione degli enti pubblici.

LA RIFORMA TRIBUTARIA

Il sistema tributario della Germania occidentale è stato modificato ed aggiornato alla nuova situazione creata dalla riforma monetaria. Il seguente prospetto comparativo dà un'idea dell'altezza dell'imposizione tributaria sinora applicata:

Imposta sul reddito

Reddito annuale (in vecchi Marchi)	Stati Uniti	Gran Bretagna	Germania
6.400	—	1 %	26 %
12.800	7 %	17 %	41 %
32.800	16 %	31 %	66 %
128.000	39 %	60 %	87 %

L'imposta sul reddito, sia individuale che delle aziende, è stata adesso ridotta di circa un terzo dal livello altissimo precedente la riforma monetaria; livello cui era stata portata al fine di incamerare buona parte dell'eccesso dei mezzi monetari in circolazione (senza però riuscirvi, perchè a seguito

FONDO LIRE, POLITICA E CANTIERI

Delle tre fasi principali nelle quali si divide e sostanzia, per il nostro come per gli altri paesi soccorsi, l'esecuzione del piano Marshall, ossia:

— *programmazione* (determinazione delle merci occorrenti e riparto tra esse dei fondi americani stanziati, sia gratuiti che di prestito);

— *distribuzione* (assegnazione alle imprese e alle categorie di quelle merci, o col gioco delle licenze o col riparto delle partite assunte direttamente dallo Stato e delle giacenze residuali ARAR);

— *utilizzo del Fondo Lire* (assegnazione a scopi di interesse pubblico, dalla difesa monetaria al potenziamento dell'economia produttiva, dei proventi di vendita delle forniture gratuite);

sembrerebbe ovvio che proprio le prime due dovessero offrire campo, per il loro carattere preliminare e urgente, a un incalzare di proposte e di critiche da parte delle categorie e degli esponenti economici, utili certamente e fors'anche gradite ai ministri interessati, per il tecnicismo e l'immediatezza dei problemi risultanti.

In realtà, salvo qualche settore che in previsione di favorevoli occasioni in sviluppo del piano sta mettendo con discrezione le pedine avanti, la discussione su quei problemi è limitata e neppure molto vivace. Incalzano, invece, accanite e generali le contrastanti prese di posizione riguardo al Fondo Lire, che non è ancora iniziato e solo tra qualche tempo potrà assumere effettive consistenze; la posta è grossa e sicura, si tratta del solito bene collettivo che non costa nulla e può servire magnificamente, ai politici, per stabilire interessi e servire nel contempo aderenze di partito e di territorio. Pertanto d'ogni parte si cerca di iscrivere in anticipo ipoteche sul Fondo, anche se è da prevedersi, come discreti accenni nell'esposizione Pella lasciano capire e come del resto è ammesso nelle norme dell'E.R.P., che la parte del leone andrà alla pubblica finanza.

Come in ogni caso del genere, quando l'assenza di rischi e di difficoltà organizzative apre pieno campo alla politica, tutto si risolve nel reclamare privilegi e precedenza, in base a diritti e argomentazioni il cui dubbio fondamento economico vien supplito da motivi sociali e morali. *Grosso modo* possiamo classificare le richieste come segue:

— *discriminazioni di territorio*; vi è tutta una campagna in favore del Mezzogiorno, sulla quale non è ammessa discussione e che partirebbe da un complesso di inferiorità e ingiustizie passate e presenti fatte a quelle zone, mentre è opportuno ri-

cordare come in esse il rapporto tra incassi e spese dello Stato, ossia tra prelievi ed erogazioni di ricchezza collettiva, sia sempre stato assai basso;

— *discriminazioni di attività*; vi è un'altra campagna in favore dell'agricoltura, che non esce neppure dal generico e che, vagamente, appare intesa a finanziare, sempre con prevalente considerazione del Mezzogiorno, sotto l'aspetto sociale la riforma agraria (frazionamento, appoderamento, ecc.) e sotto l'aspetto tecnico il miglioramento fondiario (irrigazione, ecc.).

Nessuna pregiudiziale negativa può esservi, da parte nostra, contro un impiego in tal senso di una giusta e anche notevole parte del Fondo Lire, ma previa disamina tecnico-economica delle procedure e delle obbiettive convenienze, ossia con la condizione che si operi efficacemente a favore delle popolazioni e si contribuisca davvero, come vien proposto nelle formulazioni di maggior serietà scientifica, a risollevare certe aree depresse che pesano, senza dubbio, sull'economia generale del paese.

Non si rispetta però quella condizione se per miglioramento fondiario s'intende semplicemente portare dovunque la coltura cerealicola, anche dove prosperano colture più aderenti al clima e al carattere dei terreni: talché dovremmo dire, come abbiamo letto di recente, che se un regime dissennato ci ha fatto fare la battaglia del grano, è tempo di fare oggi quella dei fichi secchi. Nè possiamo ritenere utile allo scopo la febbre di «industrializzazione» a ogni costo e in ogni modo, che sarebbe un triste regalo al Mezzogiorno e al paese: anche troppe volte abbiamo ricordato che il tasso di industrializzazione è già alto in Italia e che, di fronte alla scarsità di capitali per mantenere gli impianti a giorno ed economici, esso cagiona preoccupazioni e crisi ben maggiori che non le aree depresse; che le industrie con sane basi ambientali (es. conserviere) già son sorte nel Sud e il mercato non lascia loro margini di estensione; che creare doppioni tessili o meccanici o chimici alle claudicanti industrie del Nord vuol dire, soltanto, allargare i campi di intervento e di spesa pubblica e insieme ridurre i mezzi dell'intervento.

◆ ◆ ◆

Ci rendiamo perfettamente conto che, in sede decisoria, sarà ben difficile ottenere una applicazione e gestione economica del Fondo Lire, quando gli stessi delegati americani appaiono chiaramente influenzati dalle campagne anzi citate. Noi ci auguriamo solo che, riservata una quota «politica»

del ristagno degli affari o del loro rifugiarsi nell'unico settore attivo del mercato «grigio» o nero, essa finiva praticamente per colpire soltanto le persone fruenti di un reddito fisso.

Le percentuali dell'imposta sul reddito stanno oggi fra quelle del tempo di guerra tuttora vigenti in Austria fin dal 1939 e quelle già applicate in Germania dal consiglio economico delle potenze vincitrici. Tali percentuali, se comparate con quelle applicate in altri paesi, rappresentano sempre un massimo.

IL PROSSIMO PASSO NECESSARIO

Se il risanamento della moneta è condizione indispensabile per rimettere in vigore sul mercato interno tedesco il meccanismo dei prezzi e quindi per permettere di nuovo una vita economica normale e razionale, una Germania isolata dall'economia mondiale non rappresenterebbe che un torso senza membra, assolutamente incapace di vivere. Il prossimo passo della riforma generale economica, ora cominciata con la parziale riforma monetaria e tributaria, dovrà quindi avvenire nel set-

tore del commercio estero. Occorre riallacciare le relazioni commerciali con l'estero e riportare il sistema dei prezzi tedeschi in concorrenza e in corrispondenza a quello del mercato internazionale. Premessa a questo fine, analogamente all'abolizione dell'amministrazione economica burocratica del mercato interno, deve essere la smobilitazione del sistema monopolistico e centralizzato. Ancora vigente per il commercio internazionale. Solo così il capitale privato straniero, indispensabile alla ricostruzione tedesca, potrebbe venir stimolato ad impiegarsi di nuovo nella nostra economia.

Ma si tratta qui di questioni tuttora di competenza del governo militare straniero, proprio come quella riforma monetaria che, secondo i piani approntati negli Stati Uniti, è stata effettuata dalle potenze occupanti e non dall'amministrazione germanica.

Monaco di Baviera, luglio 1948

F. H. BETZ

del Bayerisches Statistisches Landesamt

ad iniziative informate a motivi sociali e di scarsa economicità (e sian queste, per minor danno, i corsi di riqualificazione professionale e l'edilizia popolare), il nucleo sostanziale sia ripartito, con criteri spontanei e produttivistici, su queste due direttrici, segnate anche dalla geografia e dallo sviluppo storico: migliorare nei suoi mezzi tecnici l'agricoltura del Sud (ove è talvolta sconosciuto l'aratro) e aggiornare su base economica l'industria del Nord. Su tale ultimo punto c'è però da chiarire bene i settori da scegliere e le visuali da seguire.

L'assalto più aperto e nutrito alle protezioni e ai denari dello Stato (e quindi al Fondo Lire) risulta finora mosso dall'industria cantieristica, che con la siderurgia detiene un vecchio primato di gestioni antieconomiche e di alti costi, a spese dei contribuenti. Nel 1935 venne accertato che il costo delle navi da carico inglesi era del 25% inferiore al nostro e il divario è ora salito, secondo i tipi, al 30 e fino al 60%: così nel 1946-47, con commesse assunte (ovviamente a prezzi internazionali) per «dar lavoro», i cantieri nazionali hanno rilevato, e inflitto all'IRI-Stato, 32 miliardi di perdita.

E' giusto ricordare che i cantieri navali sono in fondo officine di montaggio, che impiegano fin quasi al 60% del costo complessivo i materiali prodotti da altre industrie (lamiere, macchinari, apparecchiature) e debbono quindi subire crisi e rincari di quelle; ma nelle costruzioni gravano soprattutto le spese generali di cantiere, che in Inghilterra — come di recente ha precisato il dottor Manzitti — incidono per il 100% e in Italia per il 260%.

Il fatto è che i cantieri, anche nel periodo di massimo sviluppo della nostra marina mercantile, sono vissuti di sovvenzione e molti, specie i liguri, di prevalenti commesse della marina militare, ciò che non favorì certo il progresso organizzativo. Ma il vizio basilare è di natura organica. Nel ventennio tra le due guerre mondiali i nostri cantieri hanno in media sfruttato la metà del loro potenziale e nel dopoguerra son caduti assai sotto; lo stesso programma ora disposto dal Ministero della marina mercantile, per la costruzione di 200.000 tonn. con un esborso di 100 miliardi (di cui un terzo circa già accollati allo Stato come perdita, ossia differenza tra costi e prezzi ai committenti), non fa che *impegnare di un quarto* il potenziale dei cantieri, per un triennio: e il resto, per cui manca anche la copertura dello Stato?

E allora? Non bastano certo le rinfrescate campagne di stampa che, come in passato, proclamano oggi la necessità di costruire in perdita per risparmiare i noli e domani, giunta la crisi non difficile a prevedersi dei noli, proclameranno il dovere nazionale di sovvenire gli esercizi, per non sciupare le navi costruite. Il problema è uno solo: ridurre gli impianti alla entità comprovata, diremmo storica, di domanda del mercato armatoriale e, semmai, impiegare il pubblico denaro non in vane sovvenzioni all'attuale pletrica struttura, ma nel risanare gli impianti prescelti e nel portarli, con le migliori tecniche e concorrendo la riduzione delle spese generali nel pieno sfruttamento dell'attrezzatura fissa, sulla base dei costi di costruzione esteri.

Sembra l'uovo di Colombo, tutto ciò, e dovrebbe essere facile intenderlo: per i cantieri come per molte altre industrie, ognuna pronta a proporsi per il Fondo Lire, atto a risolvere tante situazioni se bene impiegato, nessuna in caso contrario.

GIUSEPPE ALPINO

PANE PER TUTTI

Le prospettive sul raccolto del grano sono buone in tutto il mondo occidentale; nell'America del Nord si prevede per la quarta volta una produzione superiore a quella del 1947, già ritenuta eccezionale. Nell'America del Sud il raccolto del dicembre scorso è stato buono e le scorte del precedente anno risultano superiori al previsto. Per l'Europa (esclusa la U.R.S.S. e paesi satelliti) che ha conosciuto anni particolarmente duri per la produzione del grano, si prevede finalmente un discreto raccolto e un sicuro avviamento verso la normalità della sua disastrosa agricoltura. Si era creduto che l'economia agricola europea (ci riferiamo solo alla parte occidentale) avesse nel 1945 toccato il fondo della crisi produttiva, perchè l'Europa aveva allora prodotto solo 75 milioni di quintali di grano, ossia il 60 % della produzione prebellica. Nel 1946 il raccolto aumentava faticosamente, rispetto al 1945, del 20 % circa e toccava i 337 milioni di quintali. Ma la politica di quasi tutti i governi nei confronti del grano e l'imposizione di prezzi inferiori al costo causavano per il 1947 un grave abbassamento nella produzione, che raggiungeva appena 293 milioni di quintali, ossia poco più della metà del grano necessario al consumo.

Non tutto il male viene per nuocere, poichè esso insegnò agli uomini di governo che il persistere nella politica granaria già imposta dalle necessità della guerra era colpa e pertanto si rendeva indispensabile mutare rotta. L'autunno scorso furono annunciate in Italia e in Francia, per tacere di altri paesi, talune modificazioni all'ammasso del grano e ai criteri di fissazione del prezzo, che ebbero la loro importanza nell'orientare gli agricoltori verso l'intensificazione delle colture cerealicole. Il primo risultato concreto dell'avvenuto mutamento politico si ebbe nell'autunno del 1947, all'epoca delle semine del grano, cui l'agricoltore destinò una superficie superiore del 12 % circa a quella seminata nel precedente anno. Vi fu inoltre un maggior impiego di concimi chimici e furono dedicate alla coltivazione del grano più razionali e più amorevoli cure. L'andamento stagionale discretamente favorevole completò l'opera. I paesi dell'Europa occidentale possono quest'anno contare su di una produzione che si aggirerà intorno ai 410-420 milioni di quintali di grano. Ciò significa che la produzione del 1948 è del 14 % circa inferiore a quella prebellica che raggiungeva i 450 milioni di quintali.

Nonostante l'annunciato buon raccolto, l'Europa dovrà importare quantitativi notevoli di grano per coprire i bisogni del consumo. Giova chiarire che i paesi europei anche prima della guerra dovevano importare cospicue partite di grano dai paesi esportatori e principalmente dall'America. L'Europa consumava prima della guerra circa 550 milioni di quintali di grano e, poichè ne produceva solo 450, doveva importarne circa 100. Per il 1948 l'importazione di grano, per saturare il consumo, dovrà toccare 130-140 milioni di quintali. Se per gli anni passati i paesi europei hanno incontrato gravi difficoltà per superare la grande deficienza di grano, per il 1948 la situazione si prospetta assai migliore e vi è da credere che l'approvvigionamento potrà avvenire senza le preoccupanti ansie del passato. Anzi, si può affermare che l'approvvigionamento del grano sia già avvenuto, poichè è stata assicurata l'importazione di 126 milioni di quintali di cereali da pane, di 106 dall'America del Nord ed Australia e 20 dall'Argentina, quest'ultimi destinati principalmente all'Italia e alla Spagna. Per avere una disponibilità pari a quella del 1938 mancano circa 10 milioni di quintali di grano, che potranno esser procurati da un maggior raccolto di quello previsto per l'Europa, oppure dall'importazione. La possibilità di poter aumentare l'importazione di grano è un fatto concreto, perchè lo scorso anno i paesi europei hanno importato complessivamente oltre 150 milioni di quintali di cereali da pane, e le disponibilità dei paesi esportatori non sono inferiori a quelle della passata campagna.

La situazione italiana si inserisce nel vasto quadro del mondo occidentale in una posizione assai vantaggiosa. Benché i dati sul raccolto non siano definitivi, tuttavia è possibile indicare con sufficiente approssimazione la quantità di grano di cui potrà disporre il nostro paese. L'Istituto Centrale di Statistica annunciava ai primi del maggio scorso un raccolto di 65 milioni di quintali di grano, mentre alla metà dello stesso mese le previsioni si riduceva a 60 milioni e autorevoli voci affermavano che il raccolto non avrebbe raggiunto la cifra prevista dall'Istituto di Statistica. Oggi, dopo i primi dati sulla trebbiatura, si ritiene che i 60 milioni saranno superati e voci autorevoli prevedono un raccolto prossimo ai 70 milioni di quintali. Anche se il medesimo dovesse contenersi a soli 65 milioni di quintali, avremmo compiuto un notevole passo verso la normalità. La produzione sarebbe aumentata di circa il 40 %, ossia di 18 milioni di quintali, rispetto allo scorso anno. Il maggior prodotto valutato al prezzo ufficiale rappresenta un valore di oltre 110 miliardi di lire e significa che potremo risparmiare eguale somma per le nostre importazioni. Tuttavia il raccolto, anche se buono, non è sufficiente ai nostri bisogni. Va detto però che il governo si è assicurata l'importazione per l'annata in corso di 17.950.000 quintali di cereali, di cui 6.950.000 dall'Argentina e 11 milioni dall'America del Nord e dall'Australia. La disponibilità di cereali, nell'ipotesi che il raccolto sia di 65 milioni, sale in cifra tonda a 83 milioni di quintali, superiore forse ai nostri bisogni, poiché il consumo non raggiunge il quantitativo disponibile.

Non si può misurare il consumo di grano riferendoci agli anni in cui sono state imposte delle restrizioni e, per avere dei dati sicuri, dobbiamo riferirci ai tempi in cui il consumo del pane era completamente libero. Nel 1938 abbiamo prodotto 81 milioni di quintali di grano e ne abbiamo importato 2.900.000; pertanto la disponibilità è stata per quell'anno di poco meno di 84 milioni di quintali. Va osservato però che nello stesso anno sono stati esportati 1.039.000 quintali di farina e semolino, equivalenti a circa 1.500.000 quintali di grano, per cui la disponibilità si sarebbe ridotta a 82.400.000 quintali. Affermare che nel 1938 si sono consumati oltre 82 milioni di quintali di grano è difficile, poiché se si esaminano i dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica sul consumo del grano per il medesimo anno, si rileva che esso è stato di chilogrammi 74,9 a persona, ossia in complesso di solo 78,8 milioni di quintali. Tra disponibilità e dati sul consumo vi è pertanto un divario di circa 4 milioni di quintali, forse spiegabile in parte col fatto che la produzione del 1938 è stata inferiore a quella annunciata dalle statistiche ufficiali. Tuttavia, anche nell'ipotesi che il consumo sia stato di 82 milioni di quintali, abbiamo per il 1948 una disponibilità tra grano prodotto e grano di cui è già assicurata l'importazione di 83 milioni di quintali, superiore a quella consumata nel 1938, quando non vi era alcuna limitazione al consumo del pane.

Alla luce della nuova situazione è naturale domandarsi se l'ammasso del grano, sia pure per contingente, trovi una qualsiasi giustificazione. Confessiamo sinceramente di non comprendere la politica del governo, che si ostina a voler fornire al consumatore un costoso servizio che più nessuno vuole. Il servizio che lo Stato con volontà ostinata vuole elargire al consumatore è costato al paese, per lo scorso anno, 160 miliardi di lire, di cui 100 circa per il prezzo politico del pane e 60 per il servizio degli ammassi, ai quali sono stati consegnati solo poco più di 10 milioni di quintali di grano. Il persistere nel solco dei vincoli imposti dalla guerra, oltre a dissanguare le finanze, danneggia il consumatore, il quale spenderebbe per il pane di meno e se lo assicurerebbe migliore assai di quello che gli viene oggi fornito con la tessera, se il governo si decidesse ad eliminare ogni vincolo che intralci la libera iniziativa. Purtroppo le intenzioni del governo sembrano orientate a persistere nel dannoso vincolismo, con la spesa di molte decine di miliardi

per garantire 200 grammi di cattivo pane al consumatore, il quale dimostra di preferire il pane del mercato libero a quello della tessera.

Ne sono prova il mantenimento dell'ammasso per contingente e le annunciate disposizioni dell'alto commissariato sulla panificazione. L'ammasso viene mantenuto, benché non vi sia alcuna ragione che lo giustifichi, poiché la disponibilità di grano è tale da coprire il consumo. Esso non può nemmeno esercitare una funzione calmieratrice, poiché l'alto costo del suo funzionamento tende ad aumentare anziché a diminuire il prezzo del grano. Questo è stato fissato in 6250 lire il quintale all'agricoltore. Lo Stato, per non rimetterci le spese di ammasso, avrebbe dovuto fissare il prezzo di cessione del grano in 9000 lire, poiché le spese ammontano a circa 2800 lire il quintale. Ma in tal caso tutti avrebbero compreso l'inutilità degli ammassi e il danno che essi causavano al consumatore, facendogli pagare il grano 9000 lire il quintale mentre sul nostro mercato lo poteva acquistare a 7000 lire e a 4600 su quello americano. Il governo, ostinato a volere gratificare gli italiani di un servizio che nessuno reclama, non osando far conoscere a tutti quanto quel servizio costa, ha fissato il prezzo di cessione del grano in 7800 lire il quintale, facendo gravare sulle esauste finanze le spese d'ammasso. Un cieco vede però che a noi il grano costa 9000 lire il quintale; dico a noi cittadini, contribuenti e consumatori a un tempo, poiché è perfettamente inutile che io abbia il pane a 100 lire se poi debbo accontentarmi di uno stipendio da fame o pagare imposte più elevate per il servizio degli ammassi.

Intanto lo Stato ha fissato il prezzo del pane confezionato con farina abburrattata all'82 % a 100 lire il chilo, con il risultato che nessuno più lo compera, poiché a poco più di 100 lire si può acquistare pane bianco confezionato con farina al 70 %. Il consumatore preferirà al pane della tessera, che è e sarà confezionato con i residui della farina che serve alla confezione del pane bianco, il buon pane di ottima farina ottenibile sul mercato libero a un prezzo pressoché uguale.

Inutile e dannoso si dimostra l'intervento dello Stato, poiché per garantire 200 grammi di pane che nessuno vuole, spende oltre 47 miliardi di lire, causando un rialzo del prezzo del grano che danneggia il consumatore e non porta alcun beneficio al produttore.

Il consumatore più di ogni altro è colpito, poiché senza gli ammassi avrebbe pagato il pane ad un prezzo adeguato al costo del grano al mercato libero, cioè 7000 lire, mentre con l'intervento dello Stato il prezzo del pane è proporzionale a quello del grano ammassato e inoltre vi saranno decine di miliardi da pagare per il costo del servizio che con tanta prodigalità il governo si ostina ad elargirci!

Dicevamo che le intenzioni del governo sono per un rigido vincolismo nei confronti del grano e del pane: esso ha dato facoltà all'alto commissariato per l'alimentazione di prendere i provvedimenti necessari per « disciplinare » la panificazione. E quest'ultimo ha annunciato che sarà imposta nel modo più rigoroso la panificazione di un solo tipo di pane, con farina abburrattata all'82 %, ossia uguale a quella usata ora per il pane della tessera.

Non sappiamo con quale serietà possano adottarsi gli annunciati provvedimenti, perché in passato, pur avendo lo Stato la disponibilità di tutto il grano, vi erano in commercio tre tipi di pane.

No, ci rifiutiamo di credere che l'autorità voglia prendere provvedimenti che la situazione decisamente sconsiglia. Pensiamo che imporre « discipline », quando le condizioni le richiedano, sia doveroso; ma imporre quando più nessuna ragione le giustifica sia grave errore, tanto più perché non saranno osservate da nessuno, e l'autorità, oltre a fare opera inutile, perderà il rimanente del suo già scosso prestigio. Libertà, dunque, senza timori; il pane c'è per tutti.

FRANCESCO SAJA

LA CRISI DEGLI ALLOGGI IN EUROPA

Eclettica per eccellenza come ai tempi dei comitati e dei sottocomitati di esperti della Società delle Nazioni, Ginevra, e per essa l'Ufficio europeo dell'O.N.U., si sta attualmente occupando, nelle sedute della cosiddetta *Commissione economica per l'Europa*, degli argomenti più vari: problema della ricostruzione europea in generale, questione della ripartizione del carbone, ricerca di nuovi prodotti ricavabili dal legno, crisi degli alloggi...

Conviene soffermarsi su questo ultimo argomento come quello di più immediato interesse anche per il pubblico italiano, specie nell'attuale clima di polemiche destinate dal Piano Fanfani.

Secondo i dati raccolti dall'apposito sottocomitato della Commissione economica europea (Sottocomitato delle abitazioni) il numero degli alloggi distrutti in Europa durante la guerra si elevava alla fine delle ostilità al terrificante totale di 4 milioni e mezzo, Germania non compresa. Le distruzioni variano dallo zero per cento in taluni Paesi che pure sono stati coinvolti nella guerra, come la Danimarca, fino alle impressionanti percentuali della Grecia e della Polonia, dove la diminuzione rispetto al capitale immobiliare esistente nell'anteguerra arriva rispettivamente al 20,7% e al 21,4%.

Due anni e mezzo dopo la fine delle ostilità erano state ricostruite o riparate delle case equivalenti a soli 750 mila alloggi: tale cifra, che equivale appena al tasso annuale delle costruzioni d'anteguerra, dimostra come in questo campo siamo andati a rilento in tutta l'Europa. Sintomo che anche ad un osservatore superficiale apparirà assai poco promettente per quanto riguarda la ripresa economica del nostro Continente: ammesso il vecchio adagio francese: «*quand le bâtiment va, tout va*», bisogna infatti dedurre che esso valga anche se la proposizione è volta alla negativa: «*quand le bâtiment ne va pas, rien ne va plus*».

Si è calcolato che sarebbe necessario uno sforzo costruttivo uguale a 11 annate di produzione al tasso d'anteguerra per riparare i danni rimanenti, che equivalgono a 3,8 milioni di alloggi, e per colmare altresì il deficit di oltre 8 milioni di alloggi dovuto alla mancanza di costruzioni durante il periodo della guerra.

Per arrivare a delle conclusioni utili, vale a dire per stabilire in qual modo sia possibile costruire

il massimo numero di case in un minimo di tempo e col minimo di spesa, i periti dell'ONU hanno esaminato il problema della ricostruzione edilizia sotto tre distinti aspetti: rapporto tra bisogno di alloggi e programmi di costruzione, questione dei materiali-base necessari, economie realizzabili per quanto riguarda l'impiego di materiali attualmente scarsi. Si è così anzitutto constatato come in 14 paesi europei, tra cui l'Italia, per poter arrivare entro un termine di cinque anni allo stesso livello di disponibilità di abitazioni dell'anteguerra, bisognerebbe costruire circa un milione e 700 mila alloggi all'anno! L'esame dei preventivi dell'industria edilizia dimostra invece come questi 14 paesi riuscirebbero a malapena a costruire quest'anno 660 mila alloggi, il che rappresenta soltanto il 10% rispetto alla cifra di prima della guerra. Circa il materiale-base si è poi calcolato che al fine di realizzare il programma massimo necessario, cioè la costruzione di 1 milione e 700 mila alloggi all'anno, occorrerebbero in totale:

- 22,2 miliardi di mattoni, cioè il 244% del consumo di anteguerra;
- 15,5 milioni di metri cubi di legname d'opera (231%);
- 2,1 milioni di tonnellate di acciaio (315%);
- 12,2 milioni di tonnellate di cemento (277%);
- 23,9 milioni di metri quadrati di vetro (334%).

Basta enunciare queste cifre perchè ciascuno si renda conto come il problema non sia certamente risolvibile sulla base del programma massimo: il tasso attuale di produzione dei materiali interessanti la costruzione è infatti enormemente inferiore alle esigenze di cui sopra.

La situazione è però ancora peggiore di quella che possa apparire a prima vista: come dimenticare infatti che la penuria di taluni materiali-base, quali il legno e l'acciaio, si fa gravemente sentire anche in industrie diverse da quella edilizia, che sono di capitale importanza per la ripresa economica dell'Europa? E ancora: l'aumento della produzione del cemento, dei mattoni, del vetro, implica l'impiego di quantitativi considerevoli di carbone... Ora anche i meno versati in economia sanno quale sia la poco allegra situazione per ciò che riguarda la disponibilità di combustibile minerale.

Migliori sarebbero logicamente le prospettive, se si potessero svi-

luppare razionalmente tutte le risorse esistenti in Europa, in modo speciale col fornire i mezzi utili a chi si vede forzato a limitare la produzione di un determinato materiale-base per mancanza degli elementi necessari per produrre di più: tipico l'esempio di chi, producendo cemento, mattoni o vetro, come nel caso nostro, deve contrarre il volume di produzione, perchè non gli si fornisce il carbone di cui abbisogna. Si ritorna quindi al vecchio problema della *ripartizione delle materie prime*, prospettato stavolta sotto la visuale di una nuova interessante possibilità: lo scambio di materiali da costruzione finiti contro l'attrezzatura necessaria per produrli.

Circa l'economia di quei materiali da costruzione, dei quali vi è penuria, si è parlato molto a Ginevra di nazionalizzazione dei metodi di costruzione tradizionali e di miglioramento della tecnica edilizia, senza neppure astenersi da qualche audace affermazione a proposito del fatto che molti paesi attribuiscono «un'attenzione esagerata alle questioni di sicurezza». Dovrebbero servire in materia le recenti interessanti esperienze fatte in Inghilterra; in particolare converrebbe adottare, secondo quanto ha preconizzato un perito francese, un nuovo principio rivoluzionario nella stesura dei piani edilizi e dei relativi calcoli di resistenza, considerando cioè che tutte le parti di una costruzione contribuiscono a questa resistenza e non soltanto le parti che gli architetti definivano finora come «attive». In ogni caso, bando all'idea di costruire delle case ideali: bisogna essere invece realisti anche in questo campo, avvertono saggiamente i periti dell'ONU, se non si vuole che tutti questi bei piani si riducano alla costruzione dei soliti castelli in aria! Per questo è da prevedersi che talune proposte pratiche fatte a Ginevra segnino l'immediata linea di sviluppo dell'industria edilizia, in particolare per quanto riguarda la meccanizzazione dell'industria stessa, e l'impiego di elementi prefabbricati, prodotti in serie e facilmente trasportabili.

Dal punto di vista estetico vi è, ragionevolmente, di che temere il peggio... Ma questo, sia detto per rendere a Cesare quel che è di Cesare, non dipende certo dal fatto che Ginevra ha voluto dire la sua anche nel campo dell'edilizia.

Ginevra, luglio 1948.

GUIDO TONELLA

ACCORDI LOCALI CON LA FRANCIA

L'entrata in vigore del trattato di pace ha reso improrogabile la soluzione di molti problemi, tuttora in sospenso, conseguenti all'arretramento del confine in danno dell'Italia e in favore della Francia. La Camera di Commercio di Torino aveva esaminato a più riprese il lato economico di tali questioni, prospettando ai Ministeri competenti le soluzioni più appropriate, o di minor danno, a tutela degli interessi dei privati e dei Comuni prossimi alla frontiera. Ricorderò, fra le tante questioni discusse, il riconoscimento del diritto di pascolo, specialmente in Valle Stretta di Bardonecchia e nell'altopiano del Moncenisio, a favore dei pastori italiani; il diritto di legnatico; il diritto di derivazione d'acqua per l'irrigazione dei terreni a valle; il facile transito a mezzo di carte di frontiera ed alcune facilitazioni doganali a favore degli abitanti dei Comuni prossimi al confine.

Il transito del bestiame diretto ai pascoli alpini, la concessione delle carte di frontiera, le facilitazioni in campo doganale e sanitario ai pastori non avrebbero potuto essere più oltre dilazionati, giacché la stagione estiva, ormai iniziata, aveva sospinte le mandrie e le greggi ai pascoli montani ed i pastori italiani attendevano sulla linea di confine il permesso di ingresso in Francia onde accedere alle ubertose pasture dei terreni ceduti al vicino Stato. I due Governi interessati, a mezzo dei rispettivi servizi diplomatici, avevano predisposto le basi degli accordi ed incaricato i propri organi locali di prendere contatto fra di loro e di definire, in sito, la materia; si trattava, in particolare, di rimettere in vigore ed aggiornare due convenzioni, una del 7 dicembre 1918, stipulata a Parigi, relativa alla circolazione dei cittadini italiani e francesi nelle zone di frontiera, l'altra del 19 marzo 1913, stipulata a Roma, sul transito e sul controllo sanitario del bestiame. Queste convenzioni avevano perso vigore in seguito allo stato di guerra fra i due Paesi contraenti; dovevano, inoltre, essere modificate in vari punti, giacché la cessione di territori di confine imposta dal trattato di pace all'Italia aveva modificata l'antecedente situazione di fatto, accentuando l'incresciosa situazione di proprietari italiani aventi i propri terreni oltre confine e di estese praterie, già patrimonio dei Comuni italiani, ora divenute francesi e sottoposte, quindi, alle leggi e alla giurisdizione del nuovo Stato.

Su invito francese fu formata una Delegazione italiana, presieduta dal Vice prefetto, com-

mandator Pascale, e composta dai più elevati funzionari dei seguenti uffici della Provincia di Torino: Prefettura; Ispettorato di agricoltura; direzione superiore della dogana; Ispettorato della polizia di frontiera; Servizio veterinario provinciale; Camera di Commercio. La Delegazione italiana si incontrò il 23 giugno a Modane, in Savoia, con una Delegazione francese di corrispondente composizione e presieduta dal Sotto prefetto di Chambery; le due Delegazioni si riunirono in conferenza ed in seguito ad amichevole discussione sui rispettivi punti di vista divennero alla stipulazione di due accordi provvisori, sostitutivi delle convenzioni già ricordate del 1913 e del 1918. La Delegazione italiana ottenne il pieno riconoscimento degli interessi patrocinati sulla base della più completa reciprocità di trattamento. Mi limiterò a menzionare i punti essenziali dei due accordi, siglati a Modane il 23 di giugno ed ora ratificati dai due Prefetti della Savoia e di Torino.

Carte di frontiera. — Ai cittadini italiani e francesi residenti nelle zone di confine viene rilasciata dalle rispettive autorità di prefettura una « carta di frontiera », che tiene luogo di passaporto e può essere ottenuta con minori formalità. Possono beneficiare della carta i cittadini che per la loro professione hanno bisogno di attraversare frequentemente la frontiera; la carta menziona i punti di passaggio del confine per i quali essa è valida (si ammettono unicamente passaggi su strada; per esempio valico del Moncenisio). Beneficiari della carta potranno essere, da parte italiana, i cittadini residenti nei Comuni e frazioni di Bardonecchia, Clavière, Cesana, Ulzio, Salice d'Ulzio, Sauze di Cesana, Salbeltrand, Exilles, Chiomonte, Susa, Venalzio, Novalesa, Giaglione, Ferrera Cenisa.

Le due Delegazioni si accordarono anche per richiedere ai rispettivi Ministeri che l'uso della carta di frontiera fosse eccezionalmente consentito per il passaggio ferroviario del Frejus, limitandone la concessione agli abitanti dei distretti di Bardonecchia e di Modane e col solo mezzo dei treni locali.

Pascolo montano e circolazione del bestiame. — Questo importante problema alpino involge svariati interessi agricoli, sanitari, doganali e di polizia; dovette, quindi, essere discusso a fondo nei suoi molteplici aspetti. Riconosciuto dalle autorità francesi il principio che il bestiame italiano può nuovamente,

durante l'estate, salire ai pascoli situati oltre frontiera e quindi, a pascolo ultimato, rientrare in Italia, fu convenuto tra le Parti di rimettere in vigore, provvisoriamente e cioè in attesa di un più completo e definitivo accordo, la convenzione del 1913, integrata e modificata in alcune sue disposizioni. Si è convenuto che il bestiame non possa penetrare dall'Italia in Francia e viceversa se non è accompagnato da un certificato dell'autorità comunale di provenienza attestante l'assenza di malattie infettive nella località di origine; l'autorizzazione all'ingresso viene concessa in seguito a richiesta documentata degli interessati e previ gli accertamenti sanitari da esperirsi nella località di frontiera da parte del veterinario dello Stato ospitante. I pastori che accompagnano il bestiame non necessitano di passaporto; è loro sufficiente la carta d'identità ed uno speciale salvacondotto rilasciato dall'autorità prefettizia (o da un'autorità da questa delegata) e vistato al momento del transito di frontiera dal Commissario di frontiera dello Stato ospitante. Il passaggio del bestiame viene reciprocamente comunicato dalle Prefetture interessate almeno quattro giorni prima che il transito si effettui onde dar modo alle autorità sanitarie di essere preavvisate e di esperire i necessari controlli. Da parte francese è stato pure richiesto che il bestiame italiano, durante la sua permanenza in territorio francese, sia sottoposto agli obblighi di conferimento del latte, analogamente al bestiame francese. Tale vincolo ha carattere provvisorio e fu stabilito che uguali disposizioni potrebbero essere prese dalle autorità italiane in oggetto al bestiame francese che fosse introdotto temporaneamente in Italia. In materia doganale e in materia di controllo dei cambi si stabilì l'applicazione delle regole comuni; in base a queste il fieno raccolto dai proprietari italiani sui propri terreni, rimasti oltre confine, può essere introdotto in Italia in esenzione da dazio doganale.

Il felice esito del convegno italo-francese testè descritto e degli accordi che ne sono seguiti induce ad auspicare l'adozione sempre più estesa del metodo degli accordi locali, sia pure nel quadro delle direttive generali impartite dai Governi interessati. I problemi che interessano Paesi confinanti sono meglio conosciuti e sono normalmente meglio risolti dai funzionari locali, che non dalla burocrazia della Capitale.

GIORGIO CANSACCHI

RUMIANCA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 1.660.000.000

TORINO - Corso Montevecchio, 39

Stabilimenti in PIEVE VERGONTE - AVENZA - BORGARO TORINESE - VANZONE S. CARLO
Miniere e Stabilimenti Minerari in VAL D'OSSOLA - SARDEGNA e CALABRIA

PRODOTTI:

Acidi grassi
Acido Carbonico
Acido Cloridrico sintetico e puro per analisi
Acido Formico 85 %
Acido Solforico 58/60 Bé e 66 Bé
Acido Tannico all'etere
Acido 8 Ossichinolin 5 Solfonico
Alborin (per trattamenti invernali alle piante)
Ammoniaca
Anidride Arseniosa 99 % (acido arsenioso)
Anidride Solforica
Arseniati di calcio, di piombo, di zinco
Arsenico Metallico
Arsenito sodico in polvere 60/62 %
Arsicida Rumianca (specialità arsenicale)
Bisolfito di Sodio liquido 34/36 Bé
Calce agricola (idrato di calce speciale)
Cloridrina solforica ed etilenica
Clorobenzolo
Cloro liquido
Cloruro di Calce
Cloruro di Calcio fuso e liquido
Cloruro di zolfo
Coccitox (contro le cocciniglie)
Cuscutox Rumianca (contro la cuscuta)
Decaidronaftalina (decalina)
Diditox (Diclorodifeniltricloroetano)
Dicloroetilene (Dielina)
Fruttasan (insetticida agricolo per contatto)
Glicerina

Granovit (per la disinfezione dei semi del grano)
Idrogeno
Ipoclorito di sodio
Nicosol (contro gli Afidi)
Oleina
Oleum 20/25 % SO_2 e 60/65 % SO_3
Ossichinolina pura e per analisi
Ossido di etilene
Paradiclorobenzolo
Polisolfol (miscela solfocalcica 47 % zolfo attivo)
Polvere Rumianca (Ossicloruro 16 % rame)
Prodotti fitormonici (Fruitone - Rootone - Transplan-
tone - Weedone)
Ramital (anticrittogamico a base di rame)
Saponi, Profumi e Cosmetici
Saprex (prodotti ausiliari per l'industria tessile)
Soda caustica fusa 97/98 %
Soda caustica liquida 35/36 Bé e 48/50 Bé
Sodio Metallico
Sodio Solfato Anidro e in Cristalli
Solfato di Rame Microcristallino 98/99 %
Solfuro di Carbonio
Stearina
Terre decoloranti attivate
Tetracloroetano
Tetracloruro di carbonio
Tetraidronaftalina (Tetralina)
Tricloroetilene (Trielina)
Toxin (insetticida per contatto)
Vertox (per la preparazione di esche avvelenate)
Zolfo attivato

Indirizzo Telegrafico: **RUMIANCA-TORINO** — Telefoni: 47241 - 2 - 3 - 4 — C/C Postale n. 2/12161
U. P. I. C. Torino 57162 — Iscritta presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Torino



Coke per industria e riscaldamento .
Benzolo ed omologhi . Catrame e
derivati . Prodotti azotati per agricoltura
e industria . Materie plastiche . Vetri e
cristalli . Prodotti isolanti "Vitrosa"

DIREZIONE GENERALE: TORINO CORSO VITT. EMAN. 8 - STABILIMENTI: PORTO MARGHERA - (VENEZIA)

DECLINO DEL COMMERCIO INTEREUROPEO

Il commercio intereuropeo è in crisi per l'inefficienza del suo meccanismo creditizio: questa, in parole succinte, la diagnosi pronunciata dal Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea, ai cui lavori dell'ultima sessione il tema di gran lunga preminente è stato fornito appunto dal problema dell'interscambio fra i paesi aderenti al piano d'aiuti nordamericani.

Tutti concordi nella diagnosi del male, gli esperti dell'Organizzazione sono invece discordi nella scelta dei rimedi atti a curarli. Secondo alcuni, per sviluppare il volume del commercio europeo basterebbe che i paesi interessati all'interscambio introducessero un maggior grado di elasticità nei loro rapporti commerciali, accettando di estendere le reciproche concessioni di credito oltre i limiti troppo rigidi previsti dai vigenti accordi. Tale appunto è la proposta caldeggiata dall'Inghilterra, che si trova in angustie per avere utilizzato fino al limite estremo le agevolazioni creditizie ottenute dai paesi di cui è sistematica cliente, ma avvertita dal Belgio che, per avere negoziato un complesso di accordi commerciali i quali comportano un'esposizione di 15 miliardi di franchi belgi, vede sempre più lontana la possibilità di coprire il suo deficit verso l'emisfero occidentale, e sempre più vicina, invece, la minaccia dell'inflazione. Alla ricetta inglese, il Belgio contrappone quindi la proposta di introdurre nel sistema delle compensazioni europee un fondo in dollari che si potrebbe attingere: a) dalle riserve degli stessi paesi partecipanti all'interscambio europeo, b) da un'assegnazione nordamericana in aggiunta alle quote previste dal Piano Marshall, c) dalla destinazione al traffico europeo di una parte delle somme concesse sull'E.R.P., d) dalla conversione in dollari presso il Fondo Monetario Internazionale dei saldi in valuta locale lasciati scoperti dal sistema delle compensazioni intereuropee. Ma di tali proposte, soltanto l'ultima ha qualche probabilità di essere attuata: non la prima, ovviamente contrastata dai paesi che, disponendo ancora di una riserva in dollari, preferiscono

spenderli, anziché in Europa, contro importazioni dall'emisfero occidentale; non la seconda e la terza, nettamente escluse dagli Stati Uniti d'America, che non intendono variare l'entità né la destinazione del loro programma d'aiuti. Sembra invece che il Fondo Monetario Internazionale, rifiutatosi fino a ieri di vendere dollari ai paesi ammessi ai benefici dell'E.R.P., intenda ora attenuare la sua rigida linea di condotta, e stia anzi già trattando l'acquisto dal Belgio e la vendita all'Olanda di 300 milioni di franchi belgi. Ma il Fondo Monetario non dispone di risorse illimitate, e i suoi interventi, anche se efficacissimi, avranno sempre una portata circoscritta a particolari zone di traffico, non certo sufficiente ad eliminare le innumerevoli difficoltà che inceppano il funzionamento dell'interscambio europeo. Ecco allora farsi strada un'ultima soluzione, quella di introdurre la sterlina nel meccanismo delle compensazioni europee: di incorporare cioè l'Europa occidentale nell'area che, appunto, prende il nome della moneta britannica. La proposta di utilizzare la sterlina per il finanziamento del commercio europeo si raccomanda, come avverte The Baner, per due principali motivi: in primo luogo perché le riserve auree dei paesi europei sono pressoché esaurite e i dollari sono troppo scarsi per formare la base dei regolamenti internazionali; in secondo luogo perché la sterlina gode tuttora, fuori d'Europa, di una vasta e affezionata clientela, sempre memore del sostegno avuto negli anni intorno al 1930 contro le restrizioni adottate dai paesi aderenti al blocco dell'oro. L'attuazione di tale proposta è però condizionata al preventivo ripristino della automatica trasferibilità della sterlina, non solo per le transazioni correnti, ma anche per lo smobilizzo dei conti bloccati; ed è questo un passo a cui l'Inghilterra, pur avendo migliorato la propria posizione rispetto all'agosto scorso, è ben lontana dall'essere preparata.

Non è peraltro con espedienti del tipo di quelli ventilati dagli esperti della finanza mondiale che si potrà ravvivare e normalizzare il ritmo del commercio intereuropeo. I difetti riconosciuti al vigente sistema dei regolamenti interstatuali, cui le accennate formule si propongono di

trovare un rimedio, non sono invero che i sintomi di uno squilibrio profondamente radicato nella struttura assunta dai rapporti commerciali fra gli Stati, gli effetti della deformazione progressivamente subita dagli assetti produttivi interni e dalle correnti del traffico esterno via via che si sono venuti moltiplicando e aggravando gli interventi statali nello svolgimento delle relazioni economiche fra le genti. Rimossi o attenuati i vincoli che attualmente si oppongono alle comunicazioni interstatuali, anche lo spinoso problema dei reciproci regolamenti troverebbe agevole soluzione. Si sa, infatti, che le monete di regolamento delle transazioni internazionali sono i debiti stessi dei paesi contraenti: e tali monete sono tanto più largamente create e diffuse (ossia le transazioni che ne promuovono la creazione possono tanto più facilmente svilupparsi), quanto più alto è il loro grado di spendibilità, vale a dire quanto meno insuperabili son gli intralci che i paesi creditori pongono alle importazioni e i paesi debitori alle esportazioni.

Gli innumerevoli vincoli ai quali è soggetta l'attuale struttura del commercio europeo hanno quindi l'effetto non solo di comprimerne l'espansione, ma anche di renderne sempre più difficile il finanziamento: così la pratica degli accordi bilaterali, vietando ai paesi contraenti le compensazioni dei saldi di segno opposto; così i controlli valutari, ostacolando la trasferibilità delle divise; così le limitazioni delle importazioni ai beni e servizi ritenuti essenziali, e per converso delle esportazioni ai beni e servizi ritenuti non essenziali, comprimendo la creazione di nuovi mezzi di pagamento internazionale. Finché questi vincoli saranno tenuti in vita, ogni sforzo inteso a potenziare il commercio intereuropeo facendo leva sul suo meccanismo finanziario non potrà avere effetto se non puramente transitorio. Perché l'effetto sia definitivo, occorre che tutti i paesi interessati all'interscambio rivedano le loro posizioni reciproche e si dispongano a deflettere dalla linea fino ad oggi seguita: e ciò anche a prezzo di temporanee rinunce, che però non mancheranno di trovare adeguato compenso negli immancabili vantaggi futuri.

g. c.

Il prossimo numero di "CRONACHE ECONOMICHE", uscirà il 1° settembre



**GENERAL
EXPORT**

CORSO SOMMEILLER 17
TELEFONO N. 682.290
TORINO (Italy)

EXPORT. Sanitary articles. Surgical and odontological instruments also for veterinarian use. Complete plants for hospitals. Scientific apparatus and instruments.

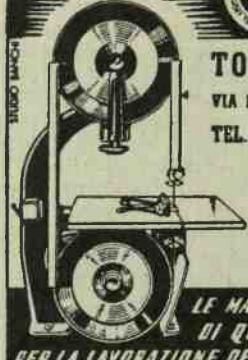
EXPORTATION. Articles sanitaires. Instruments chirurgiques et odontologiques aussi pour usage vétérinaire. Installations complètes pour hôpitaux. Appareils et instruments scientifiques.



SCASSA & C²



TORINO
VIA NIZZA, 83
TEL. 62.295



**LE MACCHINE
DI QUALITÀ**
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

CONCERIE ALTA ITALIA

GIRAUDO, AMMENDOLA & PEPINO

Amministrazione: **TORINO**
VIA ANDREA DORIA 7
TEL. INT. 47-285 - 42-007

Stabilimento: **CASTELLAMONTE**
TELEFONO 13
C. C. I. Torino 64388

TUTTE LE LAVORAZIONI AL CROMO ED AL VEGETALE



V. & F. SOZZI

Soc. per Az. Cap. L. 10.000.000 int. vers.

**TRASPORTI INTERNAZIONALI
MARITTIMI E TERRESTRI**
SEDE IN TORINO

Via Carlo Alberto 32 - Tel. 553-251/2/3/4/5 - Telegr. Spedeso

Case proprie: Alessandria - Biella - Canelli - Chieri - Fiumicino - Genova - Milano - Napoli - Prato - Roma.

Case consociate: **Chiasso:** V. e F. Sozzi S. A., Via Ai Grotti 6
Buenos Aires: I. A. T. I. - Italo Argentina
de Transportes Internacionales - Chacabuco 77

Agenzie: Bolzano - Domodossola - Fortezza - Livorno - Luino - Modane - Ponterra - Ponte Chiasso - Reggio Emilia - Savona - Trieste - Venezia - Ventimiglia.

Case alleate: Basilea - Zurigo - Bruxelles - Oslo - Stoccolma - Copenhagen - Amsterdam - Rotterdam - Berlino - Amburgo - Bratislava - Praga - Zagabria - Belgrado - Vienna - Budapest - Bucarest - Sofia - Lione - Parigi - Londra - Istanbul - Alexandria - New York - Montreal.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE ED ESTERE
UNA DELLE MIGLIORI ORGANIZZAZIONI PER I TRAFFICI CON L'ESTERO

VERMUT · LIQUORI

TORINO

REGINA MARGHERITA - Tel. 79.034

C^{te} Chazalettes & C.

Catello Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO

VIA COAZZE, n. 18

TELEFONO 70-187

MERCATI

Rassegna del periodo dal 10 al 25 luglio 1948

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — La mancanza di ripresa industriale, specie nel settore meccanico, ha nuovamente influenzato negativamente il mercato dei prodotti siderurgici. La offerta prevale in un continuo stitichio di realizzazioni: cedono i prezzi dei laminati a caldo, dei profilati, e delle lamiere di ogni misura e qualità. Nominalmente invariati, ma per scarsa contrattazione, gli acciai speciali.

METALLI NON FERROSI. — Mercato pressoché inattivo e prezzi nominalmente invariati; o cedenti sino a questi ultimi giorni, in cui si registrano sintomi di una moderata ripresa, che tuttavia meritano conferma. Agiscono in senso favorevole la netta ripresa dei mercati internazionali, le voci di guerra e le accresciute esportazioni, specie verso gli Stati Uniti (acquisti strategici): rame, piombo, alluminio di seconda fusione, e lastre di alluminio. Gli acquisti del mercato interno sono tuttavia ancora timidi, e con carattere speculativo o di ricostituzione scorte, più che di normale fabbisogno industriale.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Mercati stazionari per i combustibili solidi, dopo una leggera ripresa di attività verso metà mese, influenzata dall'aumento dei prezzi ufficiali del carbone. Prezzi stazionari o cedenti che denunciano forti giacenze.

Attivo il mercato libero della benzina, con domanda in ripresa stagionale. Prezzi sostenuti.

TESSILI. — Debole e disorientato il mercato della lana, che pareva aver bene iniziato la campagna estiva, sia per il persistere del cattivo tempo, sia per forti offerte improvvise a scopo di realizzo, sia per la stasi nell'esportazione.

Attivo e sostenuto, al contrario, il mercato della seta. Continua il pronto assorbimento dei bozzoli del nuovo raccolto. Buone possibilità di esportazione in India e buone speranze verso gli Stati Uniti vivificano il mercato. Bloccate per momento le esportazioni verso la Francia.

PELLI. — Mercato debole, e prezzi irregolarmente fluttuanti, sia nel greggio che nel conciato, ma sostanzialmente invariati.

PRODOTTI CHIMICI. — Mercato fiacco, quasi inattivo. Prezzi stazionari o lievemente cedenti. Nessun sintomo di ripresa, per mancanza di assorbimento industriale.

CARTA. — In ribasso i prezzi della carta, che gli industriali dichiarano sotto costo. Industria in crisi.

MATERIALE EDILIZIO. — Mercato pressoché inattivo con prezzi stazionari. Le più ottimistiche speranze, fondate sul piano Fanfani o su un parziale sblocco dei fitti, non influenzano per il momento le contrattazioni, giacché nel migliore dei casi non potrà verificarsi una ripresa dell'attività costruttiva prima della prossima primavera. Cedono dei prezzi nel legname da opera.

CEREALI. — Con l'avvicinarsi del 31 luglio, termine dopo il quale il grano può essere liberamente commerciato, le contrattazioni si sono intensificate. La libertà di contrattazione significa trasformazione dei mercati locali, sinora separati, in mercato nazionale; perciò i prezzi nei vari mercati tendono a livellarsi. Il raccolto è nettamente migliore di quello 1947 e, come appare a trebbiatura ovunque finita,

ESTERO

METALLI FERROSI. — Continua la vivace attività dei mercati mondiali, e nordamericani in particolare, dominati dalla richiesta. Gli stocks sono in via di esaurimento sia per i rotami che per i trafilati e gli acciai speciali. La produzione nordamericana sfrutta gli impianti al 99%.

Il pieno sfruttamento degli impianti, riducendo i costi, controbilancia favorevolmente la pressione della domanda sui prezzi.

METALLI NON FERROSI. — Continua l'attività di tutti i mercati anche per le ripercussioni d'attesa delle incette governative, per formazione di scorte strategiche o per donativi E.R.P. La domanda domina i mercati e i prezzi salgono tanto per il rame, come per il piombo, lo zinco e l'alluminio. Anche lo stagno è fortemente richiesto ed il « Prices Commissioner » australiano ha autorizzato un aumento di 95 Ls. australiane per tonn. ai produttori per i concentrati di stagno. Cedenti i prezzi del volframio. In diminuzione l'oro, specie nei contratti a termine, sul mercato di punta di Bombay.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Molto attivo il mercato del petrolio, in cui una produzione continuamente crescente è facilmente assorbibile.

Sostenuti e con attività normale i principali mercati di carbone. I nuovi accordi salariali negli Stati Uniti provocano aumenti di prezzi di 40-50 cents alla tonn., che si ritiene si stabilizzeranno intorno ad 1 dollaro per tonn. al consumo.

supererà i previsti 60 milioni di quintali. I prezzi del frumento sul mercato libero cedono, salvo temporanei aumenti nella prima settimana su mercati isolati (Bologna, Firenze), dalle 8000-10.000, all'inizio della quindicina sotto rassegna, alle 6000-8000. Viceversa stazionari sono i prezzi degli altri cereali: segala, granturco, avena.

I prezzi delle farine seguono lo stesso andamento: stazionari salvo la farina di frumento che quota sulle 12-13.000.

FORAGGI E MANGIMI. — Mercato calmo e in alcuni centri quasi inattivo per i foraggi, con prezzi tendenti al ribasso. Più sostenute, al contrario, le quotazioni dei mangimi, per effetto di una tenace richiesta.

BESTIAME. — Sino al 14 luglio discreta attività per il bestiame bovino da macello su numerose piazze dell'Italia settentrionale, con prezzi stazionari nonostante il fondo sostenuto della domanda. La sufficiente disponibilità foraggera incoraggia gli allevatori ad aumentare la consistenza di stalla, e pertanto provoca un interessamento ed una certa domanda per i bovini di allevamento. Nello stesso periodo mercati calmi e prezzi stazionari sui mercati dell'Italia Centrale e Meridionale.

Al contrario, negli ultimi giorni sotto rassegna, il mercato del bestiame bovino è risultato meno attivo sui mercati dell'Italia settentrionale, con prezzi stazionari e molti capi invenduti (Asti).

E' migliorato anche il tono del mercato dei suini, con aumento delle richieste e prezzi sostenuti, specie sui mercati dell'Italia Centrale.

SALUMI E GRASSI. — Mercato calmo e prezzi stazionari per i sa-

GOMMA. — Per il momento produzione e consumo mondiale di gomma — compresa la gomma sintetica — sono in equilibrio: rispettivamente 475.000 tonn. nei primi quattro mesi dell'anno. Ma, secondo le più recenti notizie, il mercato è attivissimo all'ascesa per forti acquisti politici. Il Governo statunitense prosegue con energia la sua politica di ricostituzione di scorte strategiche. Secondo il programma annunciato questi stocks dovrebbero raggiungere le 700.000 tonn., e già avrebbero raggiunto — gli acquisti governativi sono segreti — le 300.000 tonn. Anche la Russia è intervenuta sui mercati mondiali con forti acquisti, stimati intorno alle 100.000 tonn. A Singapore e Bombay sono stati toccati massimi di quotazioni mai raggiunte dalla fine della guerra.

TESSILI. — Il rendimento per acro e il quantitativo totale del prossimo raccolto statunitense di cotone si prevedono abbondantissimi (13-14 milioni di bale). Non si temono tuttavia ribassi di prezzi.

A Londra i prezzi di vendita ufficiali del cotone americano alle industrie del Lancashire sono stati ridotti per la prima volta dopo la guerra.

Sempre attivo e con vivace richiesta il mercato della lana. Alle ultime aste londinesi forte richiesta anche dall'Europa e prezzi in ascesa per le Merinos e Croisés fini; minore richiesta, e cedenza delle quotazioni per le qualità meno fini. La produzione mondiale della lana 1948 segnerà, si prevede, un massimo, superando del 3% le stime.

CEREALI. — La situazione mondiale segna un continuo miglioramento. Ottime le notizie sui raccolti europei e su quelli australiano ed argentino. Anche la produzione siamese del riso è in continuo aumento e le autorità siamesi si propongono di aumentare le quote destinate all'esportazione.

lumi: domanda e offerta si controbilanciano, scambi moderatamente attivi.

Si rileva un aumento sensibile e continuato nella domanda dell'olio d'oliva, cui fa fronte una sempre maggior sostenutezza nelle pretese dei produttori, specie pugliesi. Pertanto gli scambi non sono attivi e i mercati sono tuttora dominati da un senso di attesa. Prezzi oscillanti ma con tendenza all'aumento.

Alla abbondante produzione di burro fa fronte una richiesta attiva, essendo in corso da parte dei grossisti l'immagazzinamento in frigorifero per il prossimo inverno.

Tuttora stazionari o in lieve ribasso i prezzi dei formaggi duri. Maggiori richieste e prezzi sostenuti per i formaggi molli, specialmente nei tipi estivi.

Attivi i mercati delle conserve alimentari; prezzi sostenuti, probabilmente per l'influsso della ripresa di esportazione verso la Bizona Germanica e la Gran Bretagna.

In merito alla campagna del pomodoro del nuovo raccolto, si rilevano proposte di 1200 lire al q.le da parte degli industriali acquirenti, di fronte ad offerte dei produttori intorno alle 1400-1500 lire al q.le.

VINI E ALIMENTARI VARI. — Sempre attivi i mercati vinicoli, con fondo sostenuto specie nell'Italia Meridionale e Centrale (Reggio, Bologna, Taranto, Marsala, Lecce). Stazionarie le uova. Inattivo e cedente il caffè, probabilmente per la concorrenza triestina. In ascesa lo zucchero e il cacao. Abbondante la offerta e calmi i mercati degli ortofrutticoli, pur tenendo conto dell'andamento stagionale. Leggero miglioramento nel mercato delle essenze. Inattivo e cedente il mercato della frutta secca. Ottime le previsioni sulla campagna bieticola alla vigilia del raccolto.

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Sede Centrale in TORINO - Sedi in TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA
Oltre 100 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

Tutte le operazioni di Banca e Borsa - Credito Fondiario

DEPOSITI E CONTI CORRENTI AL 31-3-1948	L. 21.677.503.200,38
ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE	» 1.332.942.461,28
CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE	» 1.209.444.000 —
FONDI PATRIMONIALI	» 468.012.806,86

O. MUSTAD
& FIGLIO
= PINEROLO =

CHIODI PER FERRARE

VITI PER LEGNO ==

AMI DA PESCA ==

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT TORINO

IMPORTS: Raw materials, solvents, fine and heavy chemicals.

EXPORTS: Artsilk (rayon) yarns - worsted yarns - silk schappe yarns - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - locknitt and all kind of knitted fabrics.

Office: Corso Galileo Ferraris 57, Torino
Cables: DRORIMPEX, Torino

Telephone: 45.776
Code: BENTLEY'S SECOND

SOC. AN. - SILESIA - TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per
la lotta antiparassitaria in agricoltura e
per la disinfezione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:
VIA MONTECUCCOLI N. 1
TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

SOCIETÀ
NAZIONALE
DELLE OFFICINE DI

Savigliano

FOND. NEL 1880 CAP. L. 600.000.000 DIREZIONE TORINO CORSO MORTARA 4

COSTRUZIONI: METALLICHE - MECCANICHE - ELETTRICHE - ELETTROMECCANICHE
FERROTRAMVIARIE - APPLICAZIONI AD ALTA FREQUENZA

RASSEGNA BORSA-VALORI

LUGLIO 1948

Una discreta ripresa verso la fine della prima settimana borsistica di luglio ha risollevato il tono del mercato, ristabilendo un certo movimento nelle negoziazioni: tuttavia non si è potuto dire si trattasse di miglioramento di tendenza, poichè il fenomeno va spiegato invece quale riassetto normale del mercato dopo la forte depressione subita nei precedenti due mesi, per cui la quota aveva toccato un livello molto basso, spinto ad un limite tale che potremo chiamare di rottura, di guisa che si è avuta una reazione spontanea delle forze sane e positive, anche se ciò dà a pensare che la questione monetaria abbia compiuto oramai il suo ruolo ribassista.

Tale fenomeno non giustifica comunque un abbandono della speranza di ripresa: anzi, come si era concluso nella precedente rassegna, una correzione di tendenza era in ultima analisi l'ultima prospettiva ragionevole, nonostante talune difficoltà del momento.

In realtà negli ultimissimi aumenti di capitale sono apparse chiaramente rilevanti quote incrementative per rivalutazione, dirette ad una maggiorazione gratuita della base azionaria, per cui in un prossimo futuro potranno verificarsi percentuali di reddito superiori a quelle del decorso esercizio; le chiare esposizioni contenute nella relazione all'assemblea del nostro maggior complesso industriale metal-meccanico danno affidamento sulle possibilità di produzione dell'impresa in particolare, da cui parallelamente possono trarsi buoni auspici per la nostra industria in genere; per gli elettricisti sono previsioni di rito delle tariffe con ripercussioni favorevoli sull'andamento economico delle imprese interessate; analoghe prospettive possono trarsi nei riguardi di altre aziende esercenti attività di interesse pubblico (gas, telefoni, trasporti ecc.); in complesso quindi indizi ed elementi che favorivano un raddrizzamento di tendenza.

Se la ripresa non si è accentuata, sviluppandosi sotto l'afflusso di un adeguato incremento degli scambi, ciò dipende soprattutto dal fatto che l'ambiente borsistico è stato preso un po' di sorpresa, data anche la molto prossima chiusura della Borsa per il consueto periodo feriale, per cui la maggioranza aveva allentato l'interesse al mercato; comunque è bene che il cambio della tendenza maturi lentamente, assumendo gradatamente gli scambi di più ampio respiro ed avviando la quota verso valutazioni più equilibrate.

Un giudizio strettamente obiettivo sulla situazione non può non concludere invero che un cambio di tendenza dovrebbe giustificarsi con elementi nuovi, i quali invece non sono dati dagli avvenimenti: le proposte e suggerimenti tecnici presentati — con carattere di urgenza al Ministro del Tesoro — dall'Associazione degli Agenti di cambio e diretti a riportare le Borse in condizioni di poter assolvere alle precipue funzioni di finanziatori delle grandi imprese azionarie, spe-

cie nelle loro attuali indilazionabili necessità di fabbisogno di nuovo capitale, dovranno essere sottoposti allo studio degli uffici ministeriali, per cui la soluzione dei problemi che assillano i mercati dei valori è costretta ad una ulteriore battuta di arresto; anche la questione della revisione e conseguente riqualificazione delle maestranze ha subito nuovo rinvio.

Inoltre se si vuole uscire dalla crisi occorre dar vita a nuovi impulsi che stimolino nuove iniziative e rafforzino le energie attuali di cui dispongono le nostre industrie: e ciò non può avvenire che con mercati in ripresa, eliminando al massimo quei vincolismi tecnici (nominatività obbligatoria, sovrimposta di negoziazione, deposito 25 per cento) che imbrigliano le negoziazioni dei valori azionari e le rendono invase ai risparmiatori, e soprattutto dimostrandosi da parte degli ambienti responsabili di comprendere il pericolo e la vanità di una resistenza o trascuranza verso istituti essenziali ed importanti come i mercati finanziari.

In definitiva, trascorsa l'accennata ripresa, ha preso il sopravvento la situazione nel suo complesso, di modo che si è passati dall'ambito di un movimento specifico a quello più lato di una crisi generale: e la Borsa, senza accentuare il fenomeno, poichè in tal caso denoterebbe una debolezza fondamentale non senza pericoli, rispecchia in cotale guisa il complesso di un disagio politico sociale ed economico.

La ricomparsa delle agitazioni sociali nel campo del lavoro; le preoccupazioni connesse alla situazione internazionale; le serie difficoltà determinate dal succedersi a getto continuo degli aumenti di capitale sono altre concause della crisi del mercato. Tanto per restare nell'ambito strettamente tecnico si può affermare che l'equilibrio del mercato è stato molto scosso dalla sequela degli aumenti di capitale; il semplice azionista ha visto il tracollo dei diritti di opzione e si è trovato dinanzi al dilemma di svendere i diritti oppure di ricorrere al credito per provvedere alle numerose ed in qualche caso onerose sottoscrizioni in corso: solo energici interventi dei gruppi maggiormente interessati o meglio una graduale distribuzione nel tempo degli aumenti stessi avrebbero potuto stabilire un certo equilibrio sul mercato.

Attraverso l'incertezza dell'andamento generale della quota si sono svolte nel mese operazioni di aumento di capitale a pagamento di mole imponente (Westinghouse per L. 90.000.000; F. F. Meridionali per L. 1.072.500.000; Liguigas per 200 milioni; Italgas per 2.946.000.000; S.T.E.T. per 2.640.000.000; Meridionale di Elettricità per 4.320.000.000; Assicurazioni Generali per 800 milioni; S.I.A.M. per 22.000.000; Monte Amiata per 164.000.000); sotto l'incalzare degli aumenti in un periodo pre feriale, le difficoltà di assorbimento da parte del mercato si sono manifestate chiaramente,

nuocendo così ad una larga partecipazione alle operazioni stesse.

Tutto ben considerato occorre: consentire al risparmio di tornare ad affluire direttamente alle imprese produttive; che i costi siano ridotti onde conseguire ricavi tali da combattere la concorrenza sui mercati esteri; facilitare realmente gli investimenti di capitali esteri; eliminare tutto quel complesso sistema di restrizioni e disciplinari che durano oramai da troppo tempo e rappresentano oggi un anacronistico intralcio alle nuove direttive, cui debbono informarsi le imprese alla ricerca di sbocchi e di finanziamenti.

Non si deve però lasciare prendere piede al pessimismo: anzi è dato sperare che l'efficace concorso e la miglior utilizzazione degli aiuti del piano ERP, attuati in una atmosfera di effettiva collaborazione tra le forze che concorrono al processo produttivo, permetterà di superare l'attuale depressione, mentre la situazione tecnica del mercato può ritenersi sufficientemente solida e sgombra per dar corso ad iniziative di una certa consistenza ed in fase di miglioramento sensibile.

Le accennate condizioni del mercato azionario hanno spostato il denaro verso il settore dei titoli di Stato, specie dei Buoni del Tesoro poliennali, i quali registrano una resistenza pregevole con scambi attivi ed a prezzi superiori alla pari per talune scadenze: anche il gettito dei Buoni Tesoro ordinari ha assunto proporzioni imponenti.

Dati statistici (raffronto prezzi compenso giugno-luglio):

Per 62 titoli azionari: ribasso medio 10,93 per cento.

Suddivisi per gruppi risultano le seguenti percentuali in ordine decrescente: chimico-estrattivo 30,02; automobilistico 10,75; cartario 9,80; gas-elettricità 8,06; finanziario 8; immobiliare 5,76; meccanico-metalurgico 5,18; alimentare 4,23; tessile-manifatturiero 2,62; assicurativo 1,40; trasporti-navigazione 0,47.

Titoli di Stato: Rendita 5% — 0,50; Redimibile 3,50% — 7,25; Redimibile 5% + 0,50; Ricostruzione 3,50% — 2,25; Ricostruzione 5% + 0,50; B. T. N. poliennali stazionari.

Obbligazioni: IRI-Mare — 24; IRI-Ferro — 20.

Quantitativi trattati (media giornaliera): azioni 68.800 (giugno 79.600); Rendita 5% mezzo lotto (1/2); Redimibile 3,50% mezzo lotto (1/2); Ricostruzione 3,50% due lotti e mezzo (1 e 1/2). Ricostruzione 5% quattro lotti (4); Buoni Tesoro 5% diciassette lotti (17); B. T. 4% un lotto (1 1/2).

Riporti tassi: Rendita 5% sul 3% (2%); Redimibile 3,50% sul 6 1/2% (5,50%); Ricostruzione 3 1/2 e 5% sul 6% (5,50%) titoli industriali 9% (9%).

Dividendi: Italgas 0,60; Marelli 12; STET 40; Gilardini 12; Talco Gradite 100; Bastogi 15; Assicurazioni Generali 60.

Opzioni e prezzo medio diritti: Bastogi L. 400; Liguigas 50; Italiana Gas 2,50; Amiata 350; STET 90; Meridelettrica 5.

Cambi esportazione: Sterlina massimo 1972 (1985,50) minimo 1897 (1846,25); Dollaro 575 (576) 574 1/2 (574 3/8); franco svizzero 144 (142) 141 3/4 (140).

L'INDUSTRIA TORINESE

Ben noto è lo stretto legame esistente tra l'industria dei trasporti e la produzione, la loro interdipendenza e la loro complementarietà.

Se esaminiamo i dati statistici relativi ai mezzi di trasporto in rapporto alla estensione territoriale ed alla densità della popolazione nelle singole nazioni, osserviamo che ove più alte sono le percentuali dei mezzi di trasporto là esistono i massimi livelli economici e, di conseguenza, le più elevate produzioni, i più fiorenti commerci, il più alto tenore di vita.

Ad esemplificazione di quanto asserito basti esaminare la situazione dei trasporti negli Stati Uniti d'America. Nell'immediato anteguerra, per parlare dei soli trasporti interni, esistevano ben cinque grandi linee ferroviarie transcontinentali, con una lunghezza media di oltre 4000 chilometri ciascuna, nonché una intricatissima e fitta rete suddivisa fra innumeri compagnie, con combinazioni d'orario ed accordi fra diverse amministrazioni, tali da fornire tutte le più favorevoli combinazioni di comunicazioni rapide sia per il trasporto di cose che di persone. La rete ferroviaria statunitense uguagliava, da sola, quasi l'intera rete europea.

Altra rete imponente era quella costituita dai fiumi e canali navigabili; ma essa godeva già in partenza di una condizione idrografica del paese nettamente favorevole, benché fosse stata meravigliosamente sfruttata ed ampliata con imponenti costruzioni di canali di collegamento e di attrezzatissimi porti.

Anche i trasporti aerei avevano raggiunto, già allora, sviluppi impensabili,

benché, a quei tempi, quasi esclusivamente limitati ai servizi passeggeri. Ma è esaminando la situazione dei mezzi automobilistici che si rimane veramente impressionati. Gli Stati Uniti d'America, secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio dell'Automobile di New York, disponeva di oltre 25 milioni di autoveicoli, il 72 % cioè dell'intera circolazione mondiale.

Altri esempi si potrebbero citare esaminando la situazione esistente negli stati a più elevato livello economico europeo, quali il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, ma è inutile dilungarsi troppo per dimostrare un asserito già così evidente.

Sino a questo punto abbiamo parlato dei trasporti in generale, ma ora vogliamo scendere in un campo particolare e precisamente fermare la nostra attenzione al ristretto settore del trasporto persone e come esso si presenti nel nostro Paese.

Gran parlare si fa, in questi ultimi tempi, di una « politica della motorizzazione integrale » tendente a fornire di motore tutti i mezzi esistenti che ancora ne siano sprovvisti. Infatti le necessità di motorizzazione sono interrogabili se si vuol aumentare e potenziare la produttività ed il rendimento del singolo individuo, elemento base di ogni attività produttiva. E d'altronde non è forse l'aumento della produzione individuale, in qualsiasi campo sia essa esercitata, il fattore essenziale per lo sviluppo economico? Definita pertanto e ben chiarita la meta, difficoltà non lievi sorsero per il suo raggiungimento. In periodi, come l'attuale, di crisi economico-industriale provocata da una guerra spaventosa-

mente rovinosa, ben poco si poteva fare. Occorreva perciò procedere a gradi. Non potendosi potenziare, deficienza di materie prime e di impianti nonché per gli altissimi costi di produzione, la circolazione automobilistica, accorti industriali ed abili tecnici si accinsero a salire il primo gradino della scala della motorizzazione applicando i loro sforzi nella creazione di un efficace mezzo meccanico ausiliario da fornire al più diffuso e



L'ORMAI NOTO

mune mezzo di trasporto e cioè alla bicicletta.

Fin dalla nascita del motore si ravvisata l'opportunità di motorizzare le allora primordiali pesantissime biciclette in legno ed il Daimler già nel 1885 vi si era accinto, benché con scarsi risultati positivi.

Occorre risalire al 1892 per trovare la prima bicicletta a motore brevettata e precisamente la « Millet », che disponeva di un efficiente motore a cilindri disposti a raggera sulla ruota posteriore. Anche in Italia vari esperimenti furono tentati dal Bernasconi, primo fra tutti, che ideò uno speciale carrello a motore da applicare alla bicicletta, dall'ing. Rosselli e da numerosi altri, tendenti tuttavia sempre più alla creazione della vera e propria motocicletta.

Fu al termine della prima guerra mondiale che, raggiunta una più elevata tecnica costruttiva, si riprese il concetto del motore ausiliario. Ma numerose applicazioni eseguite, per l'empirismo che le guidò, per la continua ricerca di maggior prestazioni di più elevate velocità ed infine per le difficoltà burocratiche frapposte, po-



LA BICICLETTA A MOTORE « VELOSOLEX ».

MICROMOTORI

no ancora a spostare il campo
la produzione di moto leggere
di motociclette poi.
termine di quest'ultima guerra,
una tecnica giunta a gradi di per-
ne elevatissimi, con l'ausilio delle
te esperienze, per le più pres-
necessità e le ridottissime possi-
economiche del mercato, fu pos-
ed indispensabile riprendere in
il problema, ottenendo risultati
mente notevoli. Fu un vero fio-



IL "CUCCILO".

di iniziative: oltre un centinaio
costruttori fecero tentativi control-
chi insistendo sul concetto della
zione di motori prettamente ed
usivamente ausiliari, chi preferendo
ori più potenti con spiccate ten-
ze velocistiche, chi applicandosi alla
bricazione di speciali biciclette a
ore che, per le profonde innovazioni
ortate alla struttura in generale ed
telai in particolare, della bicicletta
servarono i soli pedali e sovente
ture quelli. A parte occorre poi ci-
e coloro che attuarono la rivolu-
pe più ampia nel campo delle pic-
cilindrate, creando ex-novo gli
più diffusissimi «scooters».

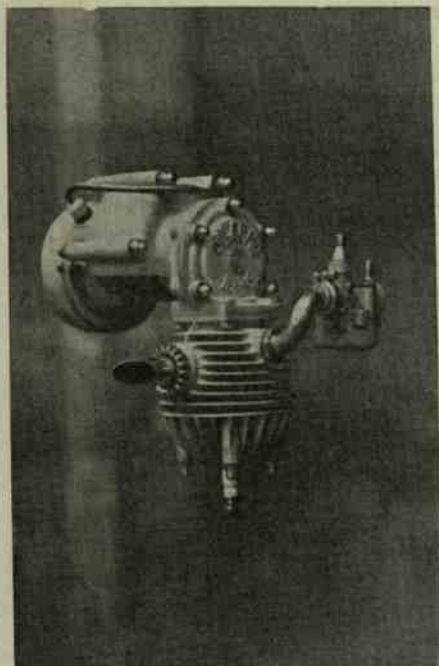
◆ ◆ ◆

er mantenerci nel campo prefissa-
esaminiamo particolarmente l'at-
sua situazione nei riguardi di quei
oli gioielli di meccanica, chiamati
romotori, applicabili senza modifi-
oni sostanziali a qualunque bici-
ta. Ci si trova ora, anche in questo
ore, nella fase di cosiddetta «nor-
lizzazione». Si è compreso che que-
motori debbono esclusivamente es-
e dei veri e propri «ausiliari», ca-
di sostituire od alleviare la fatica

del ciclista. Debbono permettere velo-
cità non eccessive essendo rigidi i nor-
mali telai e non elevatissime le possi-
bilità di frenatura della comune bici-
cletta. Come requisiti generici debbono
poi rispondere a criteri di massima
economia e pertanto possedere doti di
facile maneggevolezza, richiedere una
minima e semplicissima manutenzione,
consumare la minore quantità possibile
di carburante ed infine essere vera-
mente alla portata di tutte le borse.
Se generalmente l'attuale produzione
è in grado di fornire motori muniti di
tutte le qualità di rendimento richie-
ste, l'unico punto non ancora raggiun-
to è quello del basso prezzo. Occorre
però osservare che ciò è dovuto al fatto
che, data la grande varietà di motori
inizialmente prodotti, la loro fabbri-
cazione è sempre avvenuta su di un li-
mitato numero di esemplari principal-
mente da aziende artigiane mentre,
ora che il tempo e le dimostrazioni
pratiche hanno fatto giustizia di mol-
te affrettate realizzazioni, la schiera
dei produttori è andata già notevol-
mente assottigliandosi ed ancor più si
ridurrà, rendendo infine possibile l'im-
missione sul mercato di pochi tipi per-
fetti sotto ogni punto di vista, costru-
bili in grandi serie e perciò cedibili a
prezzi convenienti.

Citiamo ora le marche ed i tipi del-
le principali e più note realizzazioni
della produzione torinese, fornendo le
loro caratteristiche tecniche e di im-
piego.

«CUCCILO» — Progettato e pro-
dotto dalla SIATA di Torino, via Leo-
nardo da Vinci, 23-25. Esso viene an-
che costruito dalla Ducati di Milano,



IL MICROMOTORE "OLLEARO".

che di recente ne ha ottenuta l'esclu-
sività per la vendita.

Il motore è un 4 tempi, con cilindro
inclinato, a valvole in testa comandate
con tiranti speciali, con tutte le parti
mobili montate su rulli, sfere ed aghi.
Monoblocco cilindrico, basamento in
lega leggera completamente aleata.
Albero motore disassato. Pistone in al-
luminio con tre segmenti, di cui uno
raschiaolio. Alesaggio mm. 39. Corsa
mm. 40. Cilindrata cmc. 48. A 4800 giri
sviluppa una potenza di HP 1,1/4. Rap-
porto compressione 1:6,25. Carburatore
automatico a comando unico con di-
spositivo di minimo. Consumo 1 litro
per 100 km. Velocità km. 45. Pendenze
superabili fino al 20 %. Cambio a 2 ve-
locità automatico in blocco, con co-



L'ORIGINALE PRODOTTO DELLE OFFICINE LEONE

mando a preselettore a pedale (rapporto: 1-1,84). Frizione a dischi multipli in bagno d'olio, interna al monoblocco, comandabile dal manubrio. Accensione a volano magnete. Lubrificazione separata, automatica, con serbatoio dell'olio (della capacità di gr. 350) nel carter. Il motore viene collocato centrato sul piano di simmetria, nella larghezza tra i due pedali, ed ancorato davanti alla piap della pedaliera. Il peso del motore, pari a kg. 7,8, viene all'incirca distribuito pel 55 % sulla ruota anteriore e pel 45 % su quella posteriore.

Recentissimamente ha visto la luce un motorino di maggior cilindrata, di 60 cmc. cioè, ma esso viene montato su bicicletta a telaio elastico.

«LEONE» — Micromotore progettato e costruito dalle «Officine Elettromeccaniche Vincenzo Leone», nello stabilimento di via Madama Cristina 55.

Trattasi di un 2 tempi, con cilindro orizzontale in lega leggera con camicia riportata, montato completamente su cuscinetti a rullo ed a sfere. Pistone in lega leggera con testa a deflettore. Alesaggio mm. 40,85, corsa mm. 38, cilindrata 50 cmc. A 4200 giri sviluppa una potenza superiore ad 1 HP. Rapporto di compressione 1:6. Carburatore Dellorto del tipo a monoblocco, con epuratore d'aria regolabile, provvisto di speciale dispositivo di partenza che serve anche per liberare il getto da eventuali impurità. Con tale dispositivo non è più necessario procedere a smontaggi per la pulizia dei getti. Consumo 1 litro per 70-75 km. Velocità km. 50. Pendenze superabili sino al 12 %. Trasmissione a catena con parastroppi e dispositivo di innesto e disinnesto motore. L'accensione è a magnete volano direttamente calettato sull'albero motore. Lubrificazione a miscela. La più perfetta tenuta d'olio è ottenuta mediante speciali guernizioni brevettate. Il motore viene applicato sotto la pedaliera. Essendo il volano magnete posto sotto il motore, che è ad asse verticale, la sua rotazione provoca un fenomeno giroscopico che annulla le vibrazioni ed assicura una perfetta stabilità alla bicicletta. Peso del motore, completo di serbatoio, kg. 7,500.

«OLLEARO» — E' questo un micromotore progettato e costruito dalla Casa motociclistica «Olearo», di via Mezenile 13. Essendo stato posto in commercio da pochissimo tempo, esso presenta caratteristiche tecniche veramente speciali, perchè è stato possibile studiare i risultati raggiunti da altri costruttori. Trattasi di un classico 2 tempi a 3 luci con deflettore, cilindro verticale a testa rovesciata in lega di alluminio e canna in acciaio

cromata internamente a spessore. L'albero motore, collegato alla biella, lavora di sbalzo e ad esso è calettato, immediatamente dopo il contrappeso, il cuscinetto di supporto seguito da una boccia di tenuta in bronzo. La riduzione è ottenuta attraverso l'ingranaggio dell'albero motore che ingrana con apposita ruota dentata interna la quale trasmette poi il moto al rullo di aderenza poggiante sul pneumatico. Normalmente, con questo sistema di riduzione, vi sono 3 denti sempre ingranati e perciò, considerata la minima velocità periferica, l'attrito si riduce praticamente a zero, nè si verifica alcuna dispersione di potenza, ottenendosi inoltre una silenziosità assoluta.

Il pistone, munito di due segmenti in testa ed uno in fondo per garantire una buona decompressione nel carter, è in lega speciale di alluminio. Lo spinotto, forato internamente, misura 13 mm. La biella è in acciaio al nichel-cromo stampata con sezione a doppio T portante alla testa la bronzina per lo spinotto ed al fondo il cuscinetto speciale a rulli.

Il cilindro misura mm. 40 di alesaggio e mm. 35 di corsa realizzando così una cilindrata di 45 cmc. Il motore, al regime di 4000 giri sviluppa una potenza di HP 1,25. Rapporto di compressione 1:6. Accensione a volano magnete e lubrificazione a miscela. Carburatore originale. Consuma un litro per 80-85 km. Il motore viene generalmente montato a cavallo della ruota posteriore pur essendo applicabile anche all'anteriore, e la trasmissione, come già accennato, è a rullo di aderenza in acciaio temprato ed il rapporto di trasmissione è di 16:1. Vi è speciale dispositivo a molla per l'aderenza od il distacco del rullo sul pneumatico. Tale aderenza è assicurata costante dal peso del motore (kg. 5,5) e dalla speciale molla. Velocità di oltre 35 km. orari con possibilità di superare, senza l'ausilio dei pedali, pendenze sino all'8 %.

«VELOSOLEX» — Creazione della Soc. del Carburatore Solex, viene fabbricato a Torino dalla S.I.F.A.C. nel suo stabilimento di corso Trapani 6-A. E' un motore a 2 tempi, 3 luci, con cilindro verticale, demoltiplicato sul seguente rapporto: 100 giri circa per km.-ora. Cilindrata di 45 cmc. Regime di rotazione 2000 giri - HP 0,40. Carburatore Solex, rovesciato, senza galleggianti nè spina. L'alimentazione avviene a mezzo pompa a membrana funzionante sotto l'azione delle differenze di pressione esistenti nel carter-motore. Accensione a mezzo volano magnetico montato, sotto custodia, sul lato sinistro del motore. Lubrificazione a miscela. Il motore viene montato a cavallo della ruota anteriore e la trasmissione avviene a

mezzo di una mola in corindone, solidale con l'asse di biella, montata su due cuscinetti a sfere. L'innesto si ottiene attraverso speciale levetta ed il disinnesto avviene a scatto mediante semplice pressione esercitata sulla parte superiore del motore. La velocità raggiungibile è di 25 km. orari con un consumo di 1 litro per 100 km.

Tale motore viene consegnato esclusivamente montato su bicicletta costruita dalla Casa stessa, ed il peso dell'intero veicolo non supera i 24 kg.

CARLO ZAMPINI SALAZAR

SVILUPPO DI TORINO

Quando si parla di sviluppo di una città nel giro di un secolo, l'immaginazione corre subito alle case, al numero degli abitanti, alla lunghezza delle strade, ai veicoli che le affollano; a quello insomma che, in modo più immediato ed esteriore, colpisce i nostri sensi. Ed alla vita agitata di oggi contrappone l'immagine di una cittadina tranquilla, ricostruita nel quadro dei propri desideri e quindi un po' fuori dalla realtà, velata ed abbellita dal fascino delle cose passate.

Eppure l'accrescimento di una città in un secolo non è solo il prodotto di avvenimenti economici e sociali, ma anche il concorde risultato di un complesso di studi, di provvedimenti, di sforzi insomma, che hanno seguito ed incanalato più o meno bene questo accrescimento: costruzione di strade e di case, opere di bonifica, di urbanistica, di igiene, di assistenza, abbellimenti, comodità, servizi per il pubblico; il lavoro, insomma, in un secolo, delle Amministrazioni Comunali e di quegli organismi che costituiscono lo strumento per realizzarne le decisioni, cioè, gli uffici tecnici ed amministrativi.

Tutto questo è messo in evidenza o si cerca di mettere in evidenza nel padiglione di «Torino 1848-1948», che l'attuale Amministrazione Comunale ha eretto al Valentino di fianco al risorgente «Restaurant du Parc» e dietro alla cosiddetta «mostra dolciaria».

Anch'esso rientra nel quadro delle non fortunate «Manifestazioni del Centenario» che l'apposito Comitato ha organizzato e sta organizzando; e poichè si sono volute tingere di colore politico anche queste manifestazioni, dopo breve e discorde commento la stampa quotidiana le ha coperte indiscriminatamente col manto del silenzio.

Ma noi ci sentiamo di deplorare questo silenzio; e senza tema di essere accusati di voler fare della politica. Perchè, bene o male, con opportunità o meno, queste manifestazioni si stanno facendo e dei padiglioni sono stati costruiti; e non si vede perchè il pubblico debba ignorarli e non debba essere messo sulla voglia di vederli, di vedere e di imparare almeno quel

Signor Direttore,

v'è chi afferma che la richiesta di licenziamenti deriva soltanto da mala intenzione di imprenditori a danno delle classi operaie, anche in dispregio di situazioni reali favorevoli all'attività produttiva; ed in tal caso, probabilmente, il primo danneggiato sarebbe chi li desidera (ipotesi, quindi, assurda). Altri denunciano che proviene da necessità funzionali per diminuita produzione, conseguente a paralisi di mercati; ed in tal caso i licenziamenti rappresentano una dolorosa necessità, estranea alla volontà dell'imprenditore. Il blocco, ad ogni modo, come pregiudiziale statica e come coazione legale è antieconomico e pertanto anche dannoso ai prestatori d'opera che, essendone favoriti, hanno l'illusione di evitare la iattura della disoccupazione, senza por mente che l'hanno soltanto differita, disintegrando nel contempo la compagine dell'impresa e inibendole la formulazione di programmi idonei ad affrontare l'avvenire.

Il problema, a mio avviso, va investito e chiarito preconstituendo una scorta di dati certi, inoppugnabili sulla sua entità.

In sostanza, la disoccupazione, socialmente considerata, non è dissimile da malaria, tracoma, tubercolosi, colera: si tratta sempre di unità passive, alle quali bisogna provvedere tempestivamente e con tutte le forze di cui dispone il complesso nazionale.

Quale premessa specifica non vedo che il censimento della disoccupazione: di quella in atto e di quella in fieri. Per la prima valgono i dati che già possediamo, opportunamente revisionati e aggiornati; per la seconda non è ardua fatica raccogliarli, facendo l'appello nominale di tutte le aziende agricole, industriali, commerciali e professionali.

Una volta stabilite le cifre definitive, ben vagliate e pertanto sicure, il panorama della distribuzione provinciale della disoccupazione è ottenuto. Nel contempo si possono concretare i dati relativi alle necessità principali di costru-

zione, ricostruzione ed attrezzatura delle province stesse. Le conclusioni per la ripartizione qualitativa e quantitativa dei fondi necessari all'assorbimento della disoccupazione sarebbero ovvie. Non solo; ma, anziché ricorrere sempre e soltanto all'aiuto del Governo, che non può, evidentemente sopperire a tutto, si potrebbe coordinare l'azione delle Province, dei Comuni, di Enti pubblici e privati, i quali, di fronte al vero stato di emergenza così identificato, dovrebbero unire e convogliare mezzi e sforzi per eliminare o attenuare al massimo il grave malanno sociale.

Un recente, interessante studio di Gaetano Marzotto da Valdarno autorizza a credere che tale accertamento eleverebbe a circa sette milioni il numero dei disoccupati effettivi. La parola «effettivi» ha da significare la somma dei disoccupati reali, cioè di coloro che già oggi non hanno lavoro, e dei disoccupati virtuali, cioè di coloro che, in forza del blocco, hanno bensì impiego, ma sono in soprannumero, provocando una riduzione del rendimento medio della manodopera e quindi un pregiudizievole rincaro delle merci prodotte.

I disoccupati ufficiali sono oggi circa 2.500.000; è presumibile che circa 500.000 siano in soprannumero nell'industria, 2.500.000 nell'agricoltura e 1.500.000 nei comuni, negli enti dell'orbita statale, nei commerci e nelle professioni: totale circa sette milioni.

Coloro che difendono il blocco invocano l'incremento dell'esportazione come espediente di salvezza e non ci vuole molto acume a consentire nel principio. Ma il difficile comincia quando si voglia effettuare l'esportazione, cioè quando si ponga la nostra merce davanti ai giudici (i compratori stranieri) i quali valutano obiettivamente prezzo, qualità, modalità di pagamento, prestazioni e servizi, cambi in competizione colla produzione estera. Ora, l'Italia è notoriamente sperequata in tutti i settori che convergono alla produzione e ne consegue una crescente difficoltà a esportare, che giunge talora a tassativo impedimento.

Escluso dunque che da questa

parte si possa per il momento utilmente rimediare alla disoccupazione, non resta che mettere a partito le nostre interne possibilità; e queste non avranno mai concreta pratica stima, ove non siano precedute dal censimento topografico della disoccupazione e dal censimento delle opere necessarie alle singole zone.

Sinora si è lavorato in disordine: stanziamenti generici, saltuari, occasionali, che poi non hanno avuto esecuzione per molte ragioni, fra le quali emerge la carenza di fondi disponibili e per l'eccessivo affluire di richieste (si pensi ai 20 miliardi stanziati per la ricostruzione, contro i 5500 sollecitati); promesse elettorali, senza seguito di realizzazione (si pensi alla beffa del traforo del Pino torinese).

Si aprono falle e si cerca di tappare alla meglio, con provvedimenti provvisori o di fortuna. Ma il problema è tale da lasciare l'impressione che si tenti concordemente da ogni parte di non identificare la portata e si teme di trovarsi di fronte a un compito di mole troppo superiore alle nostre forze.

C'è sempre la riserva del piano Marshall, che viene considerato la panacea di ogni malanno, mentre il suo contributo alla resurrezione ha da essere considerato soltanto come un elemento propulsore iniziale; quasi come il caglio che, immesso nella massa latte, ne esalta i fermenti e ne determina la caseificazione. Ma la salvezza è in noi, soltanto nelle nostre forze e nella volontà di utilizzarle tutte concordemente.

Sere addietro una signora, che usciva da un cinematografo cittadino, accortasi che aveva una calza smagliata, si volse con un sorriso al marito e disse: «Per fortuna c'è il piano Marshall». Il che sarebbe amabile scherzo, se invece non fosse opinione generalizzata che, comunque noi restiamo inerti, Marshall ci garantirebbe, anche no-lenti. Laddove si tratta di un salvagente, che permette di non affogare subito; ma bisogna poi dare opera per giungere in salvamento dal pelago alla riva.

L'Italia ha attualmente un potenziale economico valido per circa 30 milioni di abitanti e deve provvedere a un'eccedenza del 60 per cento. A parte i sofismi parlamentari, due sono le vie di salvezza: una ragionata esportazione di manodopera verso i paesi a scarsa densità, cioè un'importante e protetta emigrazione (progetto García Seyan del Perù all'ONU); un avvio in grande stile ad opere di pubblico dimostrato interesse, come il rimboscimento, le camionali, i trafori, la ricostruzione e la costruzione ex novo: opere che, fuori dal piano Marshall, troverebbero cospicui finanziamenti dall'estero, per la indubbia utilità e pel sicuro rendimento. Aggiungendovi la convinzione che tutta l'Italia, dal Governo, fatto finalmente conscio delle sue immense responsabilità, all'ultimo cittadino vi devono concorrere, pena la comune estinzione, uno spiraglio di luce potrebbe apparire traverso la greve foschia di oggi. ROBERTO PECCEI

buono che c'è, magari anche non molto.

E' per questo che segnaliamo il padiglione di Torino: in esso i torinesi potranno trovare e ritrovare molte cose, molti vecchi e cari ricordi, rivivere nel tempo la loro Città ed imparare a conoscerla meglio. Magari fare dei raffronti con lusinghieri; nei tempi presenti: sarà sempre un bene, perché anche la critica serena è una cosa utile.

Affidato alle cure di due professionisti torinesi, il padiglione è stato realizzato nelle varie sezioni da un gruppo di otto giovanissimi architetti (e questa è stata una buona iniziativa): ne è venuto un insieme vario e lindo, di linea semplice e fresca: forse un po' squilibrato in alcune parti, affrettato in altre; ma tutto spiegabile con il tempo ristrettissimo ed i mezzi ancora più ristretti.

Accanto alle ricostruzioni «folkloristiche» di alcuni ambienti, vi sono dati, statistiche, diagrammi, cifre: non solo una mostra per divertire il pubblico. E poi fotografie, a centinaia: di cose scomparse, di stampe, di documenti, di caricature. La ricostruzione, al vero, di un antico e noto caffè del Risorgimento torinese, una vecchia farmacia, l'autentica «carrozza di tutti»; e poi lo sviluppo dell'istruzione pubblica, i prodotti delle nostre scuole professionali, l'assistenza sanitaria, la lotta contro le malattie, le bonifiche cittadine, il progresso dell'igiene, ecc. ecc.

Insomma è una serie di ambienti in cui si passa volentieri una mezz'ora; magari anche più. E noi crediamo di fare il nostro dovere di torinesi additandolo ai concittadini.

NOTIZIARIO ESTERO

AFRICA ORIENTALE BRITANNICA

* La madre patria fornirà 700 mila tonn. di acciaio all'Africa Orientale britannica, destinate allo sviluppo di un vasto progetto idroelettrico alle Cascate Owen, a nord del Lago Vittoria. Il poter disporre di elettricità a buon mercato è indispensabile per realizzare l'impianto di industrie pesanti nell'Africa Orientale.

Il progetto delle Owen Falls è il primo passo essenziale per lo sfruttamento dei tesori dell'Africa Orientale. Recenti rilevazioni nel Kenya, Uganda, Tanganica e Zanzibar hanno segnalato la presenza di considerevoli giacimenti di oro, diamanti, carbone, ferro e rame. Tali ricchezze si trovano in regioni impervie, spesso non segnate sulle carte, con scarse vie di comunicazione e dotate di sbocchi al mare assolutamente inadeguati. Ciò non vuol dire, tuttavia, che gradualmente non si stiano compiendo dei progressi. Il piano decennale per la costruzione di nuove strade, comportante una spesa di oltre dieci milioni di sterline, quello edilizio per circa cinque milioni di sterline, l'ampliamento dei porti esistenti e la costruzione ex-novo di un porto a Mikindani, sono tutti fattori che contribuiranno enormemente allo sviluppo della regione.

In qualsiasi rassegna circa il futuro sviluppo industriale dell'Africa Orientale ricorre costantemente il nome di Jinja. Questo è attualmente solo un piccolo villaggio dell'Uganda, situato sul Nilo Bianco, nel punto in cui il fiume si avvia per il lungo viaggio verso il Mediterraneo. Eppure un giorno Jinja sarà noto come Birmingham, giacché l'elettricità delle Owen Falls vorrà dire rapido sviluppo del paese come centro per la fusione dei minerali. Canalizzando il fiume sino alle Montagne della Luna il rame potrà essere portato al Lago Vittoria e, attraverso questo, a Jinja.

Le possibilità insite nel progetto idroelettrico delle Owen Falls non sono nuove. Nel 1907 un visionario, marciando attraverso la regione, scrisse nel suo diario che l'enorme energia delle cascate avrebbe dovuto essere utilizzata per azionare grandi generatori a turbina, con vantaggio di tutta l'Africa. Questo visionario era Winston Churchill.

L'ampiezza dello schema è tale che l'energia elettrica potrà permettere di controllare le periodiche piene del Nilo e renderne così il delta più fertile che mai. Per vedere le cose nella loro giusta prospettiva, occorre tener presente che l'Africa Orientale è più grande di tutta l'Europa a occidente della cortina di ferro ed è occupata da 15 milioni di persone. Oltre al progetto di sviluppo per Jinja, si ritiene necessario vengano impiantate industrie secondarie soprattutto nel Kenya, per migliorare l'agricoltura locale, in gran parte ancora allo stato primitivo, e l'allevamento del bestiame.

FRANCIA

* Il sig. Guy du Merle, direttore dei *Services techniques de l'Aéronautique* ha tenuto recentemente a Parigi, presso la Società di incoraggiamento per l'industria nazionale, una interessante conferenza sullo sviluppo che nei prossimi anni avranno le comunicazioni aeree.

Esse sarebbero in prossimità di una svolta rivoluzionaria, rispetto alla quale i pur notevoli progressi compiuti dall'aviazione in questi ultimi trenta anni appariranno trascurabili. In trenta anni, infatti, grazie all'aumento della potenza dei motori a scoppio, la velocità aerea è passata da 250 a 600 km. orari; ma sembra che ciò debba rappresentare il massimo richiedibile ai motori ordinari; oltre, sembra non si possa andare.

L'avvenire spetta invece ai motori a reazione, dei quali si conoscono tre tipi: il razzo, il turbo-reattore e lo stato-reattore (forma intermedia fra i primi due tipi). Sono già stati costruiti velivoli la cui propulsione sfrutta uno dei tre principi corrispondenti ai tipi predetti, il che ha permesso di raggiungere alte velocità. Ma la velocità del suono è stata toccata solo di recente da apparecchi sperimentali, e non da normali velivoli da linea, per la quasi insormontabile resistenza offerta dall'aria oltre un certo grado di velocità (il cosiddetto muro sonico).

E' probabile che le future comunicazioni aeree avverranno mediante apparecchi a reazione, mentre quelle interplanetarie si baseranno sui razzi.

GRAN BRETAGNA

* L'industria automobilistica britannica è in pieno sviluppo. La principale caratteristica delle cifre di aprile non è solamente che le esportazioni ammontano ad una media di 72 milioni di sterline all'anno, né che l'Inghilterra sta esportando più automobili dell'industria americana, ma soprattutto il fatto che gli Stati Uniti ceppagliano la lista dei mercati esteri di assorbimento per le automobili britanniche.

* Il Ministro britannico per la pianificazione urbana e rurale, sig. Silkin, ha annunciato che si inizieranno quanto prima i lavori per la costruzione di una nuova città nell'Essex, in grado di accogliere 50 mila abitanti. Essa verrà denominata Basildon ed entro 10-15 anni dovrebbe servire come modello di edilizia urbana a tutta la Gran Bretagna.

Sette autorità locali ed altri enti interessati hanno all'unanimità accettato i piani della nuova città. L'area, per un'estensione di circa 2.800 ettari, sarà destinata ai lavori in base al *New Town Act* (Legge per le Nuove Città) e in essa verranno costruite case per tutte le classi della comunità nonché edifici comunali e industriali.

La costruzione di Basildon contribuirà notevolmente a risolvere l'urgente problema di alleviare la congestione sul limite estremo dell'est di Londra.

RUSSIA

* Una recensione di André Pierre su *Le Monde* ci avverte che, a cura della *Librairie de Médecis*, è testé uscita la traduzione francese di un interessante libro sovietico: «L'economia di guerra dell'URSS durante la guerra patriottica», di Nicolas Voznesenski.

Voznesenski è presidente del Gosplan, il massimo ente sovietico incaricato della pianificazione economica, vice presidente del consiglio dei ministri, candidato al Politburo e vincitore del premio letterario Stalin di 200.000 rubli. Di qui l'interesse per la sua opera, finalmente accessibile, nella traduzione francese, a grandi masse di lettori.

L'ultimo conflitto mondiale, secondo l'Autore, può scindersi in due distinte guerre: quella degli Stati borghesi democratici contro il blocco degli Stati fascisti; e quella patriottica dell'Unione Sovietica contro la Germania hitleriana. Le due guerre hanno coinciso storicamente, «ma non è che l'intervento della Russia che ha dato loro un carattere antifascista e di liberazione».

Nel conflitto, il sistema economico sovietico si è dimostrato superiore ad ogni altro — afferma Voznesenski — ed errano quegli economisti (anche sovietici, come il Varga) che osano sostenere che nei paesi capitalisti l'intervento statale nell'economia di guerra ha rappresentato una parte essenziale, contro il principio marxista secondo cui la pianificazione dell'economia capitalista è impossibile. Basti osservare, ad es., che il governo degli Stati Uniti, nemmeno nei momenti cruciali del conflitto, non è riuscito ad assicurarsi il controllo della produzione: il 75% dei bisogni militari statali ha dovuto essere affidato ad un centinaio di ditte private.

L'Autore riconosce che all'inizio della guerra la stessa Russia non disponeva di un piano di mobilitazione economica. Una settimana dopo l'aggressione essa adottò un piano per il terzo trimestre del 1941, ma le misure predisposte si rivelarono insufficienti, e solo il 16 agosto un nuovo piano economico di guerra venne elaborato per il quarto trimestre del 1941 e il 1942. Solo sette settimane dopo l'invasione fu decisa l'evacuazione delle industrie verso l'Est.

Questo trasferimento fu veramente un'operazione grandiosa. Milioni di uomini presero la via della Siberia e più di 1360 imprese furono spostate durante un inverno particolarmente rigido.

Durante il secondo semestre del 1941 la caduta della produzione industriale fu catastrofica. Il potenziale bellico sovietico subì un colpo terribile in seguito all'occupazione tedesca di un ricco territorio che forniva prima della guerra il 63% del carbone, il 68% della ghisa, il 58% dell'acciaio e il 60% dell'alluminio sul totale. Dal giugno al novembre la produzione industriale complessiva si ridusse a meno della metà, ma verso il marzo 1942 ebbe inizio la ripresa. Nel 1943 la produzione aumentò ancora del 17%

rispetto all'anno precedente. L'Est (le regioni del Volga e degli Urali, la Siberia occidentale e l'Asia centrale) divenne l'arsenale sovietico. Oltre alle industrie trasferite, 2250 nuove fabbriche vennero costruite.

L'aiuto degli Alleati — afferma l'Autore — ha contribuito in misura minima alla vittoria russa; i materiali forniti da essi in base al noto accordo *lendlease* non rappresentano che il 4 % della produzione totale sovietica. Voznesenski insiste con orgoglio nell'affermazione che la sconfitta della Germania (che pure disponeva delle risorse di mezza Europa) fu possibile grazie all'immane sforzo sovietico. Il minimo delle giornate di lavoro nei *kolkhozes* venne elevato da 250 a 350 all'anno. La proporzione delle donne impiegate nell'agricoltura aumentò dal 52 al 71 %. La mano d'opera femminile nell'insieme dell'economia nazionale passò dal 38 % nel 1940 al 53 % nel 1942 per sostituire gli uomini avviati al fronte. La guerra ebbe anche l'effetto di abbassare l'età media dei lavoratori. Nel 1942 il 15 % di essi aveva meno di 18 anni, contro il 6 % nel 1939.

Voznesenski riporta ancora alcune informazioni sulla politica salariale seguita durante la guerra. Il salario medio aumentò da 375 rubli mensili nel 1940 a 573 rubli nel 1944, con una punta massima nelle miniere di carbone (729 rubli). Lo stipendio al personale tecnico aumentò da 768 a 1209 rubli mensili. Si fece sempre più ricorso ai premi di produzione.

Il razionamento si sforzò di mantenere un tenore di vita ragionevole. Circa 76.800.000 persone ricevettero le carte annonarie. I contadini di solito non furono compresi nel razionamento, salvo in alcune regioni particolarmente devastate. Per i generi tesserati il governo si sforzò di mantenere i prezzi ad un livello minimo, almeno fino alla fine della guerra, ma l'Autore non dice in quale misura i consumatori furono obbligati a ricorrere al mercato libero per alimentarsi. Su questo mercato i prezzi erano 12,6 volte più cari nel 1943 che nel 1940; successivamente diminuirono, ma ancora nel 1945 risultavano 5,6 volte più elevati, mentre i salari non erano aumentati che del 50 % circa.

I danni di guerra causati dagli eserciti invasori sono calcolati dall'autore in 679 miliardi di rubli, al loro potere d'acquisto prebellico, cioè 128 miliardi di dollari. Se si aggiungono a questa somma le spese di guerra, le perdite complessive subite dal reddito nazionale per effetto della guerra ammontano a 1890 miliardi di rubli (357 miliardi di dollari). Le riparazioni di guerra a cui ha diritto la Russia non rappresentano che una parte minima di questa cifra; il peso della ricostruzione grava in definitiva quasi totalmente sulle spalle della Russia.

Al termine della sua opera, Voznesenski raccomanda di rafforzare ancora la potenza economico-militare dell'URSS perchè «non bisogna dimenticare che l'economia capitalistica nei paesi stranieri tende alle guerre di aggressione».

STATI UNITI

* Più di 6.000 tra ingegneri e progettisti lavorano oggi nelle 200 e più officine produttrici di automobili degli Stati Uniti (la maggior

parte delle quali sono accentrate nella zona di Detroit), per studiare i nuovi modelli che percorreranno le strade statunitensi dopo il 1950. Scopi da raggiungere: minore costo, maggiore comodità, risparmio di carburante.

Per soddisfare in particolar modo a questa ultima esigenza, la General Motors sta preparando un tipo di motore ad alta compressione. Ma il motore costituisce soltanto una parte delle innovazioni previste. Una delle ultime tendenze, già rivelatesi con i modelli del 1948 e del 1949, è quella di costruire automobili più spaziose, aumentandone la larghezza. E' per esempio molto frequente il tipo di automobile con sedile anteriore capace di accogliere tre persone, come hanno fatto la Studeraker, la Hudson, la Packard e più recentemente la Ford; si prevede che lo stesso faranno la General Motors e la Chrysler.

Per la fine di quest'anno, la Tucker lancerà sul mercato un modello con motore posteriore ad alta compressione, che sarà l'unico del genere; esso inoltre avrà dei riflettori supplementari che si muoveranno automaticamente nella stessa direzione delle ruote, in modo da facilitare la guida notturna.

Un'altra tendenza generale è quella delle trasmissioni automatiche, che eliminano la frizione ed il cambio.

Si tende, infine, anche a diminuire il peso delle vetture, ricorrendo all'uso di alluminio e di materie plastiche. La Nash è riuscita a ridurre di 225 chilogrammi il peso del suo ultimo modello, costruendo in unica fusione il telaio e la carrozzeria.

Molte delle innovazioni che sono allo studio arrivano anche a più minuti dettagli; si avranno, per esempio, parabrezza ricurvi in un solo pezzo; capotte plastiche trasparenti per i modelli scoperti; ventilazione attraverso finestre posteriori; cerchi più ampi per copertoni più grossi che offrono maggiore molleggio; maggiore protezione della carrozzeria con paraurti che si prolungano sui fianchi della vettura; manovra automatica dei finestrini; meccanismi idraulici per facilitare la manovra dello sterzo e cricchi incorporati nella macchina.

SVIZZERA

* Di tanto in tanto, la pubblicazione di qualche opera a cura della Lega delle Nazioni ci avverte che, a Ginevra, la già famosa istituzione non è morta, anche se i suoi compiti si sono trasformati da politici in culturali (raccolta di statistiche, studi economici e geografici, ecc.).

Fra i più recenti volumi della Lega abbiamo notato uno studio sul problema delle materie prime e sulla politica internazionale per la loro regolamentazione, compilato a cura dei proff. Staley e Knorr.

La prima parte dello studio considera quanto si è fatto a questo proposito nel periodo tra le due guerre mondiali, precisamente tra il 1920 e il 1937, quando la costituzione di organizzazioni internazionali per la regolamentazione dei mercati delle materie prime toccò il massimo. I rapporti e gli statuti di queste organizzazioni, riportati nel volume, sono un commovente elenco di belle frasi: «le tendenze monopolistiche non devono essere incoraggiate... il cartello non deve condurre ad un artificiale rial-

zo dei prezzi che nuocia al consumatore... il regolamento deve essere equo per tutte le parti interessate... si propone di dare nuovo impulso alla vita economica dei paesi interessati e di aiutare la produzione, ecc. ecc.». Gli autori, da parte loro, sembrano concordare con le conclusioni raggiunte nel 1927 da esperti convenuti a Ginevra da cinque continenti, secondo cui gli accordi internazionali sulle materie prime devono essere considerati buoni o cattivi in base allo spirito che li anima; tanto più che nel 1937 un comitato della stessa «Lega delle Nazioni (il *Committee for the Study of the Problem of Raw Materials*) si dichiarò incapace, dopo diverse indagini, di provare un solo caso di controllo internazionale mirante al mantenimento di un livello artificiale dei prezzi o al preservamento di industrie non economiche. C'è però da temere che buona parte delle innocenti frasi dei rapporti e degli statuti delle organizzazioni di controllo siano paraventi letterari per nascondere una realtà molto meno innocente; e che gli Autori proff. Staley e Knorr peccino di eccessiva ingenuità a questo proposito. Una recensione del libro su *Economica*, ad esempio, fa notare che nel 1937, quando il citato comitato della Lega delle Nazioni fece la sua sorprendente dichiarazione, l'accordo internazionale sulla gomma era in vigore da tre anni, e il programma di regolamentazione internazionale dello stagno da ben sei anni; ora, nessuno oserebbe assolvere con tanta facilità e con formula così piena queste due organizzazioni, per quanta poca conoscenza abbia del mercato internazionale della gomma e dello stagno prima della seconda grande guerra.

L'ingenuità si scopre nuovamente quando si legge che gli accordi restrittivi internazionali dovrebbero ricevere il nulla osta per la loro costituzione, alla condizione almeno che contemplino l'eliminazione dei produttori a costi eccessivamente alti. Poiché il principale scopo di questi accordi è di prevenire l'espulsione dal mercato dei produttori a costi alti ad opera dei loro rivali produttori a bassi costi, il suggerimento degli Autori rischia di essere inutile nella maggioranza dei casi.

Più interessante è la seconda parte del volume, trattante la politica futura da adottare per le materie prime, sempre dal punto di vista internazionale. Un punto da sottolineare ci pare il seguente: ammettere i consumatori nell'amministrazione delle organizzazioni di controllo. Oggi la rappresentanza dei consumatori è limitata in pratica ai soli consumatori industriali, ma giustamente si fa osservare che «gli interessi di questi ultimi non coincidono necessariamente con quelli del consumatore finale. Il consumatore industriale è principalmente interessato ai prezzi stabili, mentre il suo interesse ai prezzi bassi è secondario, anzi trascurabile, quando l'elasticità della domanda del suo prodotto rispetto al prezzo è piccola (caso frequente per molte materie prime industriali). Un graduale aumento dei prezzi può anzi risultare vantaggioso per il consumatore industriale, che in tal modo vede rivalutarsi il suo stock di materie prime. Il consumatore finale, al contrario, beneficia principalmente dei bassi prezzi».

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

AFRICA ORIENTALE BRITANNICA

Jaffer Alloo

P. O. Box-165 - Sokomchogo Street
ZANZIBAR (B. E. Africa)
Importano: tessuti, seta, velluto, crepso, georgette, tessuti cotone e lana, fazzoletti, ombrelli, ferramenta, marini, attrezzi ed accessori per bagni e gabinetti, macchine da scrivere, vermicelli, mandorle, ecc.
Esportano: spezie, agglomerati di copra, fibre, corde di filamenti di cocco, frutti di capsico (corrispondenza in inglese).

ALGERIA

Arthur Florio

Rue Ankoine Bruno 69 -
PHILIPPEVILLE
Importa: macchinari, impianto completo per il condizionamento della frutta e per la preparazione di marmellate e concentrato di pomodoro. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

ARGENTINA

Hertig et C. R. S. L.

R. Pena 399 ESQ M. Castro 1637
BANFIELD (Bs. Aires)
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte esportatrici di: compressori ad aria, centrali elettriche, gruppi elettrogeni e accessori, motori Diesel ed elettrici, trasformatori e rettificatori, pompe centrifughe, apparecchi di misurazione e controllo, interruttori automatici per scale e corridoi, apparecchi refrigeranti (corrispondenza in spagnolo).

A. P. I.

Calle Chile 1972 - BUENOS AIRES
Chiede rappresentanze dei seguenti prodotti: metalli grezzi e metalli semilavorati, tubi ed accessori per tubatura, tubi di ferro per caldaie e simili, senza connessione e saldatura, barre d'alluminio, ferrosilicio e ferromagnesio (corrispond. in spagnolo).

Bareco Soc. resp. Ltda.

Paraná 140 - BUENOS AIRES
Importa i seguenti prodotti: valvole, pompe, rubinetti di ferro, di acciaio e di bronzo, leghe resistenti agli acidi, per industrie chimiche, petrolifere, dei gas e dell'alcool, ad esclusione delle valvole per acqua. Serbatoi di ferro da 200, 100 e 60 litri di capacità. Cucine, caloriferi e stufe a kerostene ed a elettricità. Pezzi di ricambio per autocarri, camion e automotori in genere. Motori elettrici e articoli per installazioni elettriche, e per la fabbricazione e riparazione di accessori per presse continue di oli vegetali, sistema «Kupp» (corrispondenza in spagnolo).

Juan Roberto Villar

Charcas 1639 - 49 Piso, Depto. D. -
BUENOS AIRES
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte esportatrici di macchine tessili (corrispondenza in spagnolo).

Isaac Jeifetz

Calle Segui 2164 - BUENOS AIRES
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte produttrici di maiolica da tavola, posateria, suppellettili di alluminio, apparecchi elettrodomestici, apparecchi da riscaldamento, cucine elettriche, ecc. (corrispondenza in spagnolo).

S. Quiroga e C.

Avenida de Mayo 1264 -
BUENOS AIRES
Offre i suoi servizi a conto di Ditte importatrici ed esportatrici italiane. Chiede rappresentanze (corrispondenza in spagnolo).

AUSTRALIA

Cosmopolitan Import & Agency Coy.

155 Henley Beach Road -
TORRENSVILLE South Australia
Importano: fogli di celluloido di tutte le dimensioni e spessori. Inviare dettagli, prezzi, termini di consegna (corrispondenza in inglese).

Arnold M. Dreyfus

Carlou House - 289 Finders Lane
MELBOURNE C. 1
Desidera agire come Rappresentante di generi italiani di esportazione in particolare di tessuti. Contatti con fabbricanti soltanto. Referenze a richiesta (corrispondenza in inglese).

BELGIO

Incom Soc. An.

Chaussée Charleroi 43 - BRUXELLES
Importa tessuti particolarmente seterie per confezioni per signora e bambini. In occasione prossimo passaggio in Italia desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

Paul Stevens & Co.

Kipdorp 21 - ANVERSA
Importa acido formico. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani. Fare offerte franco frontiera italiana e Fob porto italiano per quantitativi minimi di 20-40 tonnellate. Sollecita inoltre contatti con produttori esportatori italiani di litopono. Esporta ossido di stagno in polvere 99-100 % (corrispondenza in francese e inglese).

BULGARIA

Sch. Mashlach & C.

Zar Boris 110 - SOFIA
Desidera prendere contatti con produttori di orologi da tasca e a bracciale per uomo, impermeabili per uomo e donna, biciclette e motociclette, macchine elettriche da cucire e per calzolari (corrispond. in tedesco).

BRASILE

Simon Kraun

Casella Postale 663 - CURITIBA
(Est Paraná)
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte esportatrici di prodotti chimici da impiegare nella fabbricazione di sapone e vetri (corrispondenza in portoghese o spagnolo).

EGITTO

C. S. Delios

3, Nubar Pacha - ALEXANDRIA
Importa: macchine ed accessori per fornire Industrie Tessili egiziane e tintorie (corrispondenza in inglese).

FRANCIA

Comptoir Unifers

Avenue Hocche 55 - PARIS
Importa: tessuti in genere, cottonerie unite e fantasia, foderami. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

Etablissements Charmasson

GAP (Hautes Alpes)
Esporta: pali in legno impermeabilizzato per impianti linee telefoniche e telegrafiche. Desidera prendere immediati contatti con socie italiane d'impianto e di manutenzione interessate all'importazione di tale materiale (corrispondenza in francese).

A. Frimat

LYON - 12 Rue Sainte Catherine
Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani disposti affidare rappresentanza per la Francia: carta da lettere, matite nere e colorate, penne ecc. (corrispondenza in francese).

Etablissements Molgatini

Rue Robert 74 - LYON
Importa vini fini italiani. Desidera prendere contatti con produttori esportatori (corrispondenza in francese).

Scarrone-Penot

Rue Verdi 13 - NICE
Rappresenta o acquista in esclusiva, per la Francia e colonie, generi di abbigliamento, articoli sportivi, novità, cine, foto, ottica. Tratta eventuali contropartite articoli affini (corrispondenza in italiano).

GERMANIA

K. Scheuermann

Heidelberg-Eppelheim - Hauptstrasse n. 61 - BADEN
Desidera prendere contatti con case italiane disposte affidare rappresentanza qualsiasi articolo. Inviare proposte corredate da listino prezzi, cataloghi e campioni (corrispondenza in francese).

GRECIA

Andrew Machairas

3, Skouleniou Str. - ATENE
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte produttrici di macchine fabbricanti catene di ogni tipo (corrispondenza in francese).

C. Kazakos

Rue Lefkossias 21 - ATENE
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte esportatrici di soda caustica (corrispondenza in francese).

HONG-KONG

A. Bennett & Co.

N. 4 Queen's Road Central -
HONGKONG
Esportano: pelli rasate arsenicate secche di mucca, 80% prime, 20% seconde; pelli rasate arsenicate secche di bufalo, 90% prime, 10% seconde; per le pelli di mucca: 1000 pezzi, 3-9 libbre a 51d. per lb. meno commissione 2%; 500 pezzi 8-14 libbre a 39d. per lb. meno 2% commissione; 1000 pezzi 14-20 libbre a 35d. per lb. meno 2% commissione. Pelli di bufalo: 500 pezzi 20-30 libbre a 24d. per lb. meno 2% commissione; 500 pezzi 30/40 libbre a 25 1/2 d. per lb. meno 2% commissione; 500 pezzi 40-50 libbre a 27 1/2 d. per lb. (corrispondenza in inglese).

A. Bennett & Co.

N. 4 Queen's Road Central -
HONGKONG
Esportano: kapok, cascami seta, noci di galla cinesi, noci di galla Korea, tappeti cinesi, olio di cocco, olio di rapa, copra, tè cinese, cassette di legno di canfora, porcellane cinesi, articoli terraglia, statuette scolpite di avorio, novità cinesi, torsoli di rat-

tan, pepe bianco e nero, semi bianchi di sesamo, polvere canfora (cinese), polvere canfora (formosa), noci in polvere, cassia lignea Kwongsi, cassia Kwongsi pezzi, (scelta), cassia lignea Tunghing, cassia pezzi Tunghing, olio di canfora, cassia rondona Saigon (media), cassia Saigon pezzi, olio di ricino, anice Nanning Star, rabarbaro Szechuen (selezionato), cantaridi, gemme di cassia Canton (selezionate), cassia Yunnan pezzi (selezionata), olio di anice, olio di cassia, crine vegetale marino, ecc. *(corrispondenza in inglese)*.

IRAQ

Falah Hassan al Othman Bros
Khan El Zibak, Rewaq - BAGHDAD
Importa le seguenti merci: tessuti di cotone, lana e seta, calze maschili e da donna, maglierie, cravatte, conserve, patate, ecc. *(corrispondenza in francese e arabo)*.

S. K. Balbool
Khan Kettan - BAGHDAD
Chiede offerte e rappresentanze di Ditte Italiane produttrici di tessuti in lana e cotone, filati, ecc. *(corrispondenza in inglese)*.

LIBANO

Dow Freres & Cie
Souk Kizaz - Imm. Chahine - Boite Postale 32 - BEYROUTH
Esporta: tappi di sughero di varie dimensioni. (Campioni e prezzi presso l'Ufficio Commercio Estero della Camera di Commercio di Torino) *(corrispondenza in francese e arabo)*.

MALTA

Hec. de S. Saliba & Co.
P. O. Box 273 - VALLETTA
Desidera mettersi in contatto con fabbriche italiane di ombrelli per uomo e signora, e ditte interessate all'esportazione a Malta di seta e stoffe in genere per Signora *(corrispondenza in italiano)*.

Mario Bugeja
40, Victoria Avenue, 40 - SLIEMA
Desidera prendere contatti con venditori di cataloghi di francobolli, con dicitura e prezzi in inglese *(corrispondenza in italiano)*.

MAROCCO

Jose Toledano
Calle Bélgica 2 - TANGERI
Offre i suoi servizi a conto di Ditte importatrici di pesce in scatola *(corrispondenza in spagnolo)*.

Gioacchino Banti Magnini
Derazin 16 - TANGERI
Desidera importare camicie da uomo confezionate in percale, popelin, seta, calze da signora in nylon, seta rayon, cotone, cazzettini da uomo in nylon, rayon, filo e cotone, scarpe di gran lusso, articoli d'alluminio (da cucina), articoli ferro smaltato (da cucina), articoli sanitari in ferro smaltato *(corrispondenza in italiano)*.

I. Levy
Rue Claude Bernard 32 - CASA-BLANCA
Importa: aghi per cucire e aghi da macchina, perle in vetro comune, beccucci per lampade ad acetilene, pettini, aniline, zafferano. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani *(corrispondenza in francese)*.

Abdelaziz el Alami
B. P. 125, 2, rue de l'Aviation Française - CASABLANCA
Importa: materiali per gioielleria (braccialetti, anelli, ecc.), attrezzature per falegnamerie meccaniche, per la fabbricazione di mattoni, mosaici, mulini per grano *(corrispondenza in francese)*.

NIGERIA

M. D. A. Balogun & Brothers
18, Balogun Street - LAGOS
Importano: orologi da polso, filo per cucire a macchina, accessori per biciclette *(corrispondenza in inglese)*.

OLANDA

Vlaer & Kol
Postbus 62 - Postgiro 7247 - UTRECHT
Esporta: arringhe dorate affumicate o salate, saldatori a stagno, metallo per lettere, metallo bianco *(corrispondenza in inglese)*.

PARAGUAY

Eberhard Lewkowitz Sociedad en Comandita
Casilla de Correo 523 - ASUNCION DEL PARAGUAY
Offre a ditte italiane interessate all'importazione: Petit Grain essence, pelli salate, legname essiccato di varia quantità, miele di api, cana paraguayana (whisky), riso, cassa, tabacco, zucchero, noci di cocco, penne di struzzo.

PERU'

Juan 2° Canessa de Solimano
Virreyna 483 - LIMA
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte fabbricanti articoli di bachelite e galalite *(corrispondenza in spagnolo)*.

SIRIA

Wassef Adra & Co.
Boite Postale 123 - TRIPOLI
Traffica i seguenti articoli, in qualità di agenti: tessuti per uomo e donna, vetri e molliche per tavole, piastrelle di maiolica, carta di ogni tipo, qualsiasi articolo elettrico, ecc. *(corrispondenza in francese)*.

STATI UNITI

Louis Hersh & Co. Inc.
37 Wall Street - NEW YORK
Esportano: «Savax» lubrificante per freni idraulici, adatto per tutti i sistemi e per tutte le temperature. Listino prezzi e termini di consegna visibili alla Sezione Commercio Estero *(corrispondenza in inglese)*.

TURCHIA

Ticaret Kontuvari - Limited Sirketi
Yenigun 1330 Sok. N. 10 - IZMIR
Desidera mettersi in contatto, per importare, con ditte produttrici di installazioni di completi impianti per l'estrazione a mezzo presse idrauliche l'olio di semi oleati e soprattutto dei semi di cotone, macchine per fare corde di canapa *(corrispondenza in italiano)*.

Ali Ozeren
Dogruluk Makine Tamirhanesi
Istiklal Iik Okulu Karsisi - ADANA
Chiede di entrare in rapporti d'affari con Ditte esportatrici di utensili *(corrispondenza in francese)*.

UNGHERIA

Desiderio Olah
Lehel, 22 - SZEKESFEHERVAR
Esportano in compensazione: erbe medicinali ungheresi, legname, cemento Portland, casse di aranci e limoni, manici di scope. Importano in contropartita: erbe medicinali italiane, zolfo doppio raffinato e Floristella, canapa lavorata dalla provincia di Bologna SB, BB e dalla provincia di Napoli 1/2 spago 1/2 estrissimo non solforato, e TBH, SMC, SM, SPS/B e dalla provincia di Ferrara *(corrispondenza in italiano)*.

OFFERTE-RICHIESTE RAPPRESENTANZE

Ditta «SANTA CLOTILDE» Via Consolata 11, TORINO, Tel. 40-584, entrebbe in rapporti con Ditte Italiane di prodotti chimici, frutta secca, generi alimentari in scatole per esportazione.

PIETRO PARISI - Torino corso Raffaello 12 - Cable address: «Importagent» - Codes ABC 6th and 7th Ed. Phone: 60.566.

Assume rappresentanze per la vendita esclusiva in Italia di cacao e derivati, miele, glucosio, latte in polvere ed altre materie prime per l'industria dolciaria.

Società Ceramiche di Vinovo, produce servizi artistici numerati. Tratta per esportazioni. Rivogersi piazza S.ta Giulia 11, telef. 45-397, Torino.

Ditta GIOM, di I. Gallizia, via Carso 25, TORINO, esporta in tutto il mondo macchine ed attrezzature per lavorazione gomma e affini ed apparecchi per vulcanizzazione pneumatici. Prezzi di assoluta concorrenza e consegne sollecite.

Ditta IMPA, Industria Materie Plastiche Affini di Pescia (Pistoia) cerca rappresentanti per questa zona per la vendita dei propri prodotti: Trousses per signora, portapapiera, portastagette, pettini di qualsiasi genere, in rhodoid ed altre materie plastiche, nonché palline da ping-pong.

Ditta Zambon e Ghisalberti di Venezia, Tolentini 242, cerca rappresentanti per la vendita di granulati di marmo Giallo Torri e Rosso Verona.

Ditta Signorini Alceste di Perugia, via Vibi 1, cerca rappresentante per lo smercio di travi «Perugia» in cemento armato pre-fabbricati, per solai, soffitti, tetti e volte.

Ditta Arber-Superal di Milano, via Rugg. Seltimo 5, cerca rappresentanti e piazzisti in articoli per saldatori e meccanici.

La Manifattura Italiana spazzole e setole di Piscina (Torino), esporta spazzole e setole e desidera prendere contatto con importatori grossisti francesi.

Scarrone Edgardo - Nizza, Rue Verdi, 13; Ventimiglia, via Cavour 3, assumerebbe per Francia e Colonie rappresentanza esclusiva importante casa italiana. Massima attività e serietà, referenze bancarie, eventuali cauzioni.

Ditta F.lli Moreale di S. Andreat di Judrio (Prov. di Udine) fabbricante di sedie comuni e curvate a vapore, poltrone e poltroncine, cerca rappresentante per il Piemonte.

Il Port Director A. M. G., B.U.S.Z., Territorio Libero di Trieste, invita le ditte interessate, con sede nella Repubblica Italiana e nel Territorio Libero di Trieste, a presentare offerte per la rimozione e demolizione dell'ex corazzata italiana «Conte di Cavour» affondata nelle vicinanze del pontile di allestimento del Cantiere Navale San Marco, Trieste. Le ditte che desiderano conoscere le norme relative all'appalto possono rivolgersi all'Ufficio del Port Director, Palazzo del Lloyd, piazza dell'Unità 1, Trieste.

Ditta Tommaso Montuori, Industria Abbigliamento, Putignano (Bari) cerca rappresentanti i quali possano svolgere il lavoro di vendita direttamente ai consumatori (Enti statali, parastatali, industrie, ecc.) di impermeabili da uomo e donna, giacche a vento, copricapi impermeabili.

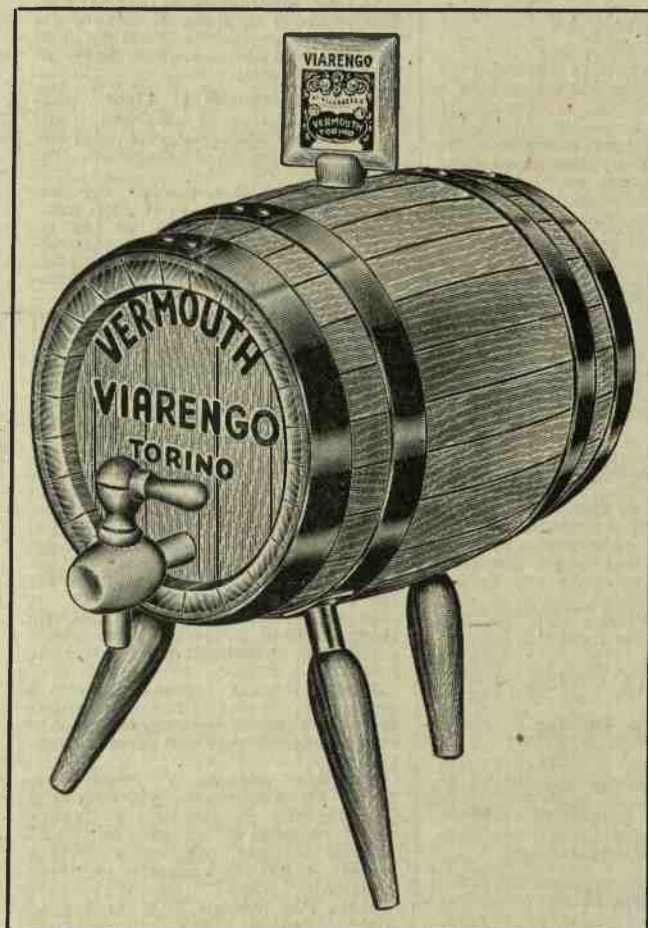
Ditta A.R.P.I. di Genova, via Asiago, n. 1-17 cerca agenti e rappresentanti in pubblicità commerciale.

La S.I.C.R.A. - Società Italiana Ceramiche Roseto Abruzzi - (Teramo) informa di essere in grado di esportare maioliche d'uso, e particolarmente servizi da the e da caffè, portacenere, tazzine da caffè e tazze sfuse, per un valore mensile di L. 500.000.

OFFICINE MECCANICHE POCCARDI PINEROLO

VIA MARTIRI DEL XXI, N. 34 - **PINEROLO** - VIA MARTIRI DEL XXI, N. 34

MACCHINE PER LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA E DELLA CELLULOSA
FONDERIA GHISA, BRONZO E LEGHE LEGGERE



CAPAMIANTO

SOC. PER AZIONI

TORINO

VIA SAGRA S. MICHELE, N. 14



INSETTICIDI SPECIALI PER L'AGRICOLTURA
INSECTICIDES POUR L'AGRICULTURE
INSECTICIDES FOR AGRICULTURAL PURPOSES

S. A. C. I. — VIA MONGRANDO 46 — **TORINO**

“SILVANIA,,

CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI

“CREOLE,,

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

AMMINISTRAZIONE: **TORINO** - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: **RIVAROLO CANAVESE (Torino)**

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

S A L P

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

BORSA COMPENSAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

(GLI INTERESSATI SI RIVOLGANO ALL'UFFICIO COMMERCIO ESTERO DELLA CAMERA)

BOLLETTINO DEL 9 LUGLIO 1948

Ditte esportatrici dei prodotti sottoidicati cercano contropartita in importazione:

DANIMARCA — 1) marmi per Krd. 400.000. Cambio trattabile - merce pronta; 2) tessuti di lana e tessuti di rayon per Lit. 230 milioni (contro importazione di bestiame e polli macellati).

NORVEGIA — 3) marmi per Krd. 20.000. Cambio trattabile - merce pronta; 4) esportazione di merce non precisata (contro importazione olio puro di foca F.F.A. 2%) per un importo di Krd. 39.420. Cambio con la corona danese L. 90.

OLANDA — 5) carta per un importo non precisato (annullata); 6) articoli in celluloido ed in altre materie plastiche per un valore di Fro. 200.000 (contro importazione di carne selezionate, uova da cova, cascani di gomma, bottoni fantasia, prodotti di vivato). Già iniziate trattative col contraente estero.

PORTOGALLO — 7) montature in celluloido per occhiali - occhiali da sole - occhiali sport e protezione - pezzi di ricambio per un importo di dollari 3000/5000. Cambio proposto 550 trattabili - merce pronta.

SPAGNA — 8) macchine per la lavorazione del legno per sei milioni di pesetas. Cambio proposto 24; 9) penne stilografiche e matite automatiche per Lit. 3.000.000. Cambio proposto 22 pesetas. Già iniziate trattative con contraente estero.

SVEZIA — 10) marmi per Korone sv. 20.000. Cambio trattabile - merce pronta; 11) Filati di canapa per Kr. sv. 60.000. Cambio proposto 125; 12) esportatore offre circa 50.000 Kr. sv. affare già concluso, compratore estero già in possesso licenza d'importazione; realizzazione pronta al cambio di 120; 13) esportazione di agrumi e cipolle. Già effettuata per Kr. sved. 129.984,28; 14) tessuti di puro cotone per un importo di Kr. vs. 221.826,95 al cambio di Lit. 125 per Kr.; 15) articoli in celluloido ed in altre materie plastiche per un importo di Kr. sv. 200.000. Già iniziate trattative con contraente estero.

SVIZZERA — 16) ortofrutti (pesche) per un importo di 40-50 mila Frsv. Cambio proposto 132; 17) macchine tipografiche per un importo di 35.000 Frsv. Cambio proposto 134. Già iniziate trattative col cont.; 18) tessuti di lana per un importo di 43.000 Frsv. Cambio proposto 135. Già iniziate trattative col contraente estero.

UNGHERIA — 19) strumenti di precisione ed apparecchi cinematografici per un importo di dollari 10.000. Cambio proposto 575 circa; 20) montature in celluloido per occhiali - occhiali da sole e pezzi di ricambio per un ammontare di 2000-5000 dollari. Cambio proposto 550 trattabili - merce pronta.

Ditte importatrici dei prodotti sottoidicati cercano contropartita in esportazione:

AUSTRIA — 21) esportazione prodotti ortofrutti in via continuativa per notevoli importi.

DANIMARCA — 22) baccalà Krd. 300.000 al cambio di Lit. 50-55 per Kr. Già iniziate trattative con il contraente estero; 23) bestiame per forti quantitativi. Cambio 75 per Krd.; 24) pesce salinato per un importo di 2 milioni di Krd. Cambio proposto 55. Già iniziate trattative col contraente estero; 25) pesce fresco e conservato per un importo di Krd. 200.000. Cambio Lit. 53 trattabili.

OLANDA — 26) bestiame per un importo imprecisato. Cambio proposto 155 per florino. Già iniziate trattative col contraente estero; 27) cacao in polvere e fecola di patate per un importo di fiorini ol. 26.000 e 31.000. Cambio proposto 158 per il cacao e 148 per la fecola. Già iniziate trattative con il contraente estero.

BOLLETTINO DEL 16 LUGLIO 1948

Ditte esportatrici dei prodotti sottoidicati cercano contropartite in importazione:

AUSTRIA — 1) ortofrutti freschi e secchi per qualsiasi importo. Già iniziate trattative col contraente estero.

DANIMARCA — 2) articoli in celluloido ed altre materie plastiche per Krd. 100.000.

NORVEGIA — 3) macchine per bottinifici per Krd. 8000.

OLANDA — 4) articoli in celluloido ed altre materie plastiche per Fr. ol. 200.000. Già concluse le trattative col contraente estero; 5) merci varie per importo imprecisato (cerca contropartita importazione cacao); 6) granulati di marmo per Lit. 700.000. Già concluse trattative col contraente estero.

PAESI AREA DELLA STERLINA — 7) prodotti ortofrutti per Lgs 12 mila. Cambio proposto 2200.

SVEZIA — 8) articoli di celluloido ed altre materie plastiche per Krsv. 200.000. Già concluse trattative col contraente estero; 9) mandorle per Kr. sv. 100.000. Cambio proposto 130 trattabile. Già concluse trattative col

SPAGNA — 28) acciughe salate per un ammontare di 10/20.000.000 di lire. Cambio proposto da lire 18 a 22,50 per pesetas.

SVEZIA — 29) lana d'acciaio per un importo imprecisato (contro esportazione di marmi).

SVIZZERA — 30) prodotti industriali per un importo di 10.000 Frsv. circa. Cambio proposto L. 125 per franco. Già iniziate trattative col contraente estero.

contraente estero; 10) filati cucirini per Lit. 10.000.000. Già concluse trattative col contraente estero; 11) fiori e fogliame ornamentale per Kr 220 mila circa. Cambio proposto 130 trattabile (importazione non limitata a sole pelli da pellicceria); 12) frutta per Kr sv. 250.000. Cambio proposto 122; 13) merci varie per Kr. sv. 150 mila. Cambio proposto 122.

SVIZZERA — 14) scope saggina per Fr. sv. 50.000. (Cercasi contropartita importatrice già in possesso di licenza ministeriale); 15) fiori e fogliame ornamentale da effettuarsi dall'ottobre 1948 al giugno 1949 per Fr. sv. 1.000.000. Già in possesso di licenza cui resta solo da far modificare l'installazione della importatrice italiana esportazione da abbinare con importazione di orologi; 16) vini per Fr. sv. 25.000. Cambio proposto 130.

Ditte importatrici dei prodotti sottoidicati cercano contropartite in esportazione:

OLANDA — 17) aringhe, legumi secchi, cementi per importo non precisato.

BOLLETTINO DEL 23 LUGLIO 1948

Ditte esportatrici dei prodotti sottoidicati cercano contropartita in importazione:

AUSTRIA — 1) Prodotti ortofrutti per qualsiasi importo. Già iniziate trattative col contraente estero. 2) Vermouth in fusti per un valore di Lit. 2.000.000 per ogni vagonata.

BULGARIA — 3) Radiatori per trattori agricoli per Lit. 2.440.240. Cambio proposto 575 per dollaro. Già iniziate trattative col contraente estero. 4) Bottoni per dollari 20.000 (contropartita la Bulgaria offre budella salate). Cambio proposto 525 per doll.

CECOSLOVACCHIA — 5) Cuoi e pelli rigenerati per Lit. 7.000.000 frazionabili. Cambio proposto 8,50. Già iniziate trattative col contraente estero.

DANIMARCA — 6) Tessuti di lana per Lit. 240.000.000 (contro importazione di bestiame e polli macellati). Cambio proposto 68. 7) Tessuti di rayon per Lit. 83.850.000 (contro importazione di uova, pesce e budella salate). Cambio proposto 68. 8) Scorza secca agrumi per Kr. 50.000.

FINLANDIA — 9) Macchine addizionate per doll. 100.000. Cambio proposto 575 per doll. 10) Tessuti di cotone per Lst. 35-36.000. Cambio proposto 1650 (per contropartita offrono segato di betulla al prezzo di Lst. 50 lo standard).

OLANDA — 11) Spugne per franchi 200.000. Cambio proposto 150. 12) Tappezzerie di cotone e rayon per Lit. 6.800.000 e per Lit. 1.000.000. Cambio proposto 130 e 131. 13) Fiori per seme per Lit. 1.600.000. 14) Ceramiche

per Fr. 50.000 frazionabili (contro importazione di sabbia per vetreria). 15) Cuoi e pelli rigenerati per Fr. 300.000 anche frazionabili (contro importazione di inchiostri da stampa, acido lattico, polveri di luminescenza, prodotti di semenzaio, germogli, piante giovani, fiori tagliati, bulbi per fiori). Cambio proposto 130.

SVEZIA — 16) Merce non precisata per Kr. 140.000. Cambio proposto 115. 17) Manufatti di lana d'angora per Kr. 29.358. Cambio proposto 115. Esportazione per agosto-settembre. 18) Nastri di rayon per Kr. 34.750. Cambio proposto da convenirsi. 19) Calze per Kr. 54.527,91. Cambio proposto 120 (esportazione per ottobre novembre). 20) Bottoni per Kr. 20.000. Cambio proposto 122.

SVIZZERA — 21) Filetti cotone per Fr. 12.000. Cambio proposto 132. 22) Macchine per Fr. 200.000 e più. Cambio proposto 131. 23) Mandorle per Fr. 50.000. Cambio proposto 135. 24) Fieno e paglia per Fr. 28.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

UNGHERIA — 25) Carta per sigarette per Lit. 10.000.000 (contro esportazione di merci della lista B 1). Operazione per agosto-settembre.

Ditte importatrici dei seguenti prodotti cercano contropartite in esportazione:

DANIMARCA — 26) Baccalà per qualsiasi importo. Cambio proposto 50 trattabile. 27) Uova e pollame per Kr. 600.000. Cambio proposto 67 per le uova e 62 per il pollame.

L'AMBASCIATA D'ITALIA NEL BELGIO HA SEGNALATO L'OPPORTUNITÀ DI IMPOSTARE AFFARI DI RECIPROCIITÀ CON QUEL PAESE SOLTANTO PER CIFRE SUPERIORI AL MILIONE, IN CONSIDERAZIONE DELLE SPESE E DEGLI ONERI CHE VENGONO A GRAVARE IN MODO PARTICOLARE SU AFFARI DI PICCOLA ENTITÀ.

DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI SUL PIANO E.R.P. (European Recovery Program)

I.

NORME DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.

Il Ministero del Commercio con l'estero, Servizio di coordinamento per l'attuazione del piano ERP, con circolare n. 950/95 ha comunicato quanto segue:

« La presente circolare, approvata dal CIR-ERP nella riunione dell'8 luglio 1948, fissa il sistema di formulazione, di coordinamento e di utilizzo dei programmi di importazione delle merci da imputarsi sul Piano ERP.

Il sistema stesso tiene conto delle esigenze di ciascuna Amministrazione e delle istruzioni finora emanate dall'Amministrazione della Cooperazione Economica (ECA).

Traendosi di una complessa materia ancora in movimento ed in sviluppo di organizzazione, anche da parte degli Organi americani preposti al Piano ERP, le istruzioni contenute in questa circolare potranno subire adattamenti e modifiche, che non si mancherà di comunicare a tutte le Amministrazioni, enti e ditte interessate:

1) *Formulazione programma ERP.* — Sulla base del programma annuale ed in relazione alle assegnazioni di valuta concesse dall'ECA, finora con riferimento a periodi trimestrali, i Ministeri interessati ad acquisti sul Piano ERP, ciascun per il settore di propria competenza, predispongono dei programmi trimestrali o per quel periodo di tempo che sarà stabilito dall'ECA, utilizzando a tal fine:

a) le periodiche rilevazioni statistiche normalmente effettuate;

b) eventuali rilevazioni che da ciascuna Amministrazione siano ritenute necessarie;

c) richieste, notizie e segnalazioni pervenute da parte di altre Amministrazioni, di enti, organizzazioni di categoria e privati;

d) ogni altro elemento di valutazione che sia ritenuto utile.

Nella elaborazione dei dati suddetti le singole Amministrazioni competenti procederanno con ogni libertà di iniziativa e mantenendo tutti i collegamenti ritenuti necessari.

2) *Liste specifiche di merci da acquistare.* — Sulla base degli elementi di cui sopra e nel quadro del suo programma, ciascun Ministero predisporrà in concreto una lista di materie prime e prodotti da soddisfare mediante acquisto sul Piano ERP. E poiché l'Amministrazione dell'ECA, per l'approvazione del Piano di fabbisogni, esige di conoscere, non solo la denominazione delle merci, ma anche il tipo, la qualità e la provenienza (beninteso Stati Uniti America e paesi dell'emisfero occidentale), è necessario, ad evitare ulteriori procedure che, in sede di segnalazione del proprio programma, le Amministrazioni, gli enti e le ditte forniscano ai singoli Ministeri incaricati per competenza di materia le specificazioni a cui si è accennato.

Le Amministrazioni dello Stato, per le quali operano gli enti unitari (Federconsorzi, Encarbo, CIP), specificeranno nella lista dei fabbisogni programmati il gruppo di merci (denominazione, quantità, valore e provenienza) affidati a ciascun ente per l'acquisto e l'importazione. Il valore sarà sempre distinto in valore fob e nolo.

3) *Coordinamento dei programmi.* — Ciascuna Amministrazione darà comunicazione dei programmi formulati come sopra al Ministero del commercio con l'estero, in modo che questo ultimo possa predisporre un esame per il coordinamento in relazione a tutta la materia degli scambi internazionali (sia scambi regolati da accordi, che scambi liberi).

L'esame suddetto verrà effettuato collegialmente da un Comitato costituito dai rappresentanti dei servizi interessati del Ministero del commercio con l'estero (Servizio ERP, Accordi commerciali, Valute, Piani, Importazioni e Compensazioni), dai rappresentanti delle Amministrazioni che hanno predisposto i programmi stessi e del Ministero del tesoro, nonché dai rappresentanti del CIR e della Delegazione italiana della G.E.E.

4) *Approvazione dei programmi.* — I programmi così predisposti verranno presentati al CIR per l'esame e l'approvazione, e per la successiva presentazione e discussione, a mezzo della Delegazione italiana, presso le Organizzazioni internazionali (OECE-ECA).

5) *Termini per la procedura di coordinamento e approvazione dei programmi.* — In relazione alla normalità di funzionamento sia dell'OECE che dell'ECA, entrambe ancora in fase di assestamento, e presumibilmente a partire dai lavori per la preparazione del programma per il 4° trimestre 1948 (come è noto il 3° è già stato predisposto), il

CIR si riserva di determinare i termini di tempo per le varie fasi di sviluppo della procedura suddetta.

6) *Programmi definitivi.* — Ottenuta dall'OECE e dall'ECA l'approvazione dei programmi, il CIR ne darà comunicazione a tutte le Amministrazioni interessate, dando luogo altresì alla pubblicazione dei programmi stessi sul proprio bollettino ufficiale.

Il Ministero del commercio con l'estero, nel quadro dei programmi approvati dall'ECA, curerà, in stretta intesa con le singole Amministrazioni interessate, il coordinamento degli acquisti, tenendo conto delle importazioni da altre fonti.

7) *Regime di importazione.* — Poiché le merci previste per l'importazione sul Piano ERP debbono ovviamente sottostare ad una unica procedura per l'introduzione all'interno, si impone la necessità di adottare un sistema che consenta di applicare i necessari controlli, ciò che può farsi sottoponendo le merci ERP a regime di beneplacito rilasciato dall'Ufficio italiano dei cambi, in conformità del D. M. 5 marzo 1948 (G. U. del 19 maggio 1948). Pertanto, le merci ERP, incluse nella tabella A, con decreto ministeriale 9 luglio 1948 (G. U. 10 luglio 1948, n. 158) sono state radiate dalla predetta tabella.

Gli operatori che hanno avuto comunicazione dall'Ufficio italiano dei cambi dell'autorizzazione all'importazione, provvederanno a disporre le relative aperture di credito in conformità delle istruzioni impartite dall'Ufficio italiano cambi, che prevedono anche l'obbligo da parte del fornitore americano di produrre e consegnare alla banca americana la documentazione prescritta dall'ECA per ottenere il rimborso su Piano ERP della valuta versata.

Particolari istruzioni sono state emanate dall'Ufficio italiano cambi alle banche agenti per la materia attinente al rilascio del beneplacito e alle formalità e procedure da osservarsi, tanto da parte della banca quanto da parte degli importatori.

8) *Sistema di pagamento per le importazioni da parte di ditte private.* — In quanto al sistema di pagamento, fino a disposizioni diverse, le ditte interessate all'acquisto di merci sul piano ERP, si otterranno alla norma seguente e cioè: pagamento con valuta 50 % esportazione. Il contravalore in lire delle merci acquistate dai privati sarà versato al fondo lire del Ministero del tesoro, mentre per gli acquisti degli enti unitari e per gli acquisti diretti dello Stato, vigeranno le norme speciali che saranno impartite a ciascun ente.

9) *Obblighi generali per le Amministrazioni che acquistano direttamente all'estero e per gli enti e consorzi e ditte che importano sul Piano ERP.* — Come è noto, la legge americana sugli aiuti all'Europa impone ai paesi, che beneficiano dell'aiuto, una serie di obblighi che interessano da vicino gli importatori. Essa esige da parte dei paesi partecipanti agli aiuti il conseguimento di determinati scopi e conseguentemente prescrive sia data comunicazione al pubblico ed agli Organi americani che presiedono al Piano ERP, di tutto quanto interessa al pubblico del Piano stesso. E' pertanto indispensabile che un organismo apposito di rilevazione segua il movimento delle merci da chiunque acquistate sul Piano ERP, dall'origine sino al ritiro della merce da parte dell'importatore. E' stato prescelto per tale funzione l'Istituto del commercio con l'estero.

Per ciò è fatto obbligo a tutti gli operatori sia di carattere pubblico che privato, di attenersi alle istruzioni che al riguardo sono state emanate dall'ICE e a fornire tutti i dati relativi agli acquisti, imbarchi, noli, assicurazioni e sbarchi, in guisa che l'ICE possa rispondere in ogni momento alle richieste che ad esso pervenissero da parte delle Amministrazioni dello Stato e degli organi incaricati di mantenere rapporti e fornire relazioni agli enti di Stato americani.

10) *Acquisti diretti dello Stato.* — E' evidente che il paese dovrà beneficiare integralmente degli aiuti americani e pertanto nessuna rinuncia si può ammettere alle importazioni delle materie concesse.

Il CIR intende valersi all'infuori di poche merci di massa (cereali, carbone, petrolio), dei normali canali del commercio.

Quellora situazioni eccezionali impongano l'intervento dello Stato, si è provveduto alla creazione di un apposito organismo denominato « Gestione commerciale ERP » (ARAR) che provvederà all'utilizzo delle assegnazioni di materie prime e prodotti sul Piano ERP, importando direttamente quanto i privati non possono acquistare.

11) *Procedura fissata dal Ministero del commercio con l'estero per le attribuzioni di competenza.* — In attua-

zione dei compiti attribuitigli per il coordinamento degli acquisti, il Ministero del commercio con l'estero, ricevuto dal CIR il programma approvato dall'ECA, provvederà a convocare, non oltre cinque giorni dal ricevimento di tale programma, i rappresentanti dei Ministeri interessati, gli enti incaricati di importazioni, le Confederazioni, l'ICE, la Gestione commerciale ERP e gli esponenti della Cooperazione per addivenire alla ripartizione, in peso e valore, delle merci incluse nei programmi, tra i settori economici interessati.

12) *Ripartizione dei contingenti di materie prime e prodotti fra i singoli importatori.* — Una volta fissate le assegnazioni ai singoli settori economici e, dopo aver soddisfatto, in linea di preferenza, le necessità delle Amministrazioni statali dirette o connesse a particolari programmi produttivi, il Ministero del commercio estero, per tramite dell'ICE, che ne farà immediato annuncio sul suo bollettino, comunicherà la lista delle merci poste a disposizione dei normali canali del commercio e assegnerà quindici giorni di tempo dalla data della detta pubblicazione alle Confederazioni sindacali ed ai rappresentanti della Cooperazione per presentare un piano organico di ripartizione delle merci, previste nel programma di fabbisogno, tra le singole ditte importatrici, con l'intesa che l'intervento degli organismi sindacali in funzione di ripartitori, è dovuto ad un'esigenza della ripartizione e non può costituire motivo di esclusione di ditte non appartenenti alle Associazioni stesse (purché si tratti di ditte abituali importatrici), né ragioni per applicarle alcuna maggiorazione di prezzo alle merci per il servizio reso.

13) *Approvazione dei piani di ripartizione delle materie prime e prodotti da acquistarsi sul piano ERP.* — Avuti dalle organizzazioni di cui si è detto, i piani organici di ripartizione, il Ministero commercio estero, valendosi dei rappresentanti delle organizzazioni di cui sopra, e dei rappresentanti delle Amministrazioni interessate, esaminerà gli elenchi stessi per riscontrare la rispondenza con le assegnazioni avute sul Piano ERP e con quelle attribuite a ciascun settore economico e, nella stessa sede, deciderà sulle divergenze, esclusioni o proteste, sorte in occasione della compilazione dei piani di ripartizione tra gli importatori da parte degli organi sindacali. Infine, provvederà all'approvazione definitiva dei piani di ripartizione, dandone comunicazione alle Amministrazioni interessate, alle organizzazioni di categoria ed all'ICE che ne farà pubblicazione sul suo bollettino.

14) *Domande di importazione delle ditte ammesse ai piani di ripartizione.* — Entro quindici giorni dall'approvazione degli elenchi definitivi di ripartizione, le Amministrazioni, le ditte e gli enti interessati alle importazioni debbono presentare domanda al Ministero commercio estero (Servizio attuazione Piano ERP) in duplice copia (di cui una su carta da bollo) corredata di due copie del contratto di acquisto e della relativa attestazione comprovante il pagamento della tassa di concessione governativa. Nella domanda dovrà essere indicato il valore fob della merce e, separatamente, il costo dei noli, anche in via approssimativa, nonché il nome della banca, presso la quale la ditta intenderà appoggiare tutte le operazioni relative all'importazione sul Piano ERP. Il contratto deve contenere una dichiarazione con la quale il fornitore si impegna a presentare alla banca americana tutti i documenti richiesti dall'ECA, compresa la dichiarazione giurata relativa al prezzo della merce.

Copie dei contratti e delle domande in carta libera, opportunamente elencate, saranno trasmesse dal Ministero del commercio estero all'Ufficio italiano dei cambi munita di una speciale stampiglia indicante che la importazione viene autorizzata sul programma ERP.

Gli elenchi suddetti faranno riferimento alle « requisitions » emesse dall'ECA per ogni merce o gruppo di merci e già comunicate all'Ufficio italiano dei cambi, che subordinerà il rilascio del benessere all'importazione all'osservanza delle condizioni prescritte nelle « requisitions » stesse.

15) *Mancato utilizzo delle assegnazioni di merci da parte di enti o ditte.* — Poiché, come è noto, il mancato utilizzo del programma approvato dall'ECA condurrebbe alla perdita dell'assegnazione di valuta corrispondente, concessa sul Piano ERP, è necessario che gli operatori, i quali per ragioni indipendenti dalla loro volontà, non potessero utilizzare l'assegnazione, diano immediata comunicazione, con lettera raccomandata all'Ufficio italiano dei cambi della rinuncia alla importazione, esponendo i motivi che hanno determinato la rinuncia medesima. Ciò allo scopo di porre in grado il Ministero del commercio estero di provvedere, trasferendo l'assegnazione ad altra ditta, ovvero ricorrendo, se del caso, all'importazione diretta. Analoga comunicazione gli importatori dovranno fare allo stesso Ufficio italiano cambi, comunicando tutti gli estremi dell'operazione nel caso che l'importazione abbia potuto realizzarsi solo parzialmente e la ditta abbia poi trovato impedimento per completare l'operazione.

16) *Forniture americane gratuite (gratis) e forniture americane a prestito (loans).* — La procedura che è stata finora esposta riflette l'acquisto e l'importazione di merci assegnate sul Piano ERP all'Italia gratuitamente. Per le forniture concesse a prestito a cui, come è noto, appartengono i macchinari, le domande per l'im-

portazione dei macchinari stessi a prestito sul Piano ERP, dovranno essere rivolte direttamente dalle ditte al Ministero dell'industria e del commercio che, nella sua specifica competenza, le istruirà, d'intesa con le Amministrazioni interessate, e le rimetterà all'IMI per lo svolgimento della successiva procedura di concessione del prestito.

II.

DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'IMPORTAZIONE DELLE MERCI COMPRESE NEL PIANO E. R. P. (D. M. 5 LUGLIO 1948, PUBBLICATO NELLA «GAZZETTA UFFICIALE» 10 LUGLIO 1948, n. 158).

« Art. 1. — Coloro che intendano importare in Italia merci comprese nel piano E.R.P. (European Recovery Program), devono presentare al Ministero del commercio con l'estero domanda in duplice copia, una in carta bollata ed una in carta semplice, accompagnata dalla prescritta attestazione di versamento della tassa sulle concessioni governative e da due copie del contratto di acquisto stipulato con il fornitore estero o in mancanza di regolare contratto, da due copie di altra documentazione probante.

Nella domanda il richiedente deve indicare:

- a) la quantità e la qualità della merce da importare;
- b) il numero e la voce della tariffa doganale corrispondente;
- c) il paese di origine e provenienza della merce;
- d) il prezzo fob della merce medesima e, separatamente, il costo del nolo, quest'ultimo sia pure in via approssimativa;
- e) la ragione sociale e la sede della banca (Banca d'Italia o banca autorizzata a fungere, per il commercio dei cambi, da agenzia di quest'ultima), che il richiedente stesso desidera incaricare dell'esecuzione delle operazioni valutarie relative all'importazione da effettuare.

Art. 2. — Le autorizzazioni concesse dal Ministero del commercio con l'estero sulla base delle domande pervenutegli ai sensi dell'articolo precedente, sono notificate dall'Ufficio italiano dei cambi all'importatore ed alla banca italiana da lui incaricata.

Il regolamento valutario delle importazioni così autorizzate è eseguito a valere su disponibilità esistenti in conti del genere di quelli istituiti ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 119, a condizione che:

- 1) venga esibita alla banca italiana incaricata la notifica inviata dall'Ufficio italiano dei cambi all'importatore;
- 2) vengano riempiti dall'importatore i moduli di informazione all'uso predisposti dall'Ufficio italiano dei cambi;
- 3) venga rilasciata dall'importatore la dichiarazione d'impegno di cui al successivo articolo 5.

A regolamento valutario avvenuto, la notifica dell'Ufficio italiano dei cambi esibita dall'importatore deve essere opportunamente invalidata a cura della banca italiana incaricata.

Il regolamento valutario dell'operazione ed il ritiro presso l'Ufficio italiano dei cambi del benessere all'importazione di cui al successivo art. 4 devono essere effettuati, sotto pena di decadenza di ogni diritto, entro 30 giorni dal giorno di emissione da parte dell'Ufficio italiano dei cambi medesimo della notifica di cui al primo comma del presente articolo.

Art. 3. — La banca italiana incaricata è tenuta a disporre che i pagamenti in favore dei beneficiari esteri siano eseguiti dal suo corrispondente negli Stati Uniti d'America, sia a mezzo di benefici che di aperture di credito, a condizione che i beneficiari esteri stessi consegnino i seguenti documenti:

- 1) tre esemplari della fattura emessa dal fornitore della merce e, eventualmente, delle fatture relative alle spese accessorie. Due esemplari di ciascuna di tali fatture devono essere autenticati dai fornitori delle merci o dei servizi;
- 2) cinque esemplari non negoziabili delle polizze di carico, di cui tre esemplari firmati dal comandante della nave o dal suo rappresentante;
- 3) tre esemplari del contratto di noleggio nel caso di noleggio a carico completo oppure, nel caso contrario, tre esemplari della fattura di noleggio. Due esemplari di tali documenti devono essere autenticati dalla compagnia di navigazione.
- 4) il certificato rilasciato dal fornitore delle merci in conformità alle disposizioni emanate dal Governo degli Stati Uniti d'America ed attestante che il contratto è conforme alle condizioni fissate dall'Economic Cooperation Administration e che i prezzi figuranti nel contratto o nella fattura sono quelli stabili e non sono integrati da percentuali di maggiorazione;
- 5) ogni altro documento che, secondo quanto è a conoscenza del corrispondente americano della banca italiana, sia richiesto dall'Economic Cooperation Administration quale documento giustificativo delle spese rimborsabili a valere sull'European Recovery Program.

La banca italiana incaricata è tenuta a dar ordine al proprio corrispondente negli Stati Uniti d'America di trasmettere i documenti ricevuti dal beneficiario estero alla persona o ente a tal fine incaricato dall'Ufficio ita-

liano dei cambi, entro cinque giorni dal giorno di ricevimento dei documenti stessi.

Art. 4. — L'importazione delle merci comprese nel piano E.R.P. è consentita dalle dogane, in deroga ai divieti vigenti, su presentazione da parte dell'importatore di un benestare all'importazione rilasciato dall'Ufficio italiano dei cambi in conformità del modello annesso al presente decreto.

L'Ufficio italiano dei cambi rilascia il benestare all'importazione di cui al comma precedente, dietro consegna, da parte della banca italiana incaricata:

1) di una dichiarazione della banca stessa, attestante: a) che le merci da importare sono state già pagate con utilizzo di uno dei conti istituiti a sensi del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, numero 139, ovvero che al pagamento delle merci stesse è stato vincolato il necessario importo in valuta estera in uno dei conti istituiti in base al decreto legislativo stesso, e b) che la banca medesima ha ottemperato agli obblighi di cui al precedente articolo 3;

2) dei prescritti moduli di informazione predisposti dall'Ufficio italiano dei cambi e debitamente riempiti dall'importatore, previo accertamento da parte della banca della esatta rispondenza tra i dati ivi indicati e quelli risultanti dai documenti contrattuali;

3) della dichiarazione d'impegno rilasciata dall'importatore a sensi del successivo articolo 5.

Il benestare di cui trattasi è sempre ritirato dalla dogana all'atto dell'importazione, anche quando l'importazione sia parziale.

La dogana munisce il benestare del suo visto attestante l'avvenuta introduzione della merce e la qualità e quantità della stessa e provvede successivamente a rimettere il benestare così vistato all'Ufficio italiano dei cambi, per il tramite del Ministero del commercio con l'estero.

La dogana provvede altresì ad indicare sulla bolletta d'importazione gli estremi del benestare esibito dall'importatore.

Art. 5. — Il benestare di cui all'articolo precedente è valido per importare le merci per cui è stato rilasciato, entro quattro mesi dalla data di emissione da parte dell'Ufficio italiano dei cambi della corrispondente notifica di cui al primo comma del precedente articolo 2.

L'importatore deve preventivamente dichiarare di impegnarsi ad effettuare l'importazione entro il termine indicato nel comma precedente.

L'utilizzo dei benestare scaduti può essere concesso direttamente dalle dogane solo quando le relative merci risultino in modo indubbio giacenti o viaggianti prima della data di scadenza dei benestari stessi.

Art. 6. — Qualora l'importatore, per impedimenti sopraggiunti, non possa effettuare l'importazione o possa effettuarla solo parzialmente, è tenuto a darne comunicazione tempestiva all'Ufficio italiano dei cambi.

Art. 7. — Senza pregiudizio delle pene stabilite da altre norme legislative, per le violazioni delle disposizioni del presente decreto si applicano le norme del regio decreto-legge 5 dicembre 1938, n. 1928, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739.

Art. 8. — Il presente decreto sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione».

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

N. Data

BENESTARE ALL'IMPORTAZIONE

Merci comprese nel piano E.R.P.

(Decreto Min. . .)

Si dichiara che le merci sottoindicate sono acquistate a valere sul piano E.R.P. dal nominativo sotto specificato:

Nominativo e residenza o sede dell'importatore
Beneficiario estero
Merce
Qualità
Voce doganale n.
Quantità
Prezzo fob della merce
Modalità di pagamento
Paese di origine e provenienza della merce
Banca italiana incaricata
Note

Ufficio italiano dei cambi
(timbro e firma)

Il presente benestare è valido fino al

ATTESTAZIONE DELLA DOGANA

Si attesta che la merce seguente è stata introdotta nel territorio della Repubblica:

Quantità	Voce doganale n.	Quantità	Valore fob	Note
Estremi bolletta importazione: n. del				
(timbro e firma)				

III.

NORME DELL'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI.

L'Ufficio italiano dei cambi, con circolare n. 1/ERP ha impartito le seguenti norme per l'importazione di merci comprese nel programma ERP.

«A) Domande di importazione. — La procedura prevista dalla lettera a stampa n. 153 del 26-5-48 rimane invariata per quanto concerne le domande di importazione e la trasmissione all'Ufficio italiano dei cambi di quelle approvate, salvo le seguenti varianti:

1) l'importatore dovrà indicare nella sua domanda il valore fob della merce e, separatamente, il costo del nolo, quest'ultimo anche in via approssimata;

2) l'importatore dovrà accompagnare la domanda con due fotocopie del contratto di acquisto stipulato con il fornitore estero o, in mancanza di regolare contratto, con due fotocopie di altra documentazione probante;

3) l'importatore dovrà indicare inoltre il nome della banca presso la quale intenderà appoggiare tutte le operazioni relative alle importazioni che chiede di effettuare.

La banca italiana così prescelta dall'importatore sarà quella presso la quale dovranno assolutamente essere appoggiate tutte le operazioni riferentisi ad ogni importazione.

Il Ministero del commercio con l'estero trasmetterà tempestivamente a questo Ufficio (Contrattazione cambi - Sezione E.R.P.) la copia in carta libera delle domande approvate, munita di una speciale stampiglia indicante che l'importazione viene autorizzata sul programma E.R.P.

B) Notifiche di autorizzazione all'importazione. — Questo Ufficio, appena a conoscenza della concessa autorizzazione ministeriale, ne darà immediata notifica alla ditta interessata ed alla banca agente prescelta, rispettivamente con Mod. E.R.P./1 e Mod. E.R.P./1 bis.

La notifica di autorizzazione all'importazione inviata dall'Ufficio italiano dei cambi all'importatore (Mod. E.R.P./1), ai fini del regolamento valutario dell'operazione e del rilascio del benestare all'importazione da parte di questo Ufficio, sarà valida per il periodo massimo di trenta giorni dalla data di emissione. Trascorso tale termine l'autorizzazione sarà considerata decaduta.

La notifica alla banca agente (Mod. E.R.P./1 bis) sarà accompagnata dal Mod. E.R.P./2, da cinque esemplari del modulo di informazioni E.R.P./3 e da un esemplare del Mod. E.R.P./5 di cui al successivo punto D.

C) Regolamento valutario delle operazioni. — La ditta importatrice, al fine di eseguire il pagamento della merce a mezzo bonifico od apertura di credito, dovrà esibire il citato Mod. E.R.P./1 alla banca prescelta.

Le banche sono autorizzate a far corso a bonifici o ad aperture di credito con copertura su disponibilità di conti valutari 50 % a condizione che:

— venga loro esibito il Mod. E.R.P./1 di cui sopra che, ad operazione avvenuta, dovrà essere debitamente invalidato;

— vengano riempiti dall'importatore, per la parte di sua competenza, i cinque esemplari del Mod. E.R.P./3 e l'esemplare del Mod. E.R.P./5 citati al punto B);

— venga stabilito negli ordini di pagamento o nelle istruzioni di apertura di credito che i pagamenti da eseguire a favore dei beneficiari esteri potranno aver luogo soltanto quando i beneficiari stessi consegneranno alla banca americana, oltre i normali documenti commerciali, anche i seguenti documenti giustificativi:

1) tre esemplari (o fotocopie) della fattura del fornitore e, eventualmente, delle fatture relative alle spese accessorie.

Due esemplari di ciascuna fattura dovranno essere obbligatoriamente autenticati dai fornitori delle merci o dei servizi;

2) cinque esemplari non negoziabili (o fotocopie) delle polizze di carico (on board bills of lading), di cui tre esemplari firmati dal comandante della nave o dal suo rappresentante;

3) tre esemplari (o fotocopie) del contratto di noleggio nel caso di noleggio a carico completo oppure, nel caso contrario, tre esemplari (o fotocopie) della fattura di noleggio. Due esemplari di tali documenti dovranno essere certificati dalla compagnia di navigazione;

4) il certificato rilasciato dal fornitore, secondo il modello previsto dall'E.C.A., attestante che il contratto è conforme, specie per quanto riguarda i prezzi, alle condizioni fissate dall'E.C.A. stesso;

5) ogni altro documento che, secondo quanto è a conoscenza del corrispondente americano della banca italiana, sia richiesto dall'Amministrazione dell'E.C.A. quale documento giustificativo delle spese rimborsabili a valere sul programma E.R.P.

Il documento di cui al precedente punto 1) prevede che l'esportatore americano debba dichiarare che i prezzi figuranti nel contratto o nella fattura sono quelli stabiliti e non sono integrati da percentuali di maggiorazione (Payment under said contract is not based on cost-plus-a-percentage-of-cost).

D) Moduli d'informazioni. — La banca agente interessata, effettuata l'operazione richiesta per il regolamento valutario della importazione alle condizioni di cui sopra ed accertata sotto la propria responsabilità la piena rispondenza tra i dati apposti sul Mod. E.R.P./3 dall'im-

portatore e quelli risultanti dai documenti contrattuali che lo stesso avrà provveduto ad esibirle, compierà il Mod. E.R.P./2 e completerà il Mod. E.R.P./3 con i dati di sua competenza.

Il Mod. E.R.P./2 dovrà essere inoltrato all'Ufficio italiano dei cambi (Contr. cambi - Sez. E.R.P.) insieme ai primi esemplari del Mod. E.R.P./3 e al Mod. E.R.P./5.

Gli altri esemplari del Mod. E.R.P./3 dovranno essere utilizzati come segue:

— il quarto esemplare del Mod. E.R.P./3 sarà trattenuto dalla banca agente che vi annoterà i pagamenti eseguiti man mano che ne riceverà notizia dal proprio corrispondente negli Stati Uniti.

Ogni pagamento di cui la banca avrà preso nota dovrà essere segnalato con la massima sollecitudine a questo Ufficio.

Entro il termine di cinque giorni a partire da quello in cui avrà avuto notizia dell'ultimo pagamento, la banca dovrà inoltrare all'Ufficio italiano dei cambi il quarto esemplare del Mod. E.R.P./3 come sopra completato;

— il quinto esemplare del Mod. E.R.P./3 dovrà essere trasmesso dalla banca al proprio corrispondente negli Stati Uniti il quale dovrà essere istruito di attenersi alle norme stampate a tergo dello stesso Mod. E.R.P./3 per quanto concerne il successivo inoltramento dei documenti giustificativi.

E) Benestare all'importazione. — Per ottenere la consegna dello speciale benestare all'importazione Mod. E.R.P./4 l'importatore dovrà rivolgersi alla banca prescelta nel precisato termine di trenta giorni dalla data di emissione della notifica di autorizzazione* (Mod. E.R.P./1) provvedendo a soddisfare alle formalità previste al precedente punto C).

Il benestare all'importazione redatto da questo Ufficio in unico esemplare sarà rimesso alla banca agente prescelta dall'importatore, contro restituzione del Mod. E.R.P./2, dei primi tre esemplari del Mod. E.R.P./3 e dei Mod. E.R.P./5.

Il mod. E.R.P./4 avrà la durata massima di quattro mesi dal giorno dell'emissione della notifica di autorizzazione all'importazione e non potrà in alcun modo essere rinnovato.

Il Mod. E.R.P./4 avrà validità per qualsiasi dogana e dovrà essere in ogni caso ritirato dalla dogana che avrà provveduto allo sdoganamento, anche se trattasi di importazione parziale.

Nel caso che l'importazione abbia luogo in più riprese o presso più dogane, l'importatore potrà richiedere tempestivamente il rilascio di più Mod. E.R.P./4 o, successivamente al rilascio del benestare, il frazionamento dello stesso in più benestare per un uguale ammontare complessivo. In tal caso il benestare già rilasciato dovrà essere preventivamente restituito a questo Ufficio.

Qualora l'importatore utilizzi il benestare rilasciato per effettuare una importazione parziale e resti quindi nell'impossibilità di completare l'importazione avendogli la dogana ritirato il benestare, potrà richiedere, per il tramite della banca agente interessata, la emissione di un benestare suppletivo, esibendo all'uopo la fattura e la bolletta d'importazione relativa al quantitativo di merce già sdoganato. Se una partita di merci giacenti in dogana, per un quantitativo totale o parziale nei confronti di quello previsto dal benestare, sarà, per particolari motivi, sdoganata in più riprese, la dogana competente tratterà il benestare medesimo sul quale annoterà i vari prelievi sino alla concorrenza del quantitativo e valore indicati sulla rispettiva fattura.

Si richiama l'attenzione delle banche su quanto segue: — l'utilizzo ritardato del benestare all'importazione Mod. E.R.P./4 rilasciato da questo Ufficio potrà essere concesso direttamente dalle dogane solo quando le relative merci risultino indubbiamente giacenti o viaggianti prima della data della scadenza del benestare;

— il benestare all'importazione E.R.P./4 rilasciato da questo Ufficio, verranno redatti senza abrasioni o cancellature e muniti di un timbro a secco e delle firme autografe dei funzionari a ciò delegati, depositate presso gli uffici doganali;

— sulla bolletta doganale sarà specificato, a cura della dogana emittente, che l'importazione relativa è stata effettuata a fronte di benestare all'importazione Mod. E.R.P./4 rilasciato da questo Ufficio e di cui saranno riportati gli estremi;

— qualora la merce venga vincolata a favore di una Amministrazione pubblica, tale vincolo risulterà da una particolare clausola che sarà inserita sul benestare e cura di questo Ufficio. In tal caso la dogana non potrà procedere allo sdoganamento se non verrà esibita dalla ditta interessata la dichiarazione di svincolo rilasciata dall'Amministrazione competente.

F) Benestare all'importazione non utilizzati. — Qualora l'importatore non intendesse utilizzare il benestare rilasciato, dovrà darne tempestiva comunicazione all'Ufficio italiano dei cambi per il tramite della banca incaricata.

Analoga comunicazione dovrà essere fatta qualora l'importazione venisse effettuata solo parzialmente.

G) Disposizioni finali. — La commissione dell'1% che le banche agenti addebiteranno agli importatori all'atto in cui effettueranno la relativa operazione valutaria, verrà ripartita nei modi consueti e cioè 2/3 alla banca e 1/3 all'Ufficio italiano dei cambi*.

I moduli E.R.P. cui è fatto cenno nella suddetta circolare dell'Ufficio italiano dei cambi saranno inviati dallo

stesso Ufficio italiano dei cambi alla banca incaricata e all'importatore all'atto della notifica dell'autorizzazione all'importazione.

IV.

NORME DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO.

L'Istituto nazionale per il commercio estero, con circolare n. 87993 del 14 luglio corr. comunica quanto segue: «Come è noto, il Ministero del commercio con l'estero con circolare n. 950795 in data 14 luglio 1948 (vedi pag. 762), ha affidato all'ICE, fra l'altro, le funzioni di rilevazione di tutte le merci che affluiscono in Italia sul programma di ricostruzione europea (ERP), facendo obbligo a tutti gli operatori, sia di carattere pubblico che privato, di attenersi alle istruzioni che, per lo scopo suddetto, saranno emanate da questo Istituto.

Si premette che le importazioni delle merci del programma ERP saranno effettuate, giusta le disposizioni adottate al riguardo dalle competenti Amministrazioni dello Stato:

- a) dalla Federconsorzi per i cereali
- b) dall'Encarbo per i combustibili solidi
- c) dal CIP per i combustibili liquidi
- d) dalle Amministrazioni statali e dalle ditte private per le materie prime, prodotti industriali, ecc.

I materiali della categoria d) che non venissero importati da parte delle aziende private, saranno acquistati sui mercati esteri e verranno importati in Italia per conto dello Stato a mezzo di apposito organismo denominato «Gestione commerciale ERP».

Per incarico dello stesso Ministero del commercio con l'estero, l'ICE provvederà a rendere di pubblica ragione, mediante pubblicazione in appositi supplementi al suo bollettino «Informazioni per il commercio estero»:

- a) le assegnazioni disposte sul Piano ERP a favore dei singoli settori economici. Tale pubblicazione sarà effettuata immediatamente dopo che sia stata stabilita la ripartizione stessa, avvertendo che dalla data della suddetta pubblicazione decorreranno i quindici giorni concessi dal Ministero del commercio con l'estero alle Confederazioni sindacali ed ai rappresentanti della Cooperazione per presentare allo stesso Ministero i piani organici di ripartizione fra le singole ditte importatrici delle quote assegnate ai vari settori economici;
- b) l'elenco delle ditte che, in base ai piani di ripartizione compilati dalle Associazioni di categoria e approvati dal Ministero del commercio con l'estero, hanno ottenuto quote di assegnazioni di merci sul Piano ERP.

Ciò posto si comunicano qui di seguito le norme che i singoli operatori dovranno osservare nei confronti dell'ICE, indipendentemente dalle norme di carattere valutario cui gli operatori stessi dovranno ottemperare nei riguardi dell'Ufficio italiano dei cambi e che formano oggetto di apposita circolare emanata dallo stesso Ufficio col quale, d'altra parte, l'ICE prenderà opportuni accordi per la fornitura delle notizie e documenti di natura valutaria in possesso dello stesso U. I. C.

A - Prodotti di massa, e merci d'importazione statale.

Gli organismi incaricati di effettuare l'importazione dei cereali, combustibili solidi, combustibili liquidi e merci d'importazione statale dovranno fornire all'ICE le notizie, i dati e i documenti di cui appresso:

- 1) Nella fase di reperimento delle merci, la copia del contratto di acquisto o, in mancanza, notizie sulla:

- a) qualità delle merci acquistate;
- b) quantità;
- c) valore in valuta estera;
- d) epoca delle forniture.

- 2) Nella fase di spedizione delle merci le seguenti notizie:

- a) porto e data d'imbarco della merce;
- b) nome del piroscafo;
- c) porto di destinazione;
- d) prevista data di arrivo della nave nel porto italiano.

- 3) Nella fase dell'arrivo delle merci in Italia i seguenti documenti:

- a) copia della polizza di carico e del contratto di noleggio o della fattura di noleggio, a seconda dei casi;
- b) documento doganale (bolletta o attestazione doganale o di introduzione in deposito);
- c) documenti originali (fattura del fornitore e, eventualmente, fatture relative alle spese accessorie) o, in mancanza, dichiarazione dell'ente ricevitore comprovante il valore complessivo della merce;
- d) rapporto di scarica della nave, Mod. ERP/1 e Time Sheet nei casi prescritti;
- e) dichiarazione per ciascun piroscafo — nel caso in cui ciò si verifichi — dell'importo delle controvalute dovute o dell'ammontare dei despatches money guadagnati;
- f) Mod. A in duplice copia, debitamente compilato (1).

Nei casi in cui particolari procedure di acquisto e di spedizione delle merci che fossero attualmente in vigore, non consentissero agli enti in parola di fornire direttamente all'ICE i dati e i documenti richiesti, questi saranno trasmessi all'ICE stesso dalla Delegazione tecnica italiana a Washington o dal Ministero del commercio con l'estero a seconda dei casi.

[(1) Il citato Mod. A, come spiegato appresso, verrà fornito agli interessati dalla banca, contemporaneamente al benestare per l'importazione.

B - Importazione di materie prime, prodotti industriali, ecc.

Gli operatori sono tenuti ad osservare le seguenti disposizioni:

1) Le aziende importatrici, che hanno ottenuto l'assegnazione di quote d'importazione di merci disposte dal Ministero del commercio con l'estero, dovranno:

a) trasmettere all'ICE copia o duplicato del contratto stipulato col fornitore estero, o, in mancanza di regolare contratto, delle lettere, telegrammi, ecc. che possano avere validità contrattuale;

b) dargli notizia dell'eventuale rinuncia alla utilizzazione dell'assegnazione.

Le copie e i documenti di cui al punto a) dovranno essere trasmessi all'ICE nella stessa data in cui l'azienda presenta gli analoghi documenti al Ministero del commercio con l'estero a corredo della domanda d'importazione.

2) All'arrivo delle merci in Italia, l'azienda — direttamente o, eventualmente, per il tramite del suo spedizioniere — dovrà trasmettere all'ICE, compilate in ogni loro parte, due copie del Mod. A riflettente i dati relativi alla merce arrivata.

La trasmissione all'ICE di tale modulo — la cui consegna all'azienda sarà effettuata da parte della banca contemporaneamente al rilascio del benestare bancario — dovrà essere tassativamente effettuata entro tre giorni dalla data dello scarico della merce dalla nave.

Nel caso in cui l'importazione della merce abbia luogo in più riprese, a fronte di un unico benestare, l'azienda dovrà inviare all'ICE due copie del detto modulo ad ogni arrivo parziale di merce, curando di chiedere tempestivamente all'ICE la fornitura dei moduli in bianco strettamente occorrenti».



Il Ministero del commercio con l'estero, Servizio attuazione Piano E.R.P., ha comunicato quanto segue:

«Si informa che, a seguito di nuove disposizioni impartite dall'ECA tramite la Delegazione tecnica italiana a Washington, le richieste presentate a questo Servizio per l'importazione di merci ERP a valere sul trimestre aprile-giugno 1948 devono essere così regolarizzate o completate:

1) ogni richiesta dovrà essere redatta su carta bolata da lire 32;

2) dovrà fare esplicito riferimento alla «*requisition*» emessa dall'ECA specie per quanto attiene alle caratteristiche della merce ed alla sua provenienza (la «*requisition*» in parola verrà notificata da questo Ufficio);

3) dovrà essere corredata dell'attestazione di versamento sul conto corrente postale intestato all'ufficio del registro locale della tassa di concessione governativa di lire 561;

4) dovrà essere corredata inoltre del contratto, dal quale deve risultare l'impegno da parte del fornitore a presentare i documenti elencati nella «*requisition*»;

5) la domanda ed il contratto dovranno essere prodotti in doppia copia.

SCAMBI COMMERCIALI CON LA SPAGNA

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, ha comunicato quanto segue:

«Si rende noto che l'accordo commerciale e di pagamento stipulato tra l'Italia e la Spagna in data 20 giugno 1947, non essendo stato denunciato nel termine previsto, si intende tacitamente, rinnovato per il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949.

Per l'applicazione dell'accordo nel periodo suindicato valgono le norme contenute nella circolare di questo Ministero n. 809001 in data 2 luglio 1947 e successive modificazioni.

L'utilizzazione dei contingenti previsti dall'accordo rimane pertanto soggetta alla disciplina in vigore al 30 giugno 1948, eccezione fatta per i contingenti di «*colofonia*» ed «*essenze di trementina*», la cui importazione, consentita sino ad ora direttamente dalle dogane, potrà essere effettuata, d'ora in poi, soltanto dietro presentazione alle dogane stesse di apposito permesso rilasciato dal Ministero delle finanze, Direzione generale dogane, su conforme richiesta di questo Ministero.

Le domande di licenza di esportazione e di importazione, per le merci sottoposte a tale vincolo, dovranno pervenire a questo Ministero improrogabilmente entro il 10 agosto 1948.

La convocazione presso questo Ministero degli appositi Comitati per la ripartizione delle quote contingenti

relative al primo semestre resta fissata per le seguenti date:

- Comitato prodotti alimentari 13 settembre 1948, ore 10.
- Comitato prodotti chimici 15 settembre 1948, ore 10.
- Comitato macchine 17 settembre 1948, ore 10.
- Comitato prodotti tessili 20 settembre 1948, ore 10.
- Comitato pelli 30 settembre 1948, ore 10.

Gli affari di reciprocità, contemplati nell'accordo suscitato, potranno continuare ad essere effettuati alle stesse condizioni previste dalla disciplina in vigore al 30 giugno 1948».

IMPORTAZIONI DALLA SVEZIA

Il Ministero del commercio con l'estero, Servizio importazioni, ha comunicato che le percentuali di maggiorazione da computare su tutte le licenze di importazione dalla Svezia, rilasciate a valere sui contingenti specifici sottoindicati previsti dall'accordo commerciale del 20 gennaio 1948, sono le seguenti:

Cellulosa per carta	65 %
Pasta meccanica secca	115 %
Cascami di carta	50 %
Prodotti derivati dalla cellulosa	250 %
Pelli grezze da pellicceria	80 %
Acciaio in nastri per molle, seghe, ecc. laminati a freddo in rotoli, lucidati o non lucidati, bande di acciaio per trasportatori	45 %
Fili di acciaio trafilati a freddo	34 %
Altri utensili a mano	50 %
Seghe e lame per seghe	63 %
Segmenti per pistoni e giunti per bielle	200 %
Macchine calcolatrici e di contabilità, elettriche, con più di dieci cifre	24 %
Strumenti di chirurgia	90 %
Magnetite	300 %
Giunti stagni	100 %

Da tale maggiorazione sono escluse quelle licenze che verranno rilasciate dopo la data della circolare, e quelle che sono state concesse con utilizzazione delle disponibilità dei conti valutarî 50 %, quelle con invalidamento delle bolette doganali a fini valutarî ed infine le concessioni relative a compensazioni private.

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-FRANCESE DAL 20 MARZO 1948

Il Ministero del Commercio Estero ha comunicato quanto segue:

«Sciogliendo la riserva contenuta al terzo comma del capo VI della circolare n. 155380 del 31 marzo u. s. relativa all'accordo commerciale italo-francese del 20 marzo 1948, si comunica che le domande di importazione e di esportazione da e verso la zona del franco francese relative alla quota afferente al 2° semestre dovranno pervenire al Ministero del Commercio Estero, corredate dei consueti certificati delle Camere di Commercio, entro il termine improrogabile del 10 agosto 1948.

In proposito si raccomanda alle Camere di Commercio ed Industria ed agli Enti cui la presente è diretta di richiamare l'attenzione delle ditte interessate sulla opportunità di compilare domande separate per ciascun prodotto precisando, oltre tutte le normali indicazioni, anche i contingenti specifici, ai quali le domande stesse vanno imputate.

La convocazione presso questo Ministero dei Comitati Tecnici per la ripartizione dei predetti contingenti, resta fissata per le seguenti date:

- alimentari e bestiame - 13 settembre 1948 ore 10
- prodotti chimici e farmaceutici - 15 settembre 1948 ore 10
- metalli, macchine ed apparecchi - 17 settembre 1948 ore 10
- prodotti tessili - 20 settembre 1948 ore 10
- polli e prodotti vari - 22 settembre 1948 ore 10».

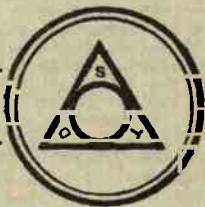
PROROGA DELL'ACCORDO COMMERCIALE ITALO-TURCO

Il Ministero del Commercio Estero ha comunicato quanto segue:

«Con riferimento alle lettere circolari n. 806078 del 1° maggio 1947 e successiva n. 158763 del 1° giugno u. s. di questo Ministero, si comunica che l'Accordo Commerciale italo-turco del 12 aprile 1947 è stato ulteriormente prorogato di due mesi e pertanto esso resta valido fino al 31 agosto p. v.

Per quanto concerne le norme di esecuzione per gli scambi commerciali ed i relativi pagamenti, restano in vigore quelle emanate con le circolari summenzionate».

C. C. I. 113015



L. I. A. T.

LABORATORIO INDUSTRIA ABRASIVI TORINO
DI DOMENICO SCAVINO

ABRASIVI FLESSIBILI PER TUTTE LE INDUSTRIE
TELE, NASTRI E DISCHI ABRASIVI PER LAVORAZIONI DEL LEGNO E METALLI
STABILIM. e AMMINISTRAZ. - TORINO (LUCENTO) Strada Altessano 30-32 - Tel. 20.602

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

AUTO - MOTO - CICLI

(Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour auto - moto - cycles
Accessoires for cars - motos - cycles



S.p.A. - OFF. PIEMONTESE
TORINO

TACHIMETRI - MANOMETRI - OROLOGI
INDICATORI LIVELLO BENZINA - DECOLLETAGE

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées
pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms



COMPLEX S. r. l.
Compagnia di Esportazione
TORINO - Via Giovanni
Giolitti, 41 - Tel. 86.191 -
Telegr.: ITALCOMPLEX.

Rappresentanze - Importazioni - Esportazioni -
Consulenza Commerciale.

Représentants et Commissionnaires exclusifs
pour l'exportation de. Lainages en genre - Filés
de laine, de coton et mixte - Cotonnages -
Confections pour hommes, femmes et enfants -
Fermetures éclair - Armoniques à bouche -
Quincailleries en genre - Conteries.

PATRUCCO & TAVANO S. r. l.

Représentation - Importations - Exportations

TORINO - Via Cordero di Pamparato, 36 -

Tel.: 74-466 - Telegr.: PATAVAN.

Représentants exclusifs de Maisons Italiennes
et Étrangères - Import - Export.

Exportation: Quincailleries métalliques de toutes
sortes (aiguilles à tricoter - aiguilles à laine -
agrafes et boucles de toutes sortes pour tail-
leurs - grisoirs, fermails - bigoudis, épingles,
etc. pour la coiffure - épingles de sûreté - épin-
gles pour tailleurs et bureaux - dés de toutes
sortes - étuis à aiguilles, etc. - Peignes de
toutes sortes en rhodoid, aluminium. Trousses,
boîtes à poudre, boîtes à cigarettes, lunettes
pour soleil, montures pour lunettes, en rho-
doid et rhodialite.

Importation: Quincailleries spéciales en métal
de production étrangère. Aiguilles à coudre à
main et à machine. Coutelleries de qualité et
de toutes sortes.

COMSCA s. r. l. Export-Import.

TORINO - Via S. Agostino, 2 - Telefono 48.360
Telegrammi: COMSCA - TORINO.

Utensileria - Macchine utensili - Casalinghi -
Arredamenti metallici speciali e grandi cucine.
Outillages - Machines-outils - Articles ménag-
ers - Ammeublements métalliques spéciaux et
installations grandes cuisines.

Tools - Machine Tools - Household Articles -
Special Metallic Furnishing - Large Kitchen
Ranges.



« RIVERT » - S. r. l.

Rappresentanze Importazioni Ven-
dite Esportazioni Riunite

Direzione: TORINO (Italia) - Corso
Peschiera 3 - Telef. 42-308 - Indir.

Telegrafico: Rietitalia - Torino.

Agenzia: Genève (Suisse) - Rue Petitôt 6 -
Telefono 54-615.

Exportateurs directs d'Italie de: Machines à
coudre - Remailleuses électropneumatiques -
Machines spéciales pour fabriques de chaussures
- Soude caustique, fondué, blanche 98 % - Fer-
metures éclaires - Jouets en tous genres -
Images religieuses et chapelets - Appareils com-
binés pour bar et pour famille - Bas et chaus-
settes - Mouchoirs.

S. I. R. I. R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Te-
lefono: 50.863.

Telegr.: SIRIR TORINO.

Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodom-
estici - Rubinetteria.

Outillage - Ferronnerie - Robinets.

Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodo-
mestic-ware - Cocks.

S. I. S. E. R. - Società Internazionale Scambi coll'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef. 43.193.

Telegr.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise

Commissions - Representations - Importation -
Exportation.

Comisiones - Representaciones - Importacion -
Exportacion.

CARTIERE

Fabriques de papier - Paper mills

S. A. CARTIERE GIACOMO BOSSO

Sede TORINO - Via Cibrario 6 - Tel.: 47-227/23.

Deposito a Torino: Via Piossasco 17 - Tel. 23-241.

Stabilimenti: Mathi Canavese, Balangero, Lanzo,
Parella (Ivrea), Torre Mondovì.

Filiali e depositi: Milano, via Bergamo 7, Tele-
fono: 50-179 - Genova, via S. Vincenzo 1, Tele-
fono: 44-555 - Roma, corsia Agonale 10, Tele-
fono: 50-856.

Produzione: Carte bianche e colorate di ogni
qualità e del prodotto speciale « Buxus ».

CARTIERA ITALIANA - S. p. A.

TORINO - Via Valeggio, 5 - Tel.: 47.945 - 47.946
- 47.947. - Telegr.: CARTALIANA TORINO.

**Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondati nel
XVII Secolo - Carta da sigarette, da bibbia
« India », per copialettere, per calchi e lucidi,
per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da
registro, per offset, quaderni, buste, ecc. - Sta-
bilimento di Quarona brevettata produzione di
« membrane e centratori per altoparlanti » e
prodotti vari « Presfibra » (imbali per 6 botti-
glie vermouth custodie per fiaschi, cassette
imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, fla-
coni, ecc.).**

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche"

CARTIERE BURGO

SEDE LEGALE: VERZUOLO - Direzione e Amministrazione: TORINO - Piazza Solferino, 11 - Tel.: 44-381 - 82 - 83 - 84 - Telegr.: CARTEBURGO.

Stabilimenti: Verzuolo - Corsico - Pavia - Treviso - Romagnano Sesia - Lugo di Vicenza - Maslianico - Mantova - Ferrara - Cuneo - Germagnano.

**CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI
PER IL CONTROLLO TERMICO**

*Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments*

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 - 67-660. Telegr.: MISACQUA.

Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de tous type - Indicateurs et enregistreurs de niveau - Compteurs Venturi pour canaux - Indicateurs enregistreurs de débit, de pression et de température - Manomètres différentiels à mercure pour les filtres - Régulateurs de débit, de pression, de température - Mesureurs d'eau pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs de vapeur saturée et surchauffée - Appareils pour le contrôle de la combustion - Tableaux complets de mesure et de manoeuvre - Bancs d'essai et d'étalonnage.

**COSTRUZIONI METALLICHE, MECCANICHE
ELETTRICHE E FERROTRANVIARIE**

Constructions métalliques, mécaniques, électriques pour trains et tramways

Metallic, mechanical, electrical constructions for rails and tramways

OFFICINE MONCENISIO già Anon. Bauchiero

TORINO - Piazza Carlo Felice n. 7

Stabilimento in Condove (Val di Susa)

Materiale rotabile ferroviario e tranviario - Parti di ricambio per veicoli ferroviari e tranviari.

Carrelli stradali per trasporto vagoni.

Carri rimorchio stradali.

Carrozzerie per autoambulanze e per autobus.

Macchine per conterie. - Macchine per industria dolciaria.

Particolari vari fucinati e lavorati di macchina.

CRISTALLI - VETRI

Glass - Crystal glass - Cristaux - Verreries

ALBANO MACARIO & C. SOC. AN.

TORINO - Corso Francia 306 - Tel. 70.420/73.779

Filiali: Biella - Via G. Carducci 52

Cuneo - Via F. Cavallotti 18

Cristalli - Vetri - Specchi - Vetrate artistiche - Incisioni modellate - Vetrocemento.

Tutte le applicazioni artistiche del vetro e del cristallo

Cristaux - Vitres - Glaces - Vitraux artistiques - Gravures modelées - Verre-ciment.

Toutes applications artistiques du verre et du cristal.

Crystal glass - Glass - Looking-glass - Artistic window-glass - Glass-concrete engraving.

Glass and crystal plate-glass for artistic settings.

ETICHETTE IN RILIEVO

Etiquettes en relief

Embossed labels



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte stampate e paraffinate.

Etiquettes en relief - Etais - Papier imprimé et paraffiné.

ERBORISTERIA

Herboristerie - Herbalist

ERBORISTERIA

AROMATICA MEDICINALE

MARCHIHO

TORINO

Via Drovetti, 8

TORINO

Telefono 46-319

Prodotti di Specialità.

AROMI in polvere per la preparazione industriale del rinomato VINO VERMOUTH TORINO - VINO CHINATO - CAMOMILLA PIEMONTE (E-lisir).

FORMELLE BREVETTA-

TE in carta filtro purissima per macchine espresso (espresso di camomilla, tiglio, ecc.), prodotto per caffè, bar, ecc. SACCHETTINI in garza pura per servizio in teiera di camomilla, tiglio, the Ceylon.

PRODOTTI di ERBORISTERIA GENERALE: materie prime e in confezioni.

Assumonsi rappresentanti in ogni Paese.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

Filets - Tissus - Fibres textiles

Yarns - Cloths - Textile fibres

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSIESA

S. A. Capitale interam. versato L. 225.000.000

Sede e Dir. Gen. in TORINO, C. Gal. Ferraris 26

Tel.: 45-976 - Telegr.: MERINOS TORINO

Filatura con tintoria in Borgosesia - Tel.: 3-11

Filiale in MILANO - Via Leopardi, 1 - Telefono 80-911

Filati di lana pettinata greggi e tinti

Raw and dyed Threads of combed Wool.

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.

Telegr.: MANIPONT TORINO.

Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in pezze di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.

Telegr.: MANIMAZ TORINO.

Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze di cotone, rayon e fiocco.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056 - 40.057 - 40.058.

Telegr.: WILDECO TORINO.

Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8

Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.

Tessuti di cotone candeggiati in semplici e doppie altezze - Tissus de coton blancs en simple et double largeur - Bleached cotton, sheetings.

TURATI FRATELLI

TORINO - Corso Vittorio Eman., 6 - Tel.: 81.691.

Telegr.: FRATURATI.

Filati di cotone titoli dal 6 al 40 - Filati di camicie titoli dall'1 1/2 al 6 - unici e ritorti - greggi, candidi, tinti, mercerizzati - Confezione in bobine, fusi, rocche cilindriche e coniche, pacchi e pacchetti per industria e commercio.

GOMMA ELASTICA

India - Rubber - Caoutchouc

ANGIUS GIOVANNI ELIO

Gomma - ebanite - affini.

TORINO - Via Aosta, 29 - Tel. ufficio 23.004 abitazione 71.004.

Caucciù dentario - mole per dentisti ed usi vari - mole per fabbricazione frese dentarie - guernizioni per presse idrauliche in sostituzione del cuoio - articoli stampati vari - foglie per costruzione e riparazione auto, moto, velo.

**MACCHINE - APPARECCHI
E MATERIALI ELETTRICI**

*Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials*

Ing. P. AITA

TORINO - Corso S. Maurizio 65 - Tel.: 82-344.
Fabbrica materiale elettrico da incasso e da parete. Lumini (veilleuse) a trasformatore. Trasformatori per sonerie. Sonerie elettriche brevettate. Apparecchi medicali. Apparecchi speciali brevettati per la saldatura.

Fabrique matériel électrique à appliquer et à emboîture. Veilleuses à transformateur. Transformateurs pour sonneries. Sonneries électriques brevetées. Appareils médicaux. Appareils spéciaux brevetés pour souder.

Manufacture of electric fittings to be affixed or inserted in walls. Transformer night-lamps. Transformers for bells. Patented electric bells. Medical apparatuses. Special patented soldering apparatuses.

E.I.A.T.

TORINO - Via Pacini 33 - Tel.: 23.222.

Materiale elettrico di installazione - interruttori a parete e da incasso - portalampade a baionetta - spine, ecc.

Apparecchi snodati per illuminazione di uffici e di officine.

Electrical equipment for installations - wall and enclosed switches - bayonet lamp holders - plugs, etc.

Flexible lighting installations for offices and work-shops.

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

*Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery*

FAGA & CASTELLAZZO - Officine Meccaniche
Società in nome collettivo

Stabilimento e Direzione: CIRIE' - Telefono 19

Uffici: TORINO, via Boucheron, 1 - Telef. 46.858
Seghe a nastro da m/m 700 e 900 - Pialle a filo m/m 500 - Pialle a spessore m/m 600 - Mortase orizzontali - Mortase a catena - Modanatrici - Seghe a tronchi automatica ad alto rendimento adatta particolarmente per legnami duri; tipo STC/12, diametro volano m/m 1200, diametro max. tronchi mt. 1,10; tipo STC/15, diametro volano m/m 1500, diametro max. tronchi mt. 1,40; lunghezza carrelli a richiesta da mt. 4 a 12.

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA

MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Tous les outils pour menuiserie - Machines à bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-working machines.

PONS & CANTAMESSA S. A.

TORINO - Corso Racconigi, 208.

Costruzione specializzata di utensili in acciaio rapido - Creatori rettificati per ingranaggi - Seghe circolari per metalli - Frese di tutti i tipi - Divisori universali di precisione per fresatrici.

SOCIETA' NEBIOLO S. p. A.

Capitale L. 593.000.000

Sede: TORINO - Via Bologna, 47.

Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.

Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili - Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.

Esportazione in tutto il mondo.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti

CO. MA. U. RA

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopulie - Tours revolver - Limeuses mono et conopulie - Scies alternatives - Rectifieuse universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensibles pour banc et pour colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures, etc.

MAGLIFICI - CALZIFICI

*Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes
Hosiery and stocking manufacturers*

M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.

TORINO - Ufficio: Via Consolata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.

Fabrique de bas élastiques « LASTEX » - Corsets - Serrefiancs - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings « LASTEX » - Corsets - Beits.

MANDRINI PER TRAPANI

*Mandrins pour perceuses
Spindles for drilling machines*

DITTA A. G. PORTA

TORINO - Via Romolo Gessi 11 - Tel. 31.773
» 32.188



Mandrini autocentranti tipo « Almond » e tipo « Wescott ». Perni conici per mandrino - Bussole coniche di riduzione - Contropunte girevoli montate su cuscinetti a rulli conici.

Tutti i nostri prodotti sono temperati e rettificati

MATERIALE ELETTRICO

Matériel électrique - Electrical accessories

T.I.T. s.r.l. - Tubi Isolanti Torino

TORINO - Via Sagra S. Michele, 10 - Tel. 70-975.

Tubi Bergmann - Tubi ferro avvicinato (Pechel) - Materiale elettrico in porcellana (valvole, spine, prese, ecc.).

Bergmann tubes - Non-soldered tubes (Pechel) - Electrical accessories in porcelain (Fuse-holders, plugs, sockets, etc.).

Tubes Isolants - Tubes Bergmann - Tubes joints en fer (Pechel) - Matériel électrique en porcelaine (Interrupteurs, prise de courant, etc.).

MONILI

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

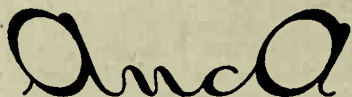
“ *Bijou* ”

di **TALPONE**
dott. **CARLO**

TORINO
Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production de fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

OTTICA
Optique - Opticalgoods



Industria
occhiali

TORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in
celluloide. Modelli brevettati - Esportazioni in
tutto il mondo.

ILOS

S. r. l. Cap. Soc. L. 600.000

INDUSTRIA LENTI OCCHIALI DA SOLE
TORINO - Via Nizza 82 - Tel. 65-345

Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in cel-
luloide - Lenti graduate bianche e colorate -
Vetri neutri colorati per occhiali sole. — Espor-
tazione in tutto il mondo.

Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques
en celluloide - Lentilles graduées blanches et
couleur - Verres neutres en couleurs pour lun-
ettes à soleil. — Exportation dans le monde
entier.

PIANOFORTI

Pianos - Pianoforte Manufacturers.

Steinbach

**FABBRICA
PIANOFORTI**

TORINO - Corso San Maurizio 75

Fabbrica pianoforti verticali, pianetti e mezza
coda - Esportazione in tutto il mondo

Pianoforte Manufacturers - Types - Upright,
Small and Grand Pianos - Export.

Fabrique pianos verticaux et demi queue -
Petits pianos - Exportation dans le monde
entier.

PRODOTTI CHIMICI E MATERIE PRIME

*Produits Chimiques et Matières Premières
Chemicals and raw materials*

CARLO DEL MASTRO - Industria Mineraria.

TORINO - Via Bezzecca, 6 bis - Tel. 64.934
Cables: « Cardel Torino ».

Produttori ed Esportatori di talco puro per le
Industrie Chimiche.

Producteurs et Exportateurs de talc pur pour
les Industries Chimiques.

Producers and Exporters of pure talc for che-
mical industries.

**PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI
E AFFINI**

*Produits pharmaceutiques
Pharmaceutical products*

OTTOLENGHI & RESTANO

Prodotti Chimici Farmaceutici

TORINO - Via Lanfranchi, 6 - Tel.: 82-671

Laboratorio galenico - Estratti fluidi titolati
Fiale - Compresse - Confetti.

PRODOTTI DOLCIARI

Confiseries — Sweetmeats

L. & C. TAGLIA

RIVOLI (Torino) - Via Nizza, 1 - Telef. 78-51

Reparto industriale: produzione di cioccolato,
caramelle, confetti, torrone, alimenti per l'in-
fanzia.

Reparto commerciale:

Esportazione: prodotti dolciari, burro di cacao.

Importazione: cacao in grani, zucchero, latte in
polvere, materie prime per industria dolciaria.

VERNICI - SMALTI - PITTURE

Vernis, Emaux, Peintures - Varnishes, Colours, Paints



CASA FONDATA NEL 1840

ALBESIANO S.A.

Sede in Torino Capitale L. 3.000.000

INDUSTRIA SMALTI VERNICI PITTURE

Uffici e Stabilimento:
Strada di Genova, 187

MONCALIERI

VINI

Vins - Wines

F.LLI OCCHETTI DI PIETRO

TORINO - Corso Venezia, 8 - Telef. 22.113-14

Vini - Vini liquorosi - Mistelle - Esportazione.

Wines - Sweet Thick Wines - Mistelle Wine -
Exportation.

Vins - Vins liquoreux - Vin Mistelle -
Exportation.

VERMUT - Vermouth

CARPANO

1786



1786

**VERMUTH
TORINO**

CARPANO G. B.

FONDATA NEL 1786

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 64 - Telefono 40-554
Telegrammi: **CARPANO VERMUTH TORINO**

Specialità esclusive: **Vermuth - Vermuth Amaro detto PUNT E MES -
Vermuth Preparato detto VANILCHINA**

Rappresentanti esclusivisti: FRENCH ITALIAN WINE CO. - 377-91 East 163rd St.
- BRONX 56 - NEW YORK (U.S.A.) - BENVENUTO SOC. AN. COMERCIAL E INDU-
STRIAL - Calle Victoria, 2576 - BUENOS AIRES (ARGENTINA) - E. MARTINELLI COM-
PANHIA COMERCIAL S. A. - Rua 15 de Novembro, 178 - SAO PAULO (BRASILE) -
RUVERTONI HERMANOS - Antes 25 de Agosto - MONTEVIDEO (URUGUAY) - CRONOS
- Perico a Monroy, 92 - CARACAS (VENEZUELA) - COMMERCIAL E AGENCY CO.
OF EGYPT LTD. - 10, Rue du Général Earle - ALEXANDRIA (EGITTO) - P. J. JOUBERT
- Main e Kruis Streets - JOHANNESBURG (SUD AFRICA).

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della
Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale
del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 2.500
Semestrale » 1.300

(Estero il doppio)

Una copia costa L. 125 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amminstraz.
TORINO

Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di
Amministrazione della Rivista



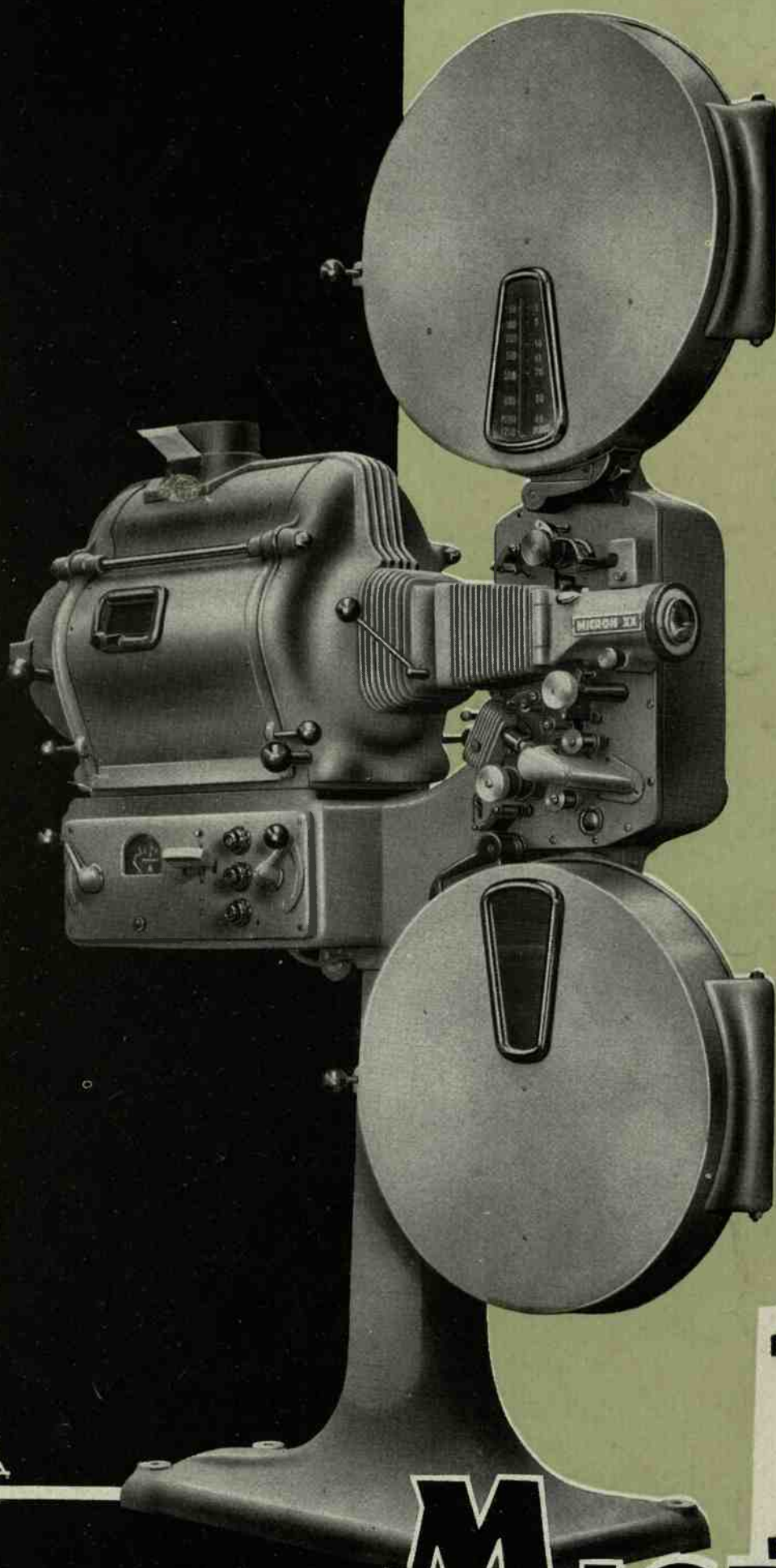
1872

grassotti

vermouth

torino

*Un impianto di pro-
iezione d'alta qualità
per medie sale.*



XX
MICRON

MICROTECNICA
TORINO